

CRISI / IL PRI HA GIÀ DECISO

«No alla fiducia coi referendum»

CRISI / LA DCE IL RINVIO ALLE CAMERE

Il dovere di un partito

È in gioco il centro dello schieramento politico

Opinione di

Guglielmo Zucconi

Se questa democrazia conserva ancora un minimo di serietà e se i partiti non vogliono perdere completamente la faccia, a questo punto le elezioni sono l'unico sbocco possibile senza altro, incominciando dal Psi. La dichiarazione di necessità del referendum non può stemperarsi improvvisamente in un compromesso che ne annulli il significato e la sostanza. Se così accadrà sarà come se si dichiarasse che il referendum sbandierato quale occasione per ribadire il diritto dei cittadini a votare e a scegliere erano un puro pretesto. Per contro, se la Dc accetterà a sua volta un compromesso sul referendum non si capirebbe perché Andreotti che si era mosso in tale direzione abbia dovuto restituire l'incarico a Cossiga.



Francesco Cossiga

A sua volta il Pci, quando Craxi annunciò le dimissioni del suo governo aveva chiesto un dibattito e una votazione di sfiducia che non fu discussa e votata perché Fanfani disse che essendoci il presidente recato al Quirinale ogni discorso sul governo andava sospeso fino al suo ritorno. Quando Craxi ritornò al Senato per continuare a concludere quel dibattito, il Pci dovrà riaffermare la sua opposizione, anche se avrebbe preferito comportarsi diversamente: se cambiasse idea dimostrerebbe una totale incoerenza. Ogni partito dovrà dunque giocare a carte scoperte. È questo il valore del rinvio di Craxi alle Camere ed è stato questo anche il principale effetto dell'esplorazione compiuta dalla Dc che anche noi avevamo inizialmente caricato di altri significati. Ma la novità dell'incarico esplorativo affidato per la prima volta

a un esponente dell'opposizione è di gran lunga superiore dalla seconda è più dirompente innovazione, cioè la scelta di Cossiga di mettere il Parlamento e quindi i partiti di fronte alle loro responsabilità, pubblicamente, sotto gli occhi di tutti i cittadini. È la prima volta che le sorti di un governo saranno decise non dietro le quinte del Parlamento o dei partiti. Certamente, tra i quarantotto precedenti governi della Repubblica, qualcuno è finito bruscamente per un'imboscata di franchi tiratori (così capitò anche all'ultimo governo presieduto da Francesco Cossiga) ma non è mai successo che un governo ancora nella pienezza dei suoi poteri si sia offerto a giudizio e alla decisione del Parlamento. Non c'è dubbio che la novità inaugurata dal Presidente Cossiga rimanderà una volta l'ostilità dei comunisti e la incertezza dei socialisti. L'appuntamento del 1987 è simile.

sto tipo di confronto, Dc compresa. Ma «questo è il tempo che ci è dato vivere» ammonì Moro. Può anche darsi che alla fine del dibattito la Dc risulti isolata e sia costretta a gettar nella mischia tutto il suo peso per porre la parola fine al governo presieduto da un socialista; può darsi che gli elettori non capiscano e la puniscano. Ma un grande partito ha il dovere di affrontare anche l'impopolarità e l'incomprensione.

Vent'anni fa c'era in gioco un nuovo assetto politico con l'ingresso di socialisti nella maggioranza di governo; non tutto il Paese capi e alle elezioni del '63 la Dc fu penalizzata di quattro punti.

Ora sono in gioco poste non meno rilevanti. La prima è la causa vera della crisi: gli elettori sono chiamati a decidere se il centro dello schieramento politico nei prossimi anni sarà occupato dalla Dc o dal Psi, il resto sono chiacchiere. La seconda posta in gioco è la politica energetica dell'Italia. I socialisti che sino al congresso dei socialdemocratici tedeschi erano filonucleari hanno creduto di intravedere in un rovesciamento di posizioni un cospicuo vantaggio elettorale. Possono farlo perché sono un partito ancora piccolo alla ricerca di spazi, ma la Dc non può permettersi di tradire il dovere di compiere le scelte fondamentali per il futuro del Paese.

Quarant'anni fa lo fece col piano Marshall, contro il Psi e il Pci e lo ripeté poco dopo col Patto Atlantico superando di nuovo l'ostilità e l'incomprensione dei comunisti e dei socialisti. Lo rifecé trent'anni fa con la nascita dell'Europa unita vincendo ancora una volta l'ostilità dei comunisti e la incertezza dei socialisti. L'appuntamento del 1987 è simile.

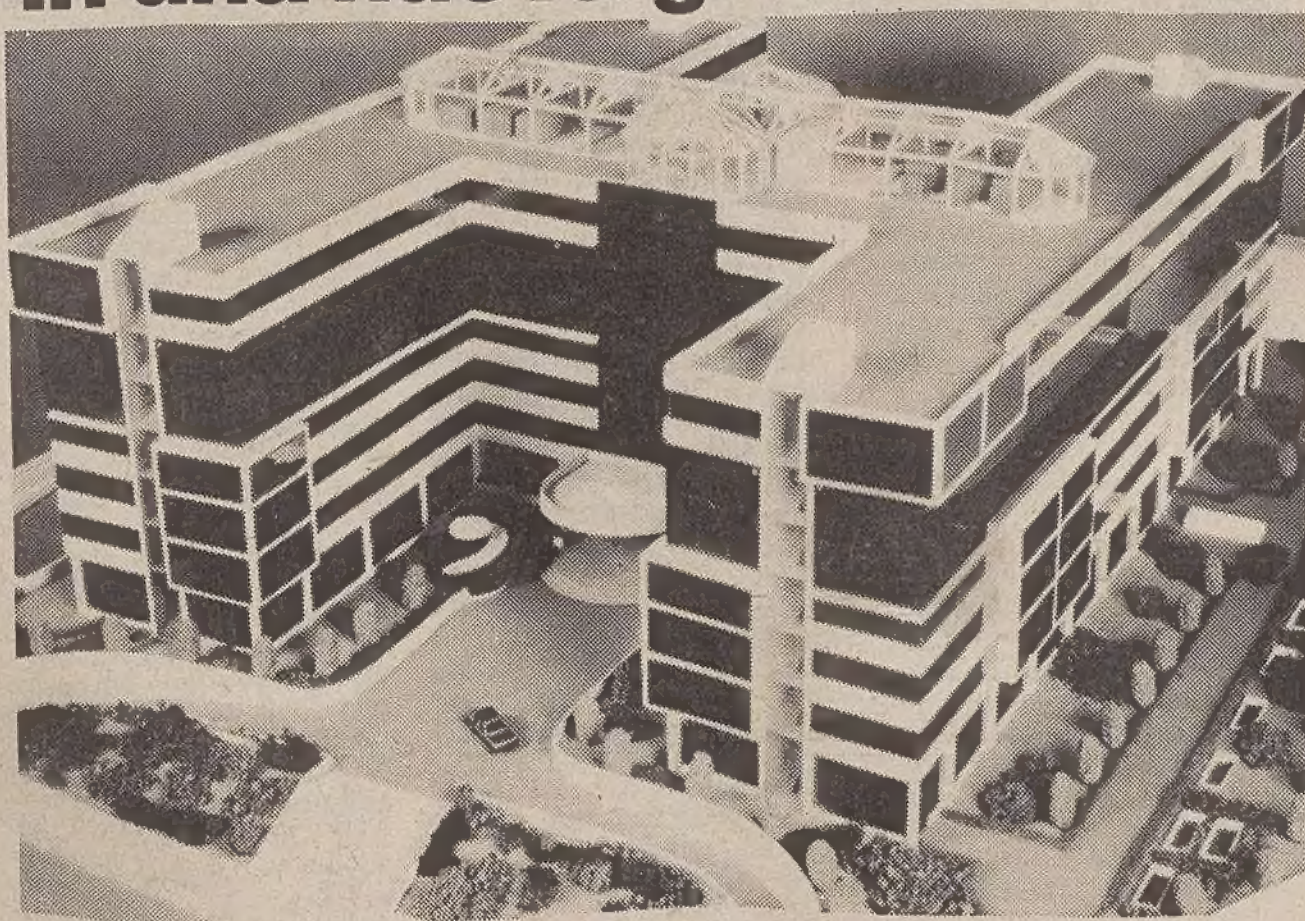
Servizi a pagina 2

D'AVANTI AL MOLO VII CON FINCANTIERI E SASA

Il Lloyd Triestino sfida il futuro e investe in una nuova grande sede

Nuova sede e nuove strategie per il Lloyd Triestino. La gloriosa compagnia di navigazione, dopo oltre un secolo di vita lascia la prestigiosa sede di piazza Unità per trasferirsi più vicino al porto nuovo. Sarà costruita una sede nuova e moderna, dove saranno ospitate anche la Fincantieri e la Sasa, la società di assicurazioni marittime legata all'Iri. Il palazzo, darà così vita a un vero e proprio polo direzionale delle attività marittime. Nella stessa area, dove già sorge la nuova sede del Lloyd Adriatico, troveranno posto la finanziaria regionale Friulia e la Società di promozione immobiliare dell'Iri. La compagnia ha intanto avviato i piani di espansione verso l'Ovest e l'Estremo Oriente. Ancora in perdita il bilancio (22 miliardi) nonostante i consistenti benefici della legge per la marineria.

Servizi a pag. 9 e 1



Il progetto del nuovo palazzo del Lloyd Triestino.

VIDEOCASSETTA CLANDESTINA SULLA MOGLIE DI GORBACEV

Troppi abiti e gioielli per Raissa

NEW YORK — Raissa Gorbaciov, moglie del leader sovietico Mikhail Gorbaciov, è il suo guardaparola sono critici in una videocassetta che circola clandestinamente a Mosca, secondo quanto scrive il quotidiano «New York Times», citando alcuni moscoviti che hanno visto la videocassetta. La cassetta — che sottolinea la predilezione della signora Gorbaciov per i gioielli di lusso e per i gioielli offre un'immagine poco lusinghiera della primadonna sovietica, raffigurata — precisa il giornale — come

una donna «stravagante». Secondo una delle fonti citate dal «New York Times», il filmato mostra la signora Gorbaciov mentre firma un assegno dell'«American Express» per l'acquisto di gioielli, probabilmente in occasione della visita da lei compiuta a Londra nel 1984 insieme al marito, prima che questi divenisse segretario generale del Pcus. Un'altra scena mostra sempre Raissa Gorbaciov impegnata in acquisti in diverse boutiques di lusso di Parigi, durante la visita ufficiale dei coniugi Gorbaciov in

Francia nell'ottobre 1985. In quell'occasione, la signora Gorbaciov aveva assistito alle sfilate di alta moda di Pierre Cardin e Yves Saint-Laurent. Il quotidiano aggiunge di non avere alcun elemento sull'origine della videocassetta. Secondo il corrispondente del «New York Times» a Mosca, Philip Taubman, alcune riprese sembrano essere state fatte con una telecamera nascosta, ciò che lascerebbe pensare che la videocassetta possa essere stata realizzata sia dai servizi segreti occidentali sia dai

«Kgb». Sempre secondo le fonti citate da Taubman, questa cassetta, in realtà, avrebbe lo scopo di screditare l'immagine di Mikhail Gorbaciov denunciando i gusti raffinati di sua moglie, poco compatibili con l'estrema semplicità che caratterizza il guardaparola della maggior parte delle donne sovietiche. La cassetta, sempre secondo il quotidiano, non è per niente piaciuta all'entourage del marito, che ha accusato gli autori della videocassetta di voler, per l'appunto, minare la credibilità del leader.

L'AUSPICIO DEL PAPA A SANTIAGO

Elezioni per il Cile

La visita a Pinochet e l'incontro con i poveri. Il discorso ai vescovi - Sale la tensione nel Paese



Dimostranti lanciano sassi contro la polizia dopo il discorso del Papa a Santiago. Gli incidenti sono cominciati dopo che Giovanni Paolo II aveva lasciato la zona. (Telefoto Ap)

SANTIAGO — Aspetti diversi, per toni e intensità emotive, della vita cilena sono stati colti ieri dal Papa. Dall'atmosfera ovattata e cerimoniosa del palazzo presidenziale de «La Moneda», dove ha incontrato di nuovo il generale Pinochet, ai quartieri più popolari della capitale cilena, dove il Pontefice ha ricevuto il caldo abbraccio della folla dei poveri, dei diseredati.

Di particolare rilievo l'incontro avuto successivamente dal Papa con l'episcopato. Ai vescovi, Giovanni Paolo Secondo ha trasmesso l'esortazione ai cattolici di lottare per i diritti civili, per respingere le ideologie estranee all'insegnamento del Vangelo, ma anche per ottenere quanto prima elezioni democratiche, in ciò rispondendo indirettamente al discorso di Pinochet dell'altro giorno.

Intanto il clima nel paese va crescendo di tensione, specialmente a Santiago. Ieri l'altro vi sono state diverse manifestazioni, con una marcia organizzata dai sindacalisti. Non sono mancati scontri con i «carabineros», che in alcuni casi hanno disperso i dimostranti con i gas lacrimogeni e gli idranti. Dirigenti del partito comunista cileno hanno espresso la loro soddisfazione per la visita del Papa nel Paese.

Servizi a pagina 3

PARIGI: TRE DIPLOMATICI

Sovietici espulsi

Sanzione per il caso spionistico «Ariane»

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — Le autorità francesi hanno deciso ieri di espellere tre diplomatici dell'ambasciata sovietica a Parigi: lo ha annunciato il Quai d'Orsay in un comunicato ufficiale nel quale non viene resa nota l'identità dei tre, accusati di aver esercitato attività che non erano in rapporto con la loro missione e il loro statuto.

Evidente che si tratta dell'esito — scontato — della vicenda spionistica al danno del missile europeo «Ariane», in cui è coinvolto in particolare il viceaddetto aeronautico dell'ambasciata sovietica in Francia, comandante Valery Konorev. Secondo fonti di stampa, ai tre diplomatici hanno preso parte alle attività di spionaggio, realizzate grazie alla collaborazione di un ingegnere francese (reclutato dai servizi segreti dell'Urss).

Del missile «Ariane» interessava soprattutto il sistema di propulsione, ma vi è anche il sospetto che siano stati trasmessi oltreoceano dettagli riservatissimi sugli aerei-radar americani «Awacs», costruiti per alcune componenti nella cittadina francese di Harfleur da una filiale della «Hispano-Suiza».

La Francia, ogni volta che ha avuto prove di attività spionistiche da parte di diplomatici dell'Est, non ha mai esitato ad emettere provvedimenti di espulsione. L'ultimo caso risale al 1983, quando Mitterrand fece cacciare da Parigi ben quarantatré «spioni» dell'Urss.

Per quanto riguarda la

vicenda «Ariane» l'ambasciata

sovietica a Parigi ha protestato

vigorosamente contro «le

illazioni e le insinuazioni»

riportate dalla stampa, sostenendo che l'accusa

sa nei confronti di Konorev

non è altro che «una montatura

per screditare Mosca

agli occhi dell'opinione pubblica

occidentale. Adesso, con la decisione di

espulsione, le relazioni fra

Parigi e Mosca rischiano di

attraversare un'annusata fase di

turbolenza. Potrebbe anche saltare la

partecipazione dell'aeronautica

francese Michel Tournier a una

impresa programmata dalla

sovietica entro la fine dell'anno.

Altro particolare: è stato rinviato

anche il prossimo volo di «Ariane»

non si sa bene se per difficoltà tecniche o

se per motivi di relazione con lo spionaggio sovietico.

Si apprende frattanto che un

numero imprecisato di persone, fra cui un cittadino

siriano e uno italiano, sono stati

fermati dalla polizia francese a Parigi, dopo essere

stati catturati domenica scorsa dalla Dst (il controspionaggio) nel

quarto di un'inchiesta che ha portato alla scoperta di armi e granaie.

Le persone fermate, forse sei, sono state interrogate dalla Dst e potrebbero già oggi comparire in tribunale dove un giudice istruttore deciderà se vi siano motivi sufficienti per una loro incriminazione.

Sembra ormai acquisito secondo la stampa — l'invio dell'Iran nelle recenti

azioni dei terroristi e si prospetterebbero già possibili alcune incriminazioni.

MARINES-SPIA

Shultz «ascoltato»

PAGINA

11

Cresce, dopo la clamorosa scoperta del caso dei marines-spia, la consapevolezza che l'ambasciata Usa a Mosca è un ambiente «infestato» e ad alto rischio sul piano della sicurezza: a tal punto che il segretario di Stato George Shultz, durante la sua visita imminente (13 aprile) dovrà ricorrere ai servizi elettronici del jet della Casa Bianca per le comunicazioni più urgenti. Nelle mani del Kgb si trovano ormai i codici cifrati (grazie al tradimento dei marines) e vani e mobili dell'edificio sono imbottiti di «pulci» (microfoni-spia).

SCIENZIATI «SUICIDI»

Erano protetti?

PAGINA

11

Il mistero attorno alla morte degli scienziati che lavoravano a temi di carattere militare in Gran Bretagna si infittisce, con rivelazioni che potrebbero portare a esiti sconcertanti. Un parlamentare dell'opposizione lib-lab ha dichiarato che agenti del controspionaggio «protegevano» gli studiosi, protagonisti di una serie di suicidi poco credibili. Agenti britannici avrebbero «visitato» il laboratorio di Davis Sands, impegnato nelle ricerche di un nuovo tipo di radar: tre giorni dopo, però, egli morì con la sua auto, piena di taniche di benzina.

GESUITI

L'Aids non è castigo di Dio

ROMA — Non si può guardare all'Aids «come se Dio

avesse voluto punire con

questa malattia le persone

ammalate: questo modo di

pensare non è corretto, poiché

il Dio che ci ha rivelato Gesù

Cristo è il padre degli uomini,

il padre di tutti per liberarli

dal male e salvarli».

Così, «Civiltà cattolica»

interviene nel dibattito innescato

di recente dall'affermazione

del cardinale di Genova, Giuseppe Siri, secondo

il quale l'Aids sarebbe «un

castigo di Dio». Senza ovviamente citare il

porporato, l'autorevole rivista

dei gesuiti ribatte a questa

concezione ricordando che

l'Aids, come tutte le altre

malattie che affliggono l'umanità,

non è affatto mandata da Dio

ma può essere considerata «il frutto, spesso

indiretto per quel che riguarda

le singole persone, di comportamenti

disordinati e quindi in contrasto con

l'autentico bene della persona, che

Dio permette in forza della

libertà che caratterizza gli uomini».

La «Civiltà cattolica» si

occupa anche dei consigli anti-Aids

formulati dalla commissione istituita da

Donat Cattin, riferendosi in particolare

al suggerimento dato ai quanti «non

intendono astenersi dai rapporti sessuali»,

affinché essi «almeno in vista della

prevenzione della malattia limitino la loro

attività sessuale e facciano uso del

preservativo». La rivista dei gesuiti, a questo

proposito, sottolinea che i consigli della

commissione «non vanno intesi come una

giustificazione morale di tali mezzi».

CAMPIONI

Tracer

PAGINA

VII

La Tracer vinta a Losanna la Coppa Campioni di basket sconfiggendo per 71 a 69 il Maccabi Tel Aviv. A 3 anni dalla vittoria formatazione italiana di basket ritorna finalmente sul tetto d'Europa.

Cercate la cartella: è carica di premi!



D.M. 4/2 90762 del 17.1.87



CRUP

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Trieste - Piazza Tommaseo 2 - Telefono 733081

CRISI / IL NODO DEI REFERENDUM

Nessun ripensamento in casa dc

Il 9 o l'11 a Palazzo Madama il dibattito sulla fiducia - Elezioni non prima del 21 giugno

CONGRESSO / FORMICA

«Nuove alleanze»

L'ex ministro pugliese sfodera gli artigli

RIMINI — Rino Formica, ex ministro delle finanze, è uno degli uomini di punta del Psi. Lo abbiamo intervistato durante i lavori del congresso.

— Onorevole Formica, dalla tribuna del Congresso lei ha lanciato un durissimo attacco alla Dc, il primo e finora l'unico. Ha addirittura detto che De Mita sintetizza il vuoto di pensiero. Non crede di aver messo in imbarazzo anche Craxi che invece con la Dc era stato molto più sfumato?

— Macché. Craxi ha saputo distinguere bene fra le difficoltà che noi abbiamo incontrato nel rapporto con la Dc e l'utilità che questo rapporto ha dato in determinate fasi storiche. Mi pare che la relazione di Craxi sia stata letta poco attentamente.

— Perché?

— «Tutti volevano una risposta sulla cronaca della giornata. Craxi invece ha posto questioni molto alte: innanzitutto che c'è un consumo di questo tipo di alleanze, non per i litigi, ma perché la società ha bisogno di nuove culture nei partiti. Naturalmente questo non vale per questa fase residuale della legislatura. Nella nuova non potranno non esserci coalizioni che si impegnino ad affrontare la qualità della crisi attuale che investe grandi problemi politico-istituzionali. Tutti volevano il combattimento e non hanno notato il filo rosso del suo ragionamento. Quello di Craxi non è stato un discorso commemorativo».

— Comunque l'attacco a De Mita lo ha fatto lei. «Lo ho ragionato, ho tentato di essere rigoroso: il formarsi nelle democrazie mature di blocchi conservatori e blocchi riformistici porta inevitabilmente un esito divaricante».

— Lei quindi non riconosce nulla a quello che i democristiani chiamano il riformismo bianco?

— Il riformismo è lo spostamento delle frontiere della giustizia e della tutela di aree della vita umana.

«E la linea del congresso. No alle elezioni anticipate, no alla cancellazione del referendum».

(b. e.)

CONGRESSO / BAGET BOZZO

«Craxi è troppo solo»

«E il suo è un regno temporaneo»

RIMINI — «Questo nostro Psi ha trovato in Craxi il suo dictatore. Ma è così anche per il Partito socialista francese con Mitterrand e per quello spagnolo con Gonzalez». Mi guarda dritto negli occhi mentre si stringe sul cuore un garofano rosso: «Io sono un craxiano, ma riconosco che Craxi è troppo solo e il partito l'ha fatto troppo sovrano».

Nel suo clergymen nero, maglietta nera, paletto nero, Don Gianni Baget Bozzo, sacerdote genovese sospeso a divinis per la sua militanza politica nel Psi, di cui è ora deputato, si fa largo fra un gruppo di delegati che lo assediavano per stringergli la mano. Continua: «Craxi ha un grande vantaggio: un partito modesto come forza elettorale, ma fin troppo unito».

Fin troppo unito? «Significa che delega tutto al capo. Insomma quella di Craxi è una dittatura temporanea, consentita. Lui dice: datemi la monarchia al vertice e io vi do il partito alla base. Ma a me sta bene la monarchia di Bettino. Anche se gli rimprovero, in questo momento, la sua solitudine. E vorrei pure che nel Psi si trovasse delle regole per una convivenza migliore al suo interno».

De Mita ha recentemente rinfacciato a Craxi e al Psi di essere inaffidabili per la democrazia. «E dicendo così De Mita s'impiccia con le sue mani. Perché dovrà allora spiegare che l'unico alleato possibile per lui è il Pci. Cioè che, in pratica, per salvare la democrazia, deve avvicinarsi ai comunisti. Gli ricordo che è press'a poco la stessa frase pronunciata da Enrico Berlinguer e che il Pci pagò con una frana elettorale».

Ma questo «temple» allestito dall'architetto-amico Panseca nel padiglione del 44.º congresso socialista, ha suscitato molte critiche anche fra i socialisti. «E di cattivo gusto anche per me. E detestabile. Ma da lei a parlare di "nostalgia" pericoloso, ne passa. Anzi, si tratta di commenti fuori luogo. E

Don Baget Bozzo, come sono i suoi attuali rapporti con il cardinale di Genova, Giuseppe Siri, che l'ha sospeso a divinis? «Buonissimi, anche se lui resta un uomo del 1940».

Le donne contano di più nella politica o nella Chiesa? «Di certo nella politica». Se tutti i sacerdoti si mettessero a fare politica come la fa lei? «Le dirò: se la Chiesa proclamasse che un cristiano può votare, secondo coscienza, il partito che vuole e non solo la Dc, io mi dimetterei subito. Per quanto mi riguarda, penso di essere un'eccezione che conferma la regola. Perché anche a me sta bene che il sacerdote sia celibe e non faccia politica. Eppure nelle parrocchie dove invece si continua a fare propaganda per la Dc».

ROMA — Il governo Craxi si dovrebbe presentare al Senato mercoledì o giovedì prossimi. Ma non è affatto detto che ciò avvenga. Dc e Psi hanno anche nelle ultime ore ribadito ciascuno il proprio punto di vista. La Dc ritiene assurdo fare il referendum e in pratica accusa il partito di Craxi di puntare a scardinare l'alleanza, mentre il Psi ribadisce la ferma intenzione di rispettare l'impegno referendario. Posizioni assolutamente inconciliabili, oggi come oggi.

La rottura traumatica secondo voci che circolano con insistenza, potrebbe dunque avvenire prima ancora del giorno del dibattito parlamentare (non ancora fissato). L'orientamento della Dc a uscire dal governo sembra — nonostante alcune residue incertezze — quello prevalente. Una decisione definitiva verrà presa entro le prossime ore. Ma può anche darsi che la Dc preferisca far svolgere il dibattito per provocare in Parlamento un chiarimento definitivo sui rapporti con il Psi, chiarimento che le consultazioni di governo non hanno finora reso possibile, e che a questo punto è destinato soprattutto agli elettori.

Di elezioni ormai si parla

apertamente (se n'è discusso anche nel vertice avvenuto ieri nella sede della Dc a piazza del Gesù) e si ipotizzano date: secondo i calcoli degli esperti dei partiti non si potrebbe votare prima del 21 giugno, a causa del ritardo che si è a questo punto verificato nella conclusione della crisi. Infatti il 7 giugno arriva a Roma Reagan e altri impegni internazionali impongono l'effettuazione delle elezioni entro il 31 maggio data finora ritenuta possibile.

Ma, intanto, uno dei cinque partiti di governo ha già rotto gli indugi chiarendo il proprio atteggiamento: il Pri ha, infatti, annunciato che non darà la fiducia se nel programma che Craxi sta preparando si parla di referendum. Lo ha detto senza mezzi termini Spadolini: «Daremo la fiducia solo a un programma in cui siano rispettate le posizioni repubblicane sul nucleare e sulla giustizia».

I repubblicani «sono contro tutti i pasticci». Linea dura, quella del Pri, che alimenta l'attesa per le decisioni che stanno maturando in casa democristiana. I vertici della Dc tornano ad accusare il Psi di avere mischiato le carte e sono riuniti in perma-

nenza: delegazione, segreteria, probabilmente direzione nella giornata di lunedì, continui contatti telefonici con i centri di base.

Si discute se affrontare il dibattito in Parlamento oppure uscire dal governo prima: ma una decisione finora è stata impossibile. I pareri sono discordi, a testimonianza del travaglio interno allo scudo crociato sulla strategia fin qui seguita e su quella da attuare nelle prossime ore. Per tutto il giorno c'è stato un filo diretto De Mita-Spadolini. La riunione della delegazione «allargata» (De Mita, Forlani, Martignazzi, Mancino, Scotti e Bodrato) è stata lunga e vivacissima, inframmezzata da un andirivieri di grossi calibri tutti scuri in volto. De Mita: «Stiamo valutando che significato ha il rinvio del governo alle Camere, quali sono le motivazioni, quali le opinioni degli altri». Ma come la pensa la Dc? «Rimane in piedi il ragionamento che abbiamo fatto fin dall'inizio e su quello faremo le nostre valutazioni». E vero che sia De Mita sia Andreotti hanno rifiutato l'offerta di Cossiga per un incarico di governo? «Io non potevo rifiutare — risponde De Mita — perché nessuno mi ha

offerto niente». Forlani: «Non ci sono ancora decisioni da prendere, abbiamo avuto finora uno scambio di idee». La Dc si prepara a ritirare i suoi ministri dal governo? «Non si è parlato di questo» precisa Forlani, al solito cauto. Meno prudenti altri esponenti democristiani. Il senatore Rubbi, responsabile del settore economico, dice che «Nide Jotti è stata imbrogliata quando i socialisti hanno fatto intendere di essere disposti a discutere di referendum consultivo». Dice Gargani: «Avere detto alla Jotti che c'era un ripensamento è stata una cosa volutamente falsa».

Insomma la linea Dc sul referendum non è affatto cambiata. E lo ribadisce il «Popolo» usando toni pesantissimi nei confronti del Psi: «Senza regole c'è la confusione tra politica e movimento, un partito di governo si inventa a giorni alterni come partito di lotta; si coltiva il disegno di una convivenza forzata che prepara, a spese dell'attuale partner, una stagione di intese alternative». Il giornale democristiano aggiunge: «Il cuore della crisi non sono i referendum «ma l'alleanza pentapartita, il modo di concepirli e di gestirli».

«E impossibile, ma ancora «Il Popolo» convulso da esplosioni di quarant'anni di governi di sinistra, debba compiere un gesto di autolesione, accettando tutte le agenzie di biguità dell'alleanza».

Risponde il giornale del servizio che rinunciare al referendum non è possibile. La gravità della situazione stata discussa anche a Palazzo Pci. Che faranno i comunisti in caso di elezioni? Nide Jotti spiega: «Non siamo ancora alle elezioni anticipate, ma che se Dc e Psi fanno tutto possibile per arrivare. Si può comunque a un punto passaggio, in caso di elezioni il Psi si batterà per l'alternativa democratica».

Al Senato intanto, come avevano già fatto alla Camera prima delle dimissioni di Craxi, i comunisti e i socialisti hanno presentato una mozione di sfiducia. I capigrupo di tutti i partiti di Palazzo Madama hanno stabilito comunque che il dibattito si sarà — dovrà svolgersi — comunque al Senato. Dal probabile tra il 9 e l'11.

In caso di nuove dimissioni la Dc, il Pri ma anche il Pci chiedono che non sia Craxi a gestire le elezioni.

(e. s.)

CRISI / LINEA MORBIDA O LINEA DURA?

I craxiani divisi a metà

CONGRESSO / DIBATTITO

Protagonista la questione morale

Doveva essere la giornata dedicata all'economia, invece...

Dall'invito

Giorgio Pison

RIMINI — «Mentre noi facciamo il nostro congresso, la Dc ne sta facendo uno. Questo momento è un parallelo per decidere le risposte da darsi», ha rilevato Signorile riferendosi alla delegazione democristiana riunitasi ieri a Roma, e confermando con ciò che il dibattito qui a Rimini ristagna, gli orecchi protesi agli sviluppi della crisi governativa. E in questa pausa d'attesa Bettino Craxi lascia il palco congressuale solo per concedere qualche intervista di contenuto assolutamente interlocutorio, come quella in cui si guarda bene dall'attaccare De Mita, dichiarandosi anzi «molto dispiaciuto se egli ha tratto l'impressione di aver ricevuto troppi fischi martedì al suo ingresso nel tempio socialista».

Ma se Craxi gioca coperto e se Lagorio ne sottolinea il misurato e sereno discorso congressuale («Un modo per dire che c'è sempre un negoziato possibile qualora non intacchi i principi»), ecco invece l'incorreggibile Formica strappare l'applauso alla platea, che aspettava da tre giorni una tale occasione, contestando con queste parole la definizione di «pensatore della Magna Grecia» data a De Mita: «Né i confini della Magna Grecia hanno mai raggiunto l'Irpinia, né De Mita ha alcunché del filosofo sintetizzando il vuoto di pensiero che pretesa di governo della società che cambia». Un uragano di applausi, pari solo a quelli raccolti da Giorgio Ruffolo con la frase: «Sono apprezzabili i propositi di riforma e autoriforma, ma occorre anche che il partito faccia pulizia al suo interno».

Un battimani così fragoroso e prolungato che l'oratore non riusciva più a

riprendere il filo. Ed eccoci alla questione morale, un tema delicato che fa oscillare il popolo socialista tra l'imbarazzo e la denuncia espiatoria. Se il giorno prima hanno gelato la platea le parole che sull'argomento, commemorando i fratelli Rosselli, il prof. Giorgio Spini ha fatto cadere come pietre, ieri l'ha invece progressivamente

accesa il crescendo di riferimenti alla questione morale che hanno percorso numerosi interventi. Perché il partito deve far pulizia al suo interno? Perché il Psi «vive una condizione d'inflazione politica rispetto alla quota elettorale» — ha detto Ruffolo — e questo induce i militanti a considerare il potere come fine a se stesso, snaturando la stessa credibilità del partito».

E allora il congresso dell'«Emilia Romagna ha per esempio approvato» — ha rilevato l'onorevole Franco Piro — il principio della pubblicità dei redditi dei compagni dirigenti, in modo che risultino chiari quali sia il loro stile di vita».

Infatti «va raccolto l'invito dei compagni del sindacato a mettere alla porta i mercanti e chi cerca il Psi solo per far carriera». «Alla questione morale va data una risposta politica e non meramente moralistica», ha incalzato il ministro Fabio Fabbrì, secondo il quale «una prima risposta è stata intanto fornita con la proposta socialista di riforma istituzionale, perché ciò che occorre costruire è una nuova etica pubblica».

E Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil: «Craxi e Martelli, hanno a disposizione aumenti di controllo centrali sulle periferie; conferire maggior potere ai cittadini, in maniera che con le elezioni dirette un voto popolare implichi un giudizio sulla gestione della cosa pubblica».

Il gruppo consiliare regionale del Psdi e la segreteria regionale socialdemocratica si sono dunque dissociati dal testo elaborato al Senato dal sen. Garibaldi per la tutela globale della minoranza slovena.

Il Psdi — precisano il gruppo e la segreteria regionale — non ha presentato al Parlamento proposte di legge in materia, ritenendo che spetti alla presidenza del consiglio e al governo predisporre una legge per la minoranza slovena.

Il Psdi ritiene che «tale legge debba ispirarsi agli stessi accordi italo-jugoslavi che prevedono, per le minoranze, la traduzione in legge delle disposizioni esistenti, con eventuali accorgimenti che la situazione attuale potrà suggerire».

OGGI UN INCONTRO

Medici, forse uno spiraglio nella difficile vertenza

ROMA — Forse la vertenza dei medici è vicina a una conclusione. La prudenza in una vicenda che si trascina da oltre un anno e mezzo è d'obbligo, ma perlomeno una svolta nella lunga trattativa appare possibile.

Ieri sera il ministro della Sanità Donat Cattin ha convocato i sindacati dei medici rispondendo a un'impugnazione del Consiglio di Stato per una verifica delle convenzioni esterne, in quanto anche i sindacati degli ospedalieri su questo accordo vogliono dire la loro. La discussione su questo punto è durata comunque molto poco, mercoledì si riprenderà il confronto; più interessante invece l'incontro che subito dopo Donat Cattin ha avuto con il presidente degli ordini dei medici Eolo Parodi e i rappresentanti degli ospedalieri.

Il ministro ha chiesto di sapere se le richieste della categoria fossero quelle

contenute in una bozza presentata dall'assessore alla sanità del Veneto, Bogoni, al termine di una riunione tenutasi a Verona con i sindacalisti. Donat Cattin non vuole essere scavalcato ed è quanto ha temuto lunedì scorso, nel corso dell'incontro con Gaspari e i rappresentanti delle regioni, nel momento in cui questa bozza è stata presentata. Alle sue proteste si sono associati anche altri assessori regionali e la riunione si è risolta in una nulla di fatto con il rinvio della discussione a oggi.

Invece proprio ieri mattina questo appuntamento è stato disdetto. In compenso è prevista per oggi una riunione, definita informale, al ministero della funzione pubblica presenti Gaspari e Donat Cattin con i sindacati dei medici. Una riunione certamente importante perché, a questo punto, l'atteggiamento del ministro della Sanità

potrebbe anche mutare. Ieri il ministro ha discusso fino a tarda sera di questa bozza che inizialmente aveva suscitato in lui molte perplessità anche perché costituiva una modifica del verbale del 3 marzo gradito e accettato da Cgil, Cisl, Uil ma respinto dai medici. Per i sindacati e anche per Donat Cattin quel verbale non poteva essere gettato nel cestino. Gaspari invece preferisce parlare di proposte del governo suscettibili di modifiche.

E proprio di queste si parlerà oggi, continuando così la discussione avviata ieri sera. Stando ad alcune indiscrezioni che però hanno allarmato un pochino i confederati, per i medici sono previsti degli aggiustamenti economici e normativi. In particolare l'aumento di stipendio dovrebbe salire dall'attuale 38 per cento al 42 per cento.

(g. s.)

SENTENZA

Visita fiscale: conta l'ora in cui avviene il controllo

MILANO — La sospensione del trattamento economico di malattia e la multa di quattro ore sono illegittimi se il datore di lavoro non contesta al dipendente, risultato assente da domicilio, l'ora in cui è avvenuto il controllo medico. Lo ha deciso la sezione del lavoro del tribunale di Milano, presieduta dal dottor Giorgio Mannacò.

Il tribunale ha riformato la sentenza del pretore di Milano, accogliendo l'appello dell'avvocato Alessandro Garlati dell'Inca-Cgil. Ha stabilito che la mancata indicazione dell'orario in cui è avvenuto il controllo costituisce violazione del principio del contraddittorio, cioè del diritto di difendersi da parte del lavoratore che non sa che ora è avvenuto il controllo medico e non ha modo di allegare il giustificato motivo della sua assenza.

Il personale civile La Dc ha cercato di aggirare i vincoli di bilancio, proponendo delle modifiche al decreto del ministro che possono però incidere poco sulle casse dello Stato nel 1987, rinviando i maggiori esborsi al prossimo anno. Si propone un premio di professionalità per le anzianità più elevate, uno straordinario percentuale, 20 per cento della retribuzione per sottufficiali e ufficiali fino a tenente colonnello e 10 per cento per colonnelli e generali.

I deputati Rebulla, Savio, Perrone e Meleleo hanno

proposto per il personale delle capitanerie il riconoscimento del servizio di polizia svolto e l'equiparazione a partire dall'ottobre.

Una delle richieste fondamentali del Cocer, però, non ha trovato accoglienza positiva. Il Cocer deve restare ciò che è: può essere considerato un ruolo negoziale, in pratica non deve essere un sindacato. Non è una ostilità assoluta ma, in questo momento — ha detto Perrone — non ci sembra sia il caso di porre questo problema. Semmai la questione potrà essere rivista in futuro.

Adesso però, ha aggiunto Rebulla, i militari la debbono smettere con le proteste. Il Pci ha ribadito la propria intenzione di sostenere tutte le richieste del Cocer, e anche quella relativa al ruolo negoziale. In polemica con il governo, il vicepresidente della commissione, Baracelli, del Pci, ha detto che lo sciopero del governo ai militari continua, in quanto la copertura finanziaria del decreto è di molto inferiore a quanto stabilito nella legge finanziaria. L'esame del decreto e delle proposte di modifica riprenderà il 7 aprile.

(g. s.)

MILITARI

E la Dc «sposa» le tesi del Cocer

ROMA — La Dc sposa le tesi del Cocer purché non si parli di sindacato e finiscano le proteste. Anche la Dc, come aveva già annunciato il Pci, ha presentato alcuni emendamenti che raccolgono le richieste dell'organismo di rappresentanza delle forze armate discusse l'altra sera nel corso di un incontro tra i parlamentari democristiani della commissione Difesa e alcuni rappresentanti del Cocer.

Resta comunque sempre l'incognita della copertura finanziaria e il sottosegretario Pisanu, che ha partecipato alla riunione della commis-

sione Difesa, ha subito messo in chiaro che il governo è disposto a valutare tutti gli emendamenti, ma sarà costretto a bocciare ogni iniziativa che comporti ulteriori spese. Per il 1987 sono disponibili 267 miliardi in tutto. Una posizione che non piace ai membri della commissione, compresi gli esponenti della maggioranza, che, invece, sulla base di quanto stabilito nella legge finanziaria, ritengono che per i militari debbono essere messi a disposizione per l'anno in corso 400 miliardi. Spadolini vorrebbe accontentare, inoltre,

anche il personale civile La Dc ha cercato di aggirare i vincoli di bilancio, proponendo delle modifiche al decreto del ministro che possono però incidere poco sulle casse dello Stato nel 1987, rinviando i maggiori esborsi al prossimo anno. Si propone un premio di professionalità per le anzianità più elevate, uno straordinario percentuale, 20 per cento della retribuzione per sottufficiali e ufficiali fino a tenente colonnello e 10 per cento per colonnelli e generali.

I deputati Rebulla, Savio, Perrone e Meleleo hanno

proposto per il personale delle capitanerie il riconoscimento del servizio di polizia svolto e l'equiparazione a partire dall'ottobre.

Una delle richieste fondamentali del Cocer, però, non ha trovato accoglienza positiva. Il Cocer deve restare ciò che è: può essere considerato un ruolo negoziale, in pratica non deve essere un sindacato. Non è una ostilità assoluta ma, in questo momento — ha detto Perrone — non ci sembra sia il caso di porre questo problema. Semmai la questione potrà essere rivista in futuro.

Adesso però, ha aggiunto Rebulla, i militari la debbono smettere con le proteste. Il Pci ha ribadito la propria intenzione di sostenere tutte le richieste del Cocer, e anche quella relativa al ruolo negoziale. In polemica con il governo, il vicepresidente della commissione, Baracelli, del Pci, ha detto che lo sciopero del governo ai militari continua, in quanto la copertura finanziaria del decreto è di molto inferiore a quanto stabilito nella legge finanziaria. L'esame del decreto e delle proposte di modifica riprenderà il 7 aprile.

(g. s.)

Tutela degli sloveni: il Psdi si dissocia

Anche i socialdemocratici prendono le distanze dalla proposta di legge per la tutela della minoranza slovena predisposta dal senatore socialista Garibaldi, che nella sua qualità di presidente del comitato ristretto della commissione affari costituzionali del Senato aveva tentato — come abbiamo riferito nell'edizione di giovedì — una sintesi delle altre proposte avanzate sulla materia dagli altri partiti.

Il gruppo consiliare regionale del Psdi e la segreteria regionale socialdemocratica si sono dunque dissociati dal testo elaborato al Senato dal sen. Garibaldi per la tutela globale della minoranza slovena.

Il Psdi — precisano il gruppo e la segreteria regionale — non ha presentato al Parlamento proposte di legge in materia, ritenendo che spetti alla presidenza del consiglio e al governo predisporre una legge per la minoranza slovena.

Il Psdi ritiene che «tale legge debba ispirarsi agli stessi accordi italo-jugoslavi che prevedono, per le minoranze, la traduzione in legge delle disposizioni esistenti, con eventuali accorgimenti che la situazione attuale potrà suggerire».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

MARCO LEONELLI, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: Cc Postale 254342
Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita) L. 144.000 — Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) — Pubbl. L. 169.000 (festivi L. 202.800) — Finanziari e legali 4400 al mm
aliquota (festivi L. 5280) — Necrologie L. 2850-5700 per parola
(Annu. — Ringraz. L. 2750-5500 — Partecip. L. 3750-7500 per parola)

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita) L. 144.000 — Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) — Pubbl. L. 169.000 (festivi L. 202.800) — Finanziari e legali 4400 al mm
aliquota (festivi L. 5280) — Necrologie L. 2850-5700 per parola
(Annu. — Ringraz. L. 2750-5500 — Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 2 aprile 1987 è stata di 73.300 copie.

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

OPINIONI

VISITA / IL PAPA A SANTIAGO

Parole di speranza ai cileni

«Il popolo deve partecipare alle decisioni che riguardano la nazione»



SANTIAGO — Il Papa ed il generale Pinochet al balcone del palazzo presidenziale de «La Moneda». (Tel. Afp)

VISITA / I RISVOLTI POLITICI Quella scomoda ovazione

Stupore nel vedere il Papa affacciato con Pinochet

Commento di

Ennio Di Nolfo

I pellegrinaggi apostolici si offrono a diversi piani di interpretazione e si sottraggono alle semplificazioni troppo immediate e impressionistiche.

In Cile, papa Wojtyla si fermerà cinque giorni e pronuncerà decine di discorsi. Trarre conclusioni dopo i primi passi della tappa più difficile è dunque prematuro.

Eppure è difficile sottrarsi a un moto di crudele stupore nel vedere Giovanni Paolo II affacciato assieme a Pinochet, sul balcone della «Moneda», il palazzo presidenziale cileno, e ricevere l'applauso della folla.

Un'ovazione che — osservano i dispetti d'agenzia — «forse» il Papa avrebbe preferito evitare (ma chi può leggere nella mente degli uomini?) ed era invece mite per le orecchie di Pinochet, al quale, per un momento, riusciva di apparire come partecipe di un trionfo non suo, per trarre da questo forza, se non legittimazione.

Alla vigilia, qualcuno paragonava il viaggio di Giovanni Paolo II in Cile alla visita di un grande palazzo. Gli sarebbero stati mostrati, oltre che i salotti d'onore, popolati di ospiti imballati, anche i piani bassi e le cantine, brulicanti di gente affamata e torturata?

SANTIAGO — Papa Wojtyla e Pinochet sono tornati a incontrarsi, come era previsto, nel palazzo presidenziale «La Moneda». Ma quel che non era previsto è che la visita nella «casa» del generale — che fu quella di Allende — si trasformasse in un «successo», qualcuno ha parlato anche di un quasi trionfo, per Pinochet, il quale è riuscito a portare il Papa sul balcone centrale che si affaccia sulla grande piazza e che era gremita di migliaia di «fedelissimi».

Applausi a non finire, una vera e propria ovazione che forse, in quel momento e in quella sede, il Papa avrebbe preferito evitare. Non gli è stato possibile e così, a braccia levate e con il sorriso sul volto, ha benedetto la folla. Pinochet, immobile, appariva palesemente soddisfatto. Erano le 8.16, corrispondenti alle 13.16 di Roma: un momento «storico» per il «generale», che non ha lasciato un istante il Papa durante tutto il tempo di permanenza a palazzo, stando gli sempre accanto: un'ora e venticinque minuti.

Alle 8.20 l'inizio del colloquio a quattro occhi, senza testimoni, durato 42 minuti. Che cosa si siano detti forse resterà un mistero, ma quel che è certo è che Pinochet è riapparso nel salone «rosso», presenti tutti il governo, le autorità militari e l'alta magistratura, più «disteso» di quanto fosse al momento di accogliere il Papa.

Alle 9, altra benedizione di Wojtyla alla folla raccolta all'interno del cortile della «Moneda» e l'augurio di pace, quello che il sacerdote — ha precisato — dà quando entra in una casa. Pinochet ha continuato a stargli al fianco, lungo tutto il percorso, anche nell'intimità della cappella di palazzo dove il Papa si è inginocchiato, ha stretto gli occhi e ha pregato, quasi con una espressione di sofferenza. Il generale, anche lui in ginocchio, stava a capo chino. Alle 9.33 il commiato, sull'ingresso principale del palazzo: dalla folla questa volta, oltre agli applausi, è partito qualche fischi.

Dal palazzo presidenziale, in «papamobile», alla zona Sud di Santiago, popolata dai «veri» poveri, dai baraccati, dai diseredati, quelli che in Cile si chiamano «poblaciones». L'incontro è stato di una intensità unica, calorosa, ma anche drammatica, quando i poveri hanno chiesto aiuto al Papa, hanno chiesto pane, casa, giustizia, ma soprattutto li-

SCONTI Fermi e arresti

SANTIAGO — Lunga serata l'altro giorno, per il Papa, costellata nei pressi del suo passaggio di scontri tra la polizia e frequentissimi gruppi di giovani: è intervenuta più volte la forza pubblica, con gli iranti, con i carichi di gas lacrimogeno dalle auto blindate, nella Plaza das Armas di fronte alla cattedrale, poco dopo l'entrata del Papa nel tempio.

Sono stati colpiti dai lacrimogeni anche alcuni giornalisti del servizio papale, rifugiatisi poi all'interno di un albergo in Plaza della Moneda, a pochi passi dalla casa presidenziale.

Altri incidenti ed alcune decine di fermi di studenti, secondo alcuni tramutati in arresti, si sono avuti dinanzi all'università.

Vangelo o di stampo materialista come metodo di lettura della realtà o anche come programma di azione sociale — ha detto — si chiude radicalmente alla verità cristiana, poiché si esaurisce nella prospettiva temporale e si oppone diametralmente al mistero di unità in Cristo; un cristiano non può accettare la lotta programmatica di classe come soluzione dialettica dei conflitti, che non si deve confondere, con la nobile lotta per la giustizia, che è espressione di rispetto e di amore all'uomo».

La Chiesa — ha proseguito — guarda alla comunità politica e si sforza di contribuire al conseguimento degli obiettivi che favoriscono il bene comune in armonia con il fine trascendente. Tuttavia, «in nessuna maniera si confonde con la comunità politica e non è legata ad alcun sistema politico e neppure si identifica con alcun partito, e sarebbe deplorevole che persone e istituzioni, di qualunque segno essi fossero, cadessero nella tentazione di strumentalizzarla secondo le loro particolari convenienze».

Ma questo non significa che la Chiesa non abbia nulla da dire alla comunità politica: ad essa spetta «dare il suo giudizio morale, anche su cose che riguardano l'ordine politico, quando ciò sia richiesto dai diritti fondamentali della persona e dalla salvezza delle anime». Non si tratta, dunque, ha precisato, «di una indebita ingerenza in un campo ad essa estraneo, ma vuol essere un servizio prestato per amore di Cristo».

E' quindi auspicabile per il Papa che in Cile si prendano le misure che, debitamente attuate, rendano possibile, in un futuro non lontano, la partecipazione piena e responsabile della cittadinanza alle grandi decisioni che riguardano la vita della nazione.

Va ricordato, per inquadrare il discorso del Papa nell'arrovato clima cileno, che il cardinale arcivescovo di Santiago, Francesco Fresno, presente accanto a lui nella «liturgia della parola» da «cines» povere, è stato rivoltato dal Pontefice, meriti caldi applausi per tutta la durata della sua visita alla zona periferica di Santiago.

Per questo il Pontefice ha richiamato i presuli cileni soprattutto alla «formazione cristiana dei laici».

IL TEMPO

Situazione: Un'intensa perturbazione atlantica, in movimento verso la penisola iberica, apporterà condizioni di tempo perturbato sulle nostre regioni, ad iniziare da quelle centro-settentrionali. Su tutte le regioni nuvolosità variabile, con addensamenti su quelle meridionali, ove saranno possibili piogge sparse, localmente a carattere di rovescio. Focchie dense sulla pianura padana, in intensificazione ed interruzione. La pioggia potranno assumere carattere di forte intensità sulle regioni Nord occidentali. Sulle restanti regioni nuvolosità variabile in intensificazione ad iniziare da quelle tirreniche, con possibilità su quest'ultima, di piogge della sera.

Temperatura: in aumento al Centro e al Sud, stazionaria sulle altre regioni. Venti da moderati a forti meridionali su tutte le regioni, con rinforzi sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna.

Mari: agitati il Mar Ligure, il Tirreno settentrionali ed il mare di Sardegna, da mossi a molto mossi gli altri mari, con molto ondo in aumento sul Tirreno centro-meridionale e sui canali di Sardegna e di Sicilia.

La temperatura minima e massima di ieri: Trieste, 6, 10; Bolzano -2, 16; Verona 1, 14; Venezia 3, 15; Milano 0, 15; Torino 0, 14; Mondovì 2, 12; Cuneo 1, 10; Genova 6, 13; Bologna 3, 15; Imperia 7, 14; Firenze 0, 11; Pisa 0, 10; Falcione 3, 15; Perugia -1, 8; Pescara 2, 14; L'Aquila -3, 9; L'Aquila Preturo -5, 9; Roma Urbe 0, 15; Roma Flaminio 1, 15; Campobasso -1, 9; Bari 3, 12; Napoli 3, 14; Potenza 1, 7; S. Maria di Leuca 7, 13; Reggio Calabria 7, 15; Messina 8, 14; Palermo 6, 15; Catania 6, 17; Alghero 3, 14; Cagliari 3, 17; Amsterdam 3, 12; Alassio 2, 6; Belluno 2, 6; Brindisi 3, 11; Bruxelles 3, 11; Copenhagen 1, 5; Dublino 3, 7; Francoforte -1, 9; Ginevra 1, 7; Helsinki 0, 4; Mosca -1, 5.

DOPO IL COMMISSARIO La Einaudi va alla Intracom con utili per 12 miliardi

ROMA — Per la Einaudi s'inizia una nuova era. «Si passa dalla monarchia alla repubblica», ha sottolineato l'avvocato Giuseppe Rossetto, dal 25 gennaio '84 alla guida della gestione commissariale della gloriosa casa editrice torinese. Mercoledì scorso il ministro dell'Industria Valerio Zanone ha firmato il decreto che autorizza la vendita della Einaudi alla Intracom e ieri mattina l'avvocato Rossetto ha voluto incontrare i giornalisti per illustrare i risultati di tre anni di gestione commissariale e per accennare all'immediato futuro del celebre marchio con lo struzzo.

Quando il 21 novembre dell'83 Giulio Einaudi lanciò il «Sos» la casa editrice da lui fondata nel novembre del '53 e per tanti anni diretta, aveva i conti in rosso per settanta miliardi. Così il ministro Renato Altissimo, applicando la legge Prodi, avviò la gestione commissariale.

All'asta di una mese fa, una sola seria offerta (nell'altra busta erano stati messi per buria solo versi di Dante e Ariosto): quella della Intracom, una società con sede a Milano che raccoglie una folta ed eterogenea cordata. Ne fanno parte quattro grandi gruppi, tre dei quali detengono ciascuno una quota del 31%.

I tre gruppi sono la Seddum, che fa capo al commercialista torinese Guido Accornero, presidente della Ceat (e ha come azionisti anche Sebastiano Cameli, Luigi Regis, la Fratelli Sandretto, la Sogin di Marcello Gaviglio, l'Isopa e la Sie di Salvatore Ligresti); la Gm, finanziaria milanese che comprende Messaggerie, Electa e Bruno Mondadori e infine la Unifase, finanziaria di Bologna in rappresentanza della Unipol. Il restante 6% è dell'editrice Mursia, entrata all'ultimo momento nella cordata.

Anche se all'asta è stata fissata una cifra di trenta miliardi, questa quota dovrà ora essere rivista e aggiornata tenendo conto del bilancio '86 della casa editrice che negli ultimi anni ha recuperato ossigeno e finanze. Durante il periodo di gestione commissariale — ha riferito l'avvocato Rossetto — c'è stato un incremento patrimoniale netto di dodici miliardi e trecento milioni. Non si sa ancora chi sarà il nuovo presidente. «Si cerca una personalità di rilievo al di sopra delle parti, che sia un'espressione culturale non settoriale», è stato precisato da Rossetto. Ma il nome si conoscerà forse già la prossima settimana, alla firma del contratto. Il gruppo manageriale resterà quello attuale e resterà anche, come consulente, Giulio Einaudi, per garantire che anche in futuro «un libro Einaudi sia un libro diverso».

ANZICHÉ DEL 43% Pressione fiscale del 36,9%

Questa la conseguenza della «rivalutazione» della nostra economia

ROMA — L'Istat (Istituto centrale di statistica) ha riscritto, cambiandola profondamente, la storia economica dell'Italia negli anni '80. Certo è dura da mandare giù: per anni giornali, televisioni, i cosiddetti esperti, i politici, tutti insomma, hanno raccontato una montagna di bugie.

Per essere più precisi tutti abbiamo sottovalutato il «peso reale» della nostra economia. Come ha scritto l'Istat «i conti economici annuali dell'Italia, evidenziano dati significativamente (rispetto a quelli conosciuti fino all'altro ieri, ndr.) più elevati per gli aggregati del prodotto interno lordo, dei consumi e degli investimenti». E ancora, spiega sempre l'Istat, «nel suo insieme il Pil (prodotto interno lordo) presenta crescita che passano dal 15,3% del 1980 al più 17,7% del 1985». Non è stato, invece, fornito l'aumento percentuale del Pil del 1986, ma solo il suo valore assoluto posto a quota 894.362 miliardi di lire. Poco male, un rapidissimo, seppure approssimativo calcolo, porta alla conclusione che «il Pil» scoperto dall'Istituto centrale di statistica è appena superiore al 18%.

A questo punto è evidente come in tutti questi anni, quando si è ragionato di pressione fiscale rispetto al Pil, di incidenza percentuale sempre sul Pil del fabbisogno statale, di debito pubblico pari al Pil, si sono dette enormi bugie. Il «come eravamo» del nostro paese è profondamente diverso da quello che credevamo.

Alcuni giorni fa avevamo anticipato come, ad esempio, la pressione «fiscale reale» sia stata e sia inferiore a quella di cui si è sempre parlato. Ieri l'Istat ha confermato che i nostri calcoli erano sostanzialmente giusti, per cui la pressione fiscale in rapporto al Pil non è del 43 per cento bensì del 36,9 per cento. Il problema è che per cento il problema è di distribuzione del peso fiscale.

La «nuova Italia» disegnata dalle statistiche nasce da un diverso modo di valutare il lavoro realmente prodotto nell'intera Paese. In sintesi, l'Istat ha inserito nella contabilità nazionale il lavoro (ossia il «sommerso», o co-quali, seppure ufficialmente invisibili, di ricchezza ne molta.

Rispetto ai cicli economici, e sempre sulla base dei dati luce come da noi negli anni Ottanta non vi sia mai stata recessione.

«Nel periodo 1980-86 si evidenzia, con riferimento ai dati annuali — è scritto nelle note dell'Istituto — una prima fase (1981-83) di sostanziale stagnazione dello sviluppo produttivo, e un secondo periodo (1984-86) nel quale il prodotto interno lordo segna incrementi annui mediamente pari al 3%».

Altro elemento che risulta molto chiaro, guardando le serie storiche, è che per la nostra economia è fondamentale l'andamento delle esportazioni. Questo punto di riferimento, quindi, è uno dei pochi a non cambiare rispetto al passato. Esso fa capire come la nostra economia sia strettamente legata ai mercati internazionali, e quanti rischi corriamo con le ricorrenti guerre dei cambi.

Da un punto di vista strutturale, l'apparato produttivo nazionale ha avuto modifiche significative e importanti. L'agricoltura e l'industria hanno visto scendere la loro incidenza calcolata in termini di valore aggiunto, tra l'80 e l'86, rispettivamente dal 5,8% al 4,4% e dal 39,4 al 34,7% mentre i servizi desti-

nabili alla vendita (è quindi esclusa la pubblica amministrazione) confermano la loro maggiore velocità di crescita con il passaggio dell'incidenza dal 43% al 48%.

Sul valore di queste rielaborazioni si potrà discutere a lungo, si potrebbero fare classifiche internazionali, dedurre molte cose sulla giustizia fiscale, ma almeno un grande merito ce l'hanno di sicuro: da oggi tutti dovremmo avere le idee più chiare. A cominciare dalle autorità di governo, a cui competono le grandi scelte (n. na.)

INCIDENTE. L'attrice Puppella Maggio, 77 anni, è rimasta coinvolta in un incidente d'auto a Ravenna dove si trovava per alcune recite al teatro Rasi dello spettacolo «Aspettando Godot» di Beckett. Ha avuto quattro costole fratturate. Anche Pietro De Vico che viaggiava con Puppella è rimasto ferito.

IN DICEMBRE IL SEQUESTRO

I tre missionari rilasciati sono attesi a Maputo

ROMA — I guerriglieri anti-governativi della Renamo sono stati di parola. Nello scorso gennaio un loro portavoce a Lisbona annunciò la liberazione dei tre missionari dehoniani della congregazione del Sacro Cuore rapiti in Mozambico subito dopo la stagione delle piogge. Il rilascio di Onorino Venturini, 64 anni, di Ialmico (Udine), Ezio Toller, 53 anni, di Segonzano (Trento) e Vittorino Biasioli, 53 anni, di Terago (Trento), è puntualmente avvenuto nei giorni scorsi in una località al confine col Malawi. I tre padri si trovano ora in un albergo della zona in attesa di raggiungere Maputo e di poter rientrare in Italia.

Si conclude così la drammatica avventura dei tre padri dehoniani sequestrati il 13 dicembre scorso dopo una cruenta irruzione nella missione di Muallama in Zambesia ad opera di un commando di guerriglieri della resistenza nazionale mozambicana che dal 1975 si oppone al regime marxista di Maputo.

«Non abbiamo conferme ufficiali, ma la notizia della loro liberazione è per noi fonte di un grosso sollievo — dice padre Luigi Guccini, superiore della congregazione

che ha sede a Bologna —. Non so quando potremo riabbracciarli in Italia, credo presto. Un nostro confratello della segreteria delle missioni di Milano è già partito alla volta di Maputo per poterli incontrare».

Le notizie provenienti dal Mozambico sono scarse e frammentarie, ma i tre sacerdoti italiani sono in buona salute. Lo hanno confermato loro stessi in un'intervista rilasciata poco prima della liberazione e nella quale hanno raccontato la loro odissea.

«Siamo stati presi dai ribelli il 13 dicembre, siamo stati svegliati alle 5 del mattino con l'ordine di abbandonare immediatamente la missione e seguirvi prima che il villaggio fosse attaccato da un altro commando. Siamo partiti prima che cominciasse la sparatoria».

Tre giorni di viaggio fino alla base più vicina dei guerriglieri. Qui i tre missionari sono rimasti prigionieri per un mese alloggiati in una capanna di bambù col tetto di paglia.

Poi un altro trasferimento in un luogo più sicuro a dieci giorni di marcia: un viaggio durissimo in mezzo alla boscaglia durante il quale pa-

dre Onorino Venturini (in Mozambico dal 1950), sofferente di cuore, dovette essere trasportato su una barella.

Unico contatto col mondo esterno una radio fornita loro dai ribelli. Da essa hanno appreso che anche il Papa si era interessato della loro vicenda: «Ci ha fatto molto piacere — hanno detto — ci siamo resi conto di non essere stati dimenticati». Quaranta giorni dopo l'agognata liberazione.

Il loro rilascio segue di un paio di mesi quello di altri due confratelli. Ai primi di febbraio i soldati del Freimov, l'esercito regolare del Mozambico, liberò padre Giuseppe Zanetti (48 anni di San Polo d'Enza, Reggio Emilia), Giuseppe Ruffini (48 anni, di Pellizzano, Trento) e una suora portoghese che collaborava con loro nella missione di Naula, in una zona occupata dai ribelli.

Ancora nessuna notizia invece di Giovanni Bonalumi, bergamasco, 63 anni, e di Tarcisio De Giovanni, un sacerdote della diocesi di Cesena, 55 anni, che aiutava i padri dehoniani nella zona di Mocubela.

(g. b.)

DUE MORTI «Botti» esplodono

L'AQUILA — Due persone sono morte nel pomeriggio di ieri a Roccamare, un paese presso Pratola Peligna, nell'esplosione che ha distrutto una casamatta per confectionare fuochi pirotecnici.

I morti sono Gino Tedeschi e sua moglie Francesca Curatella, di 53 anni, del posto. Gravemente ferito il figlio Mauro, di 20 anni, ricoverato all'ospedale di Sulmona. I vigili del fuoco hanno estratto i corpi dilaniati della coppia dalle macerie della casamatta, letteralmente distrutta dall'esplosione di inaudita violenza.

La famiglia Tedeschi aveva regolare licenza della questura dell'Aquila. Nella baracca, nei pressi del cimitero di Roccamare, in località Torre Capone, dovevano esserci almeno 50 chili di esplosivo.

USL Arresti a quota 18

TORINO — Salgono a 18 le persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta sulla Usl 1-23 di Torino, condotta dai giudici Aldo Cuva e Stella Caminetti, che ieri hanno anche emesso una decina di nuovi mandati di comparizione.

A finire in carcere sono state Vincenzo Amoretti, 42 anni, Antonio Guarini, 39, e Rita Felice, 46, impiegate di un laboratorio di analisi pubblico.

Le tre sono accusate di corruzione, concussione e falso materiale. A loro carico vi sono fra l'altro le ammissioni di una dipendente della clinica privata torinese Major. La teste avrebbe detto che le impiegate avrebbero ottenuto e preteso denaro per dirottare clienti dalla struttura pubblica a laboratori privati.

INCHIESTA

Il nipote chiede una perizia sulle condizioni di Guttuso

ROMA — L'inchiesta Guttuso sembra ben lungi dall'essere archiviata. Dopo la richiesta di revoca dell'adozione di Fabio Carapezza, presentata presso il tribunale civile, Giampiero Dotti si è rivolto anche alla Procura della Repubblica per sollecitare una perizia sulle condizioni di salute di Guttuso negli ultimi mesi di vita. Assistito dall'avv. Paolo Appella, il nipote di Mimise Guttuso ha chiesto con un'istanza al sostituto procuratore Antonio Marini l'esplicitamento di un'indagine medico-legale di tipo psichiatrico-forense per accertare in sostanza se l'artista già alla fine dello scorso anno fosse rimasto vittima di una circoscrizione, procedendo ad alcuni atti che in realtà non avrebbe voluto mai compiere.

Allegando un parere medico-legale di parte, Dotti sostiene anzitutto che il pittore da tempo era affetto da un carcinoma al polmone e da una metastasi cerebrale che avrebbe prodotto in lui un grave stato di depressione. Considerando poi che egli, a conoscenza di tali fenomeni, prendeva tranquillanti, abusava di sostanze alcoliche e di sigarette, soffre della sua condizione di isolamento ed era rimasto profondamente scosso dalla scomparsa della moglie Mimise, si sarebbe sviluppato uno stato di alterazione mentale anche transitorio ma tale da poter subire le suggestioni altrui.

Non è necessario — afferma Dotti nella sua istanza richiamandosi ad alcune sentenze della Cassazione — che per la circoscrizione si produca una totale o parziale incapacità di intendere o di volere; basta una sorta di deficienza psichica (nella fattispecie inevitabile) che modifichi sensibilmente la sfera intellettuale, volitiva e affettiva del soggetto in modo da vanificare le sue difese di fronte a consigli o suggestioni di altre persone. Insomma — conclude il nipote di Mimise — anche se Guttuso fosse stato parzialmente lucido, non necessariamente si sarebbe reso conto della rilevanza e delle conseguenze di certe iniziative prese negli ultimi tempi

AMBIENTE / ACQUA INQUINATA

Tanti veleni, pochi filtri

Zamberletti presenta le contromisure del governo

AMBIENTE / INIZIATIVE Un tour ecologico

Una statistica: Trieste è la città più silenziosa

ROMA — La capitale soffoca, Napoli muore, a Firenze non si respira più. Contro il traffico, lo smog, il piombo e il rumore, il lamento del popolo inquinato riprende vigore: scatta la campagna di primavera per la chiusura dei centri storici alle auto, la Lega ambiente presenta i primi dati sull'inquinamento, annuncia esposti ai pretori di tutta Italia e prepara una serie di iniziative per sensibilizzare i cittadini.

«Rivogliamo l'aria pulita», è lo slogan del segretario Ermete Realacci, che agita un foglio con le prime cifre delle reti di rilevamento delle Usl. Muoianno le piante, il miele delle api presenta tracce di piombo, nei prossimi anni i tumori al polmone subiranno un'impennata.

A Firenze, la città dove i dati sono più completi, l'inquinamento da accumulo di metalli pesanti nell'aria supera 80 volte quello di Scandiano, in Emilia, località presa a paragone perché al centro di una zona di fabbriche di ceramiche altamente inquinanti.

La città, capitale europea della cultura, secondo gli ambientalisti, vanta il titolo poco edificante di città meno vivibile d'Italia: sei mesi di rilevamenti che hanno impegnato docenti universitari come Giorgio Celli e Giacomo Lorenzini dimostrano che nella città toscana l'aria inquinata e la rumorosità cominciano ad avere conseguenze negative anche per piante e specie animali.

Proprio sulla base di queste indicazioni, gli ambientalisti hanno deciso di far partire da Firenze la prima manifestazione a favore della chiusura del centro storico alle auto: domani la Lega promuove una manifestazione in bicicletta che nel pomeriggio, alle 16, bloccherà il

traffico in tre punti della città: via Verdi, via Indipendenza e piazza Pitti. «Abbandona anche tu l'auto e vieni con noi in bicicletta, in bus o a piedi in centro a chiedere che ci restituiscano l'aria pulita che ci stanno rubando», si legge nei manifesti che saranno sparsi nella città. Da Firenze il tour ecologico attraverserà l'Italia per arrivare a Napoli, Milano, Bologna, Genova, Palermo e Torino.

Napoli, già inquinata dallo smog e agli cocktail di veleni, detiene anche il primato della rumorosità. Il disturbo e il danno subito dai cittadini partenopei è di 12 punti superiore a quello ammesso dalle medie dell'Organizzazione mondiale della sanità e raggiunge quota 77. Sullo stesso piano di Napoli sono anche Siracusa, Catania, Genova e Torino. Milano e Roma seguono a breve distanza. Trieste è la città più silenziosa, l'unica al di sotto della soglia fissata dall'Oms: 64 punti.

La mappa dell'inquinamento delle principali città viene sintetizzata in queste cifre.

Roma. Il monossido di carbonio supera i valori previsti dalla legge in diversi punti della città e la fascia oraria più inquinata è quella dalle 16 alle 24. Causa principale di inquinamento le auto, soprattutto quelle con motori diesel.

Milano. Anidride solforosa e polveri di produzione industriale sono in aumento. L'esperimento della chiusura in mattinata nel centro storico ha migliorato la situazione rispetto ad un anno fa.

Firenze. Per le polveri inquinanti i dati nel 50 per cento dei casi superano i valori consentiti dalla legge.

(g. g. s.)

ROMA — Centotrenta comuni del Nord nella mappa dell'emergenza idrica, 455 mila abitanti con l'acqua razionata delle autobotti ancora per settimane, forse mesi. Dal vertice dei sindaci e degli amministratori regionali alla Protezione civile con il ministro Zamberletti, un quadro di disagi, problemi, difficoltà, che accompagnano i primi interventi in Piemonte e Lombardia dove le falde degli acquedotti sono inquinate e dove ai diserbanti chimici (come bentazone, simazone e molinate), si aggiungono i residui dei rifiuti industriali delle discariche abusive.

Zamberletti parla di emergenza da fronteggiare su due livelli: il primo, quello di garantire l'acqua senza le autobotti con allacciamenti provvisori; il secondo, più impegnativo, sul fronte del disinquinamento attraverso filtri polivalenti da applicare agli acquedotti e di grandi strategie decise a livello parlamentare per regolamentare la politica delle acque in Italia.

«Si tratta di investire centinaia di miliardi», ha precisato il ministro in un'affollata conferenza stampa in cui ha detto che sarà fatto subito un decreto-legge ad hoc. Il fenomeno dell'acqua alla benzina secondo i tecnici della protezione civile è difficile da circoscrivere e i dati che arrivano dalle zone interessate subiscono oscillazioni continue.

Ma un fatto è sicuro: 80 dei 130 comuni con l'acqua razionata hanno i livelli di atrazione e di benzina superiore a quelli fissati dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Più estensivi di quelli Cee (0,1 microgrammi per litro) quelli dell'Oms arrivano a 2,7 e sono in vigore negli Stati Uniti e in Francia. Anche innalzando i limiti, la pericolosità dell'acqua proveniente dagli acquedotti del Novarese, delle province di Vercelli, Pavia e Alessandria, resterebbe inalterata.

Maurizio Cabati, sindaco di Villanova, 1800 abitanti in provincia di Vercelli, dice che l'Usl ha rilevato fino a 25 microgrammi litro di benzina nell'acqua del suo comune.

«Siamo in un imbuto — spie-

ga — che parte da Crescentino, alla periferia di Torino e scende verso valle». Maurizio Maiocchi, sindaco a Semiana, provincia di Pavia, racconta della situazione «incredibile» del suo comune di 280 abitanti, dove non c'è un acquedotto ma soltanto 230 pozzi privati.

«All'Usl stanno diventando matti per i controlli. E nella provincia di Pavia i pozzi privati saranno almeno cinquemila...».

Zamberletti concorda che un controllo a tappeto richiede un grosso sforzo e che quella dei pozzi privati è una realtà con la quale purtroppo bisogna fare i conti. «Faremo delle captazioni per verificare se la falda è inquinata anche in profondità, ma dovremo scendere con il padacatore, per evitare contaminazioni...».

Filtri a carbone polivalenti («perché non si può pensare solo all'atrazina e al bentazone, ci sono altre 100 sostanze inquinanti», precisa il capo gabinetto della Protezione civile Elvino Pastorelli) e by-pass per recuperare acqua potabile; si procede in questa direzione mentre si tiene alto il livello di guardia, perché l'allarme potrebbe scattare anche in altre località.

«Con tutte le discariche abusive che inondano veleni, la pianura padana è un'altra Chernobyl», commenta il senatore comunista Lucio Libertini, anche lui presente all'incontro fra gli amministratori e il ministro Zamberletti perché «in questa fase di incertezza parlamentare, un partito dell'opposizione deve assumersi le sue responsabilità».

Libertini è favorevole a un decreto legge per i finanziamenti immediati alle località interessate all'emergenza ma vuole sia il Parlamento a decidere le strategie per una politica nazionale.

Politica che oggi è spezzettata per le numerose gestioni private, ha lamentato il presidente dell'Ance (l'associazione dei Comuni Riccardi Trigila: «Ci sono in Italia 175 gestioni municipalizzate che vendono il 50 per cento dell'acqua potabile, il resto è affidato a privati. Noi vogliamo accorpate le gestioni».

(g. g. s.)

DAL 9

La Cisl si prepara al vertice di Roma

ROMA — Presente con una sua delegazione al congresso socialista di Rimini e pronta a ricevere al suo congedo che si tiene a Roma dal 9 all'11 aprile una rappresentanza della Uil (che, forse, sarà presieduta da Benvenuto) la Cisl, cioè la Confederazione italiana dei sindacati autonomi dei lavoratori, si sente ormai uscita dall'isolamento in cui la potente confederazione Cgil-Cisl-Uil teneva i sindacati autonomi e non manca di lasciar trasparire la propria soddisfazione.

Anzi, a sentire il segretario generale Germano Gussoni, la Cisl sarebbe ormai la quarta o addirittura la terza confederazione sindacale italiana (è forte soprattutto fra i lavoratori dei trasporti) avendo agganciato come numero di iscritti o avendo addirittura superato la Uil. Ma quanti sono gli iscritti? Una sentenza della magistratura romana li stima a un milione e mezzo. «Noi diciamo un milione e ottocentomila — afferma il segretario generale aggiunto Gaetano Cerioli — una cifra più che ragguardevole di lavoratori in servizio, se si pensa che la Cgil, su quattro milioni e mezzo di iscritti conta però due milioni e mezzo di pensionati».

La Cisl quindi si sente forte, molto forte tanto da sostenere a spada tratta le sue opinioni sulla regolamentazione del diritto di sciopero, soprattutto nei pubblici servizi.

La Cisl è favorevole o contraria? «Siamo contrari a una regolamentazione che discenda da un provvedimento legislativo — risponde Gaetano Cerioli — ma favorevoli a un'altra forma di disciplina che sia inserita nei contratti nazionali e quindi frutto della libera contrattazione fra le parti che comunque, avrebbe valore di legge».

Ma non sono stati proprio i sindacati autonomi, soprattutto nel settore dei trasporti dove la loro forza è più radicata, a far esplodere negli ultimi anni alcune fra le maggiori agitazioni «selvagge» che hanno provocato tanti disagi fra i cittadini? Un altro membro della segreteria, Costantino Greco, dà una risposta quasi machiavellistica: «Le azioni sindacali esasperate — spiega — nascono dalla nostra volontà di far sentire il nostro peso e di far sapere quanto contavamo fra i lavoratori. Ora questa fase sembra superata». Sembra quasi una promessa di una minore conflittualità.

Alessandro

Trieste, 3 aprile 1987

Profondamente addolorate vi siamo vicine in questo triste momento: OLIMPIA, LUCIANA e famiglie.

Trieste, 3 aprile 1987

Si associano al lutto di condomini di via Moreni 23 e 23/1.

Trieste, 3 aprile 1987

Partecipano al lutto di NINO le famiglie SIVI, CORENICA, ALBERTI.

Trieste, 3 aprile 1987

Partecipano al lutto dell'amico GIANNI le famiglie: ANTONIO CORAZZA, LUCIO RIZZAN, MASSIMO DE FALCO, SERGIO PALESE, BRUNO CORAZZA

Trieste, 3 aprile 1987

Si associa al lutto di NINO e famiglia CLELIA STERGAR.

Trieste, 3 aprile 1987

Partecipano al dolore dell'amico GIANNI il segretario LUCIO CERNITZ e il comitato provinciale della FEDERAZIONE NAZIONALE ASSICURATORI assieme al segretario generale EZIO MANTONE.

Trieste, 3 aprile 1987

Partecipano al grande dolore di RAFFAELLA e famiglia: OLIVIERO, MALU, ANDREA, PIERO.

Trieste, 3 aprile 1987

Partecipano al lutto GABRIELLA, MAURO, EDY.

Trieste, 3 aprile 1987

Partecipano commossi al lutto LAURA e GIANFRANCO GRASSOTTI.

Trieste, 3 aprile 1987

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo tutti i partecipanti al nostro grave dolore per la perdita del figlio

Roberto Grison

I genitori

Trieste, 3 aprile 1987

1972

Mario Picoi

Con immutato rimpianto.

I familiari

Trieste-Buddusò, 3 aprile 1987

II ANNIVERSARIO

Tito Livio Bullo

Sei sempre vivo nei nostri pensieri e nei nostri cuori: ONDINA, GIULIANA, ALESSANDRA.

Una S. Messa verrà celebrata sabato ore 18.30 nella Chiesa Madonna della Provvidenza di via Besenghi.

Trieste, 3 aprile 1987

II ANNIVERSARIO

Angela Mauro

Con immutato dolore.

FRANCO, GIORGIO, SAVINO

Trieste, 3 aprile 1987

È mancato serenamente dopo breve malattia

Alessandro Pergola Quarantino

lasciando nel più profondo dolore la moglie ADELISA che lo ricorda sempre vivo, la figlia RAFFAELLA, che lo ama col marito WILLY, i fratelli GIAM-PAOLO con WALLI, ANTONIO con ROBERTA, AMALIA con GIUSEPPE, ROSANNA, il suocero RODOLFO, la cognata VALERIA, l'amico WALTER e i nipoti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e tutto il personale della

Cardiologia e Cardiocirurgia dell'ospedale Maggiore che si

sono prodigati con tanta umanità.

I funerali seguiranno sabato 4

corrente alle ore 11.15 dalla

Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 aprile 1987

La FIT/CISL - Settore Ferrovieri partecipa al lutto per la scomparsa dell'amico.

Trieste, 3 aprile 1987

FRANCESCO PERGOLA con la famiglia ricorda con affetto il caro fratello prematuramente spentosi.

Trieste, 3 aprile 1987

Partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico

Alessandro Pergola

LIVIO, DIANA e PIERO LUPETIN.

Trieste, 3 aprile 1987

Partecipano al lutto della famiglia PERGOLA tutti i colleghi dell'Ufficio Personale F.S., profondamente colpiti dalla scomparsa del caro amico

Alessandro

Trieste, 3 aprile 1987

Profondamente addolorate vi siamo vicine in questo triste momento: OLIMPIA, LUCIANA e famiglie.

Trieste, 3 aprile 1987

Si associano al lutto di condomini di via Moreni 23 e 23/1.

Trieste, 3 aprile 1987

Partecipano al lutto di NINO le famiglie SIVI, CORENICA, ALBERTI.

Trieste, 3 aprile 1987

Partecipano al lutto dell'amico GIANNI le famiglie:

— ANTONIO CORAZZA, LUCIO RIZZAN, MASSIMO DE FALCO, SERGIO PALESE, BRUNO CORAZZA

Trieste, 3 aprile 1987

Si associa al lutto di NINO e famiglia CLELIA STERGAR.

Trieste, 3 aprile 1987

Partecipano al dolore dell'amico GIANNI il segretario LUCIO CERNITZ e il comitato provinciale della FEDERAZIONE NAZIONALE ASSICURATORI assieme al segretario generale EZIO MANTONE.

Trieste, 3 aprile 1987

Partecipano al grande dolore di RAFFAELLA e famiglia: OLIVIERO, MALU, ANDREA, PIERO.

Trieste, 3 aprile 1987

Partecipano al lutto GABRIELLA, MAURO, EDY.

Trieste, 3 aprile 1987

Partecipano commossi al lutto LAURA e GIANFRANCO GRASSOTTI.

Trieste, 3 aprile 1987

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo tutti i partecipanti al nostro grave dolore per la perdita del figlio

Roberto Grison

I genitori

Trieste, 3 aprile 1987

1972

Mario Picoi

Con immutato rimpianto.

I familiari

Trieste-Buddusò, 3 aprile 1987

II ANNIVERSARIO

Tito Livio Bullo

Sei sempre vivo nei nostri pensieri e nei nostri cuori: ONDINA, GIULIANA, ALESSANDRA.

Una S. Messa verrà celebrata sabato ore 18.30 nella Chiesa Madonna della Provvidenza di via Besenghi.

Trieste, 3 aprile 1987

II ANNIVERSARIO

Angela Mauro

Con immutato dolore.

FRANCO, GIORGIO, SAVINO

Trieste, 3 aprile 1987

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Colombin in Frasin

Ne danno il doloroso annuncio il marito FRANCESCO, i figli ALBANO, GIULIANO e GUIDO, le nuore NIDIA, NORA e TULLIA, i cari nipoti SERGIO, ANTONIO, ROBERTA e STEFANO, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore i sigg. Medici e il personale tutto della Clinica Medica e del Reparto di Patologia Chirurgica dell'ospedale di Cattinara per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 3 aprile 1987

Si associano al lutto IRMA e FLAVIA STURLESE.

Muggia, 3 aprile 1987

Prendono parte al lutto TEODORO e ANTONIA MARSI.

Muggia, 3 aprile 1987

I colleghi dell'Istituto d'igiene partecipano commossi al lutto dell'amico GUIDO.

Trieste, 3 aprile 1987

È ritornata al Signore l'anima

buona e generosa di

Rosina Podrecca

ved. Bacigalupo

già ved. Salvi

TERRORISMO / DELLE CHIAIE

Potevo fuggire

«Sapevo in anticipo del mio arresto»

TERRORISMO / LEGALI
Bologna protesta

Esposto sull'operato del Pm Infelisi

BOLOGNA — Fra gli avvocati di parte civile nel processo per la strage alla stazione e il magistrato Luciano Infelisi è guerra aperta. Ieri i legali hanno inviato un esposto al Procuratore generale di Bologna, a quello di Roma, al Consiglio Superiore della Magistratura e al Ministero perché venga data immediata risposta ad alcuni fondamentali quesiti. Il caso, manco a dirlo, è scottante per ciò che è accaduto subito dopo l'arrivo a Ciampino da Caracas del terrorista nero Stefano Delle Chiaie. Il p.m. Luciano Infelisi è piombato in aeroporto, ha notificato alcuni ordini di cattura all'ex latitante, lo ha sentito per oltre mezz'ora senza avvocato provocando la reazione dei suoi colleghi della Procura di Roma che non hanno gradito l'intromissione. L'esposto partito da Bologna si aggancia proprio a questi fatti. I legali vogliono sapere perché il dottor Infelisi, che fra l'altro non era di turno, abbia presieduto inespugnabilmente l'iniziativa sull'onda di un procedimento relativo a Delle Chiaie che non aveva ragione di essere aperto. Oltretutto perché la Procura di Roma non abbia dato corso a una serie di procedimenti, solo a Roma, ne aveva già pendenti undici distribuiti sui tavoli di tre magistrati che l'altro giorno non sono accorsi in aeroporto attendendo di agire così come la procedura indica.

Anche il fatto che Infelisi abbia notificato personalmente i provvedimenti restrittivi a Delle Chiaie è stato oggetto di una pesante critica visto che questa operazione viene abitualmente effettuata dall'Ufficio di polizia giudiziaria. È chiaro a questo punto che Luciano Infelisi dovrà fornire delle spiegazioni convincenti per evitare che sulla sua iniziativa si addensino nubi cariche di sospetti. Dal canto suo il presidente della Corte di Assise Mario Antonacci, che dirige il processo per la strage alla stazione, ha inviato ieri una lettera al Procuratore generale Giorgio Galbiati facendogli pre-

ROMA — Lunedì prossimo Stefano Delle Chiaie sarà a Bologna e assisterà alla ripresa del processo per la strage della Stazione. I prossimi giorni lo trascorrerà probabilmente nel carcere fiorentino di Sollicciano. Vi verrà trasferito oggi stesso da Roma: «Lo scorterà un esercito», affermano al ministero della Giustizia.

Ieri la magistratura di Bologna e quella di Roma hanno dato il via libera ad un primo colloquio dell'imputato numero uno del terrorismo nero con i suoi legali. Nel tardo pomeriggio, Delle Chiaie ha così parlato per oltre un'ora a Rebibbia con l'avvocato Pisano e con l'avvocato Menicacci. Nel colloquio Delle Chiaie ha dichiarato: «Sono stato avvisato con circa sette ore di anticipo che la polizia veneziana sarebbe venuta ad arrestarmi».

L'estremista ha aggiunto che la «Disip» veneziana può confermare punto per punto la versione del suo arresto che egli ha fornito agli avvocati. Delle Chiaie ha sostenuto che qualcuno lo ha avvertito alle 14 di venerdì 27 marzo, mentre si trovava nella sua abitazione di Caracas, che gli agenti sarebbero venuti a prelevarlo.

Egli era solo nella casa e lì avrebbe atteso fino alle 21.10 quando è stato arrestato. Sempre secondo la versione del neofascista, dopo l'arresto, gli sarebbe stata offerta la possibilità di essere espulso dal Paese sudamericano e accompagnato alla frontiera di una nazione vicina.

Sarebbe stato lui stesso, invece, a chiedere di essere consegnato alle autorità italiane. Funzionari dell'antiterrorismo sarebbero così giunti a Caracas tre giorni dopo questi fatti. «Ho scelto di rientrare in patria — ha spiegato Delle Chiaie — perché ho un interesse assolutamente preminente a chiarire tutta la questione dello stragismo in Italia».

Giovedì prossimo l'ex capo di Avanguardia nazionale sarà a disposizione della commissione parlamentare sul terrorismo e le stragi che ne ha chiesto la convocazione «in via d'urgenza». Dopo questo appuntamento (il luogo della deposizione verrà tenuto segreto fino all'ultimo) Delle Chiaie sarà a disposizione delle magistrature di Roma, Catanzaro, Brescia (i giudici lo vogliono ascoltare per la strage di piazza della Loggia).

Al termine di una giornata stressante Virginio Rognoni, ministro della Giustizia, è riuscito a mettere d'accordo le Procure (e i parlamentari) che si contendevano Delle Chiaie. Il calendario predisposto verrà forse rivisto nei prossimi giorni, ma ora non dovrebbero più manifestarsi le conflittualità nate dopo l'arrivo in Italia del superlatitante.

Pur non avendo ancora aperto bocca, almeno sembra, Delle Chiaie ha infatti già scatenato una «bagarre». La decisione del Procuratore capo di Roma, Marco Boschi, di affidare al giudice Infelisi il compito di prendere il primo contatto con l'ex latitante non è piaciuta a tre pubblici ministeri (Antonio Salvi, Loreto D'Ambrosio ed Elisabetta Cesqui).

In una lettera a Boschi, e per conoscenza al Consiglio superiore della magistratura, i tre giudici hanno affermato che l'incarico sarebbe stato di loro competenza in quanto delegati alle indagini sulla criminalità politica organizzata e sull'eversione nera. Boschi ha obiettato che Infelisi fa parte di un gruppo di lavoro che si occupa del terrorismo (a lui furono affidate le prime indagini sul sequestro Moro). Per questa competenza gli ha conferito una regolare delega per l'incontro con Delle Chiaie, anche se con il limite di non interrogare formalmente l'imputato né di raccogliere sue eventuali dichiarazioni.

Doveva essere aperto un «dossier» sul rientro di Delle Chiaie, afferma la Procura della Repubblica, in quanto la polizia aveva fatto avere un regolare rapporto sull'operazione in corso. Della vicenda si sta occupando anche la Procura generale. Lo ha assicurato il titolare, Filippo Mancuso, all'avvocato di parte civile al processo di Bologna Fausto Tarantino che aveva chiesto «un rapido e fermo intervento».

La prossima settimana riprende l'attività del Csm ed è probabile che anche esso si interessi del problema, soprattutto dopo la lettera dei tre Pm romani. Sembra però che le polemiche siano destinate a placarsi. Il calendario predisposto da Rognoni dovrebbe garantire le singole esigenze, comprese quella della commissione parlamentare che voleva ascoltare Delle Chiaie già mercoledì.

È probabile che anche la magistratura di Firenze abbia fatto richiesta di avere per qualche giorno il detenuto. (U. B.)

GIUSTIZIA

Il pentito inutile

La Cassazione spiega il caso della «Magliana»

ROMA — Una notizia di poche righe, un solo «flash» d'agenzia. Il «tribunale della libertà» di Roma — come abbiamo già riferito — annulla, in due giorni, 60 dei 70 ordini di cattura emessi dal «pool» anticrimine della Procura contro altrettante persone inquisite nel processo alla cosiddetta «banda della Magliana». Un processo di criminalità comune, in una delle zone periferiche della capitale. E subito tutti in libertà. Erano accusati dal «pentito» Claudio Sicilia. Ma, ha osservato il tribunale, non basta la confessione di un «pentito» a giustificare un'accusa se mancano altre «prove testimoniali» o risultanti di altri atti istruttori, ovvero elementi desumibili da ammissioni, quanto meno parziali, di altri imputati. Un'altra picconata al fenomeno del pentitismo. Un'altra censura nei confronti di magistrati che si affidano al «pentito» come elemento di prova centrale, se non addirittura unico, come in questo caso, per formulare un'accusa e far scattare le manette.

Una picconata che trova il suo comandamento nella ormai famosa decisione della Cassazione, di quella prima penale guidata da Corrado Carnevale, nel processo

Chinnici del 3 luglio dello scorso anno. Rileggiamo questa ormai insuperabile prescrizione della Suprema Corte. «La della supremazia — che di chiamata di correo — che un mero per sé non deve essere indizio e che estrema valutata con giudice, specie per quel che attiene alla personalità dell'autore e alle cause che l'hanno determinate — ancorché ritrattata, nata — ancorché di prova nevale — valore di prova quando l'attendibilità sul suo contenuto intrinseco trovi conforto e circostanze a esso estrinseche e che, con lo stesso logicamente ricollegandosi, ne avvalorino e confermino la veridicità». Non basta, insomma, il «pentito» anche se imputato in processo connesso e quindi ascoltato principalmente come testimone. Quindi, presta giuramento, imputa, legge, imputa, rigore e cautela».

Al di là delle polemiche che ha suscitato — queste decisioni, con la riaffermazione delle garanzie dell'imputato,

hanno «ammazzato» processi di mafia, camorra e terrorismo costruiti in anni di duro lavoro da parte dei giudici e delle forze di polizia — il principio va affermandosi a tutti i livelli. La «sentenza Chinnici» ebbe una eco quasi immediata nel processo d'appello contro Enzo Tortora e la camorra cutoliana, a Napoli, conclusosi con una generale assoluzione. E, di riflesso, la sconfitta del pentitismo, in quell'aula di Poggioreale incarnata da Gianni Melluso, il «bello».

In questi giorni, poi, dal banco della pubblica accusa nel processo alla mafia di Palermo, Domenico Signorino va scremando le varie posizioni. E pronuncia richieste di assoluzione addirittura per i grandi boss, come Salvatore Greco («il senatore») e Pietro Vernengo.

La riflessione è cominciata da tempo, anche in sede politica e scientifica. Osserva il giurista Carlo Federico Grosso — relatore al recente convegno sul «Diritto alla giustizia» del Pci — che specie nei processi alla grande criminalità organizzata «non è seriamente possibile pensare di fare a meno delle dichiarazioni dei pentiti».

Tuttavia si devono anche rilevare «i difetti, le distorsioni e i guasti prodotti: il rigore nelle acquisizioni probatorie si è abbassato, alcuni giudici non sono sempre riusciti a evitare pericolose scorciatoie, alcune prassi giudiziarie hanno sviolto il processo».

Il pentitismo nel fenomeno del terrorismo ha funzionato, se non altro sul piano politico, avendo accelerato la crisi dei gruppi e delle bande armate. Ci sono luci, ma anche ombre: è forse il caso di Carlo Fioroni. Nella camorra, la corsa al pentimento delatorio non solo ha fatto naufragare il grande processo contro il «clan Cutolo», ma ha evidenziato aspetti deteriori. Come le estorsioni compiute dai familiari dei «pentiti», pena la minaccia di allungare la lista dei denunciati.

Sul pentitismo nella mafia preferiamo lasciare la parola a Michele Pantaleone, uno scrittore che ha dedicato la vita a questo fenomeno criminale: «La storia della mafia è costellata da ricorrenti pentitismi, veri e falsi, dai quali, in un modo o nell'altro, i grandi boss hanno saputo uscire senza danni, e a volte anche con aumentato prestigio e autorità agli occhi degli affiliati, per avere saputo gabbare la giustizia».

UDINE — «Se ci sei batti un colpo, oh entità, fatti sentire, dacci un segno della tua presenza!». Da un anno e mezzo una famiglia che abita in un appartamento ricavato in un edificio che ospita l'asilo parrocchiale di un minuscolo paese alle porte di Udine dice di sentire strani rumori provenire dalla soffitta. Rumori che hanno tolto il sonno e la tranquillità a Paolo, operaio in una azienda meccanica di Udine, a sua moglie e alla loro bambina, Simonetta, di due anni e mezzo.

Per loro la vita è già un tormento: per i vicini di casa sono dei visionari. I protagonisti di questa singolare vicenda, che fa tornare alla mente tanta letteratura del mistero, non vogliono pubblicare.

Il capofamiglia, stanco di questa situazione, si è rivolto alla Chiesa inutilmente. Nella loro casa gli strani fenomeni sono continuati.

Ogni sera e ogni mattina si odono dei passi e dei rumori inquietanti. Hanno quindi deciso di far intervenire un mago dell'occulto «reclutato» via etere. Lo «stregone» tiene infatti una sua rubrica in una radio privata della zona.

Per diverse sere si è recato con la sua assistente nella casa infestata portando con sé i ferri del mestiere: un tavolino a tre gambe, incenso, candele, sale grosso per purificare e «acqua magnetica» (un miscuglio tra acqua benedetta e di rubinetto).

Ieri sera l'ultimo atteso appuntamento con Enrico Casco, l'entità che si ritiene responsabile dei fenomeni, per chiederle, con le buone o con le cattive, di farla finita. Enrico è una giovane morta una ventina di anni fa in un tragico incidente stradale. Faceva la maestra d'asilo e abitava proprio nella stessa casa. Amante dei bambini, quando era in vita, la sua anima, a detta del «professionista dell'occulto» come ama definirsi, adesso è affezionata alla bambina.

In paese la gente sorride, l'anziano parroco, invece, ha paura. Nel primo match con Enrico l'esorcista ufficiale della diocesi di Udine ha perso, nonostante nella casa sia stata celebrata anche una messa. La sfida è stata raccolta dal mago, ma la partita è ancora aperta.

(Domenico Diaco)

INFRUTTUESE LE RICERCHE

Omicida, ottiene una licenza premio spara e ferisce due persone

FIRENZE — Doveva uscire dal carcere nel 2002, dopo aver scontato una condanna (venti anni) per una serie impressionante di reati: omicidio compiuto e tentato, furti, rapine, armi. Ma Claudio Di Biasi, 36 anni, è uscito prima, in licenza premio. Ha quasi ammazzato il convivente dell'ex suocera, Valeriano Orlando, 53 anni. Ha ferito lei, Anna Renzi, 54 anni. Ed è fuggito di nuovo, braccato ancora una volta da centinaia di poliziotti e carabinieri che lo cercano in città e nelle campagne, anche dalla parte di Prato, dove altre volte si è nascosto. Cercava la donna che un tempo era stata sua moglie — Maria Giandusa, 31 anni — e dalla quale aveva avuto un figlio, Massimiliano, ora diciassettenne.

Avuto sapere dove abitavano, voleva trovarla a tutti i costi. Ma Anna Renzi, la mamma di Maria, non ha ceduto. E lui ha aperto il fuoco. Sulla sua testa ora pende l'ennesimo ordine di cattura, firmato questa volta dal sostituto procuratore della Repubblica Margherita Cassano. L'accusa: duplice tentativo omicidio.

A quest'uomo che il capo della squadra mobile fiorentina, Sandro Federico, definisce «estremamente pericoloso», che ha ucciso e rapinato, che teneva in casa arsenali di armi, oltre ai fucili, ai gasciardi e ai manifesti con il Duce a cavallo, avevano concesso un permesso per «buona condotta» dal 26 marzo al 5 aprile. Una settimana fa è arrivato ed è andato in via dell'Amorino dalla madre, Romana Maruccelli. Un tempo portava lo stesso cognome: il poliziotto che quattordici anni fa aprì il primo fascicolo a suo nome scrisse «Claudio Maruccelli» (più tardi il padre, che abita a Vaiano, lo riconobbe e gli diede il proprio cognome, Di Biasi).

Quel primo fascicolo era per un ragazzo di 22 anni che

aveva esploso sette colpi di pistola contro due fidanzati, ferendo gravemente Renzo Galmini, 24 anni: era convinto che in auto con lui ci fosse sua moglie. Maria Giandusa invece lo aveva denunciato pochi giorni prima per maltrattamenti e minacce a mano armata. Raccontò ai funzionari della questura che il marito era fanatico per le armi, che sparava perfino contro i muri della camera da letto, già ridotta a un colabrodo. Lei aveva diciassette anni, allora. Aveva conosciuto Claudio quando ne aveva tredici. Si sposarono dopo un anno e mezzo di fidanzamento, e subito arrivò Massimiliano. Ma dopo due anni Maria non ne poteva più e chiese la separazione che poi si è trasformata in un regolare divorzio.

Non si vedevano più dal 1972 e lei sperava che la sua storia con quell'uomo violento fosse finalmente finita. Ora è come se quei colpi di pistola avessero ferito anche lei e Massimiliano. «Non aveva mai accettato — dice mentre attende di essere interrogata in questura — che nostro figlio fosse stato affidato a me». Non riesce ancora a credere a ciò che è accaduto, non sa neppure che lui era in permesso. È stato Valeriano Orlando, mercoledì sera, ad aprire la porta della piccola casa di via Pisana 49. Anna Renzi era a letto malata. «Ditemi dov'è mia moglie, ditemelo o vi ammazzo!», ha urlato Di Biasi. E quindi il primo colpo di pistola. Il secondo colpo è stato per l'ex suocera. Lei si è coperta con il braccio sinistro frenando la pallottola che si è conficcata nell'ascella. Una ferita leggera. È riuscita ad avvicinarsi al telefono ma non ha potuto comporre il «113» perché Di Biasi ha strappato i fili. Poi è fuggito, su un motorino blu o grigio, non si sa, mentre scattava l'allarme.

(r. b.)

MAXIPROCESSO

Ergastolo per il «papa»?

È la pena proposta dal p.m. per Michele Greco

ESATTORIA
Chiesta
chiarezza

PALERMO — La commissione antimafia dell'assemblea siciliana affronterà martedì il caso Sogesi, la società di banche costituita con il patrocinio della Regione per la riscossione delle imposte dirette, all'interno della quale permangono — stando alle recenti dichiarazioni del suo presidente, prof. Giuseppe Mirabella — talune «incrostazioni mafiose».

L'antimafia è stata convocata dal presidente Giuseppe Campione (Dc), cui esplicithe sollecitazioni erano state rivolte dagli on. Gianni Parisi (Pci) e Piro (Dp).

PALERMO — Al processo alle cosche mafiose in corso a Palermo, il pubblico ministero Domenico Signorino ha chiesto la condanna all'ergastolo per Michele Greco, indicato da Tommaso Buscetta come il «papa della commissione» al vertice di «Cosa nostra».

Il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto inoltre la condanna a 28 anni di reclusione e 200 milioni di multa per Salvatore Greco, latitante, fratello di Michele. Il dott. Signorino ha sollecitato, per Salvatore Greco, l'assoluzione per insufficienza di prove da tutti gli omicidi di cui gli erano stati attribuiti. Altra richiesta di assoluzione per Francesco Greco, fratello dei primi due, medico, rinviato a giudizio per associazione per delinquere.

La condanna a nove anni di reclusione ciascuno è stata chiesta per i figli di Salvatore e Michele Greco (si chiama-

no entrambi Giuseppe), anch'essi rinviati a giudizio per Associazione per delinquere.

Il dott. Signorino ha chiesto la condanna all'ergastolo per Giuseppe Greco «Scarpazzedda» (non è parente degli altri), accusato di numerosi omicidi, fra i quali quello del prefetto di Palermo Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Il pubblico ministero ha anche chiesto la condanna all'ergastolo di Benedetto «Nitto» Santapaola, indicato come capo della mafia di Catania e rinviato a giudizio fra l'altro per il delitto Dalla Chiesa. Il dott. Signorino ha sostenuto che Santapaola aveva stretto un patto d'acciaio con le cosche vincenti nella guerra di mafia di Palermo. Santapaola è uno dei grandi latitanti delle cosche siciliane.

Il pubblico ministero in particolare ha passato in rassegna nomi, circostanze, ac-

cuse che negli ultimi anni sono piovute su numerosi esponenti delle «famiglie» mafiose di Ciaculli e Croceverde Giardini, le borgate agrumarie nella periferia orientale di Palermo. Di «Scarpazzedda» — anch'egli latitante — il dott. Signorino ha detto che «comandava a Palermo e faceva paura a tutti» e ha ricordato che il «pentito» Gennaro Trotta a suo tempo ha detto che «Scarpazzedda ammazzava un sacco di gente e non sentiva ragioni».

È di Michele Greco, comunque, che come tutti si aspettavano, il dott. Signorino si è occupato più a lungo, dedicandogli circa venti minuti della sua requisitoria priva di aggettivi, senza fronzoli. Fra l'altro il pubblico ministero ha sostenuto che Greco era il rappresentante presso «Cosa nostra» delle «famiglie» della camorra dei Zaza, Nuvoletta e Bardellino.

CHIOGGIA

Manifesto: «Non ho l'Aids»

Città tappezzata con certificati-poster da un fornaio gay contro le malelingue

CHIOGGIA — «Sì, quel Giordano sono proprio io e proprio io ho fatto affiggere quel manifesto». Così si confessa Giordano Villan, 46 anni. E «quel manifesto», al quale si riferisce — campeggiante, o bianco o giallo, su tutti i muri di Chioggia e di Contarina — è quanto mai singolare.

Si inizia infatti con una premessa generale-critica: «Aids, il virus che per causa della non corretta informazione ha creato, negli anni '85 e '86, un insensato razzismo nella società». Per conoscenza alle malelingue e ai creduloni: questo è il mio test (una freccia per la fotocopia dell'analisi con esito negativo, rilasciata dall'ospedale civile). Infine, un'esortazione: «Siate più buoni e altruisti, vivrete meglio». Firmato: Giordano. E Giordano è Giordano Villan, magro, stempiato, la maglia e i pantaloni bianchi,

un foulard rosso, il giubbotto rosso, un bacio con due fettucce di gros-grain blu. Ha otto fra fratelli e sorelle. Babbo e mamma gli sono morti recentissimamente, entrambi nel giro di due mesi. Vive da solo in un'altra via. Calle San Cristoforo, 10, dove i quadri alle pareti, mobili moderni, lo stero, il bar ben fornito.

È comproprietario del miglior forno-pasticceria di Chioggia, in Corso del Popolo: «Ma a lavorare ci pensano gli operai — dice — io mi diverto perché di vita ce n'è una sola...». È istruttore di judo in una palestra di Contarina e quando ti stringe la mano ti fa male. Ostentamente? Forse perché sostiene: «I maschi non sopportano che uno come me sia più forte di loro; si sentono umiliati; credono di avere le palle solo loro; e invece io sono uomo, che non vuol dire maschio. Sono gay, non me ne vanto, ma non lo nascondo,

amo essere me stesso: omosessuale, ateo, miscrenista, marxista non comunista».

Aggiunge: «Sono stato abituato a lottare fin da piccolo per la mia diversità e non disarmo soprattutto in un momento come questo...». Così ha fatto affiggere «quel manifesto» che può sembrare un'iniziativa pazzesca e goliardica, ma, in effetti, è una denuncia contro il «nuovo razzismo» per Aids, un proclama che bolla i fautori del «digi all'untore».

Un «caso» che, nella provincia di Chioggia, fa eco agli interventi televisivi o alle conferenze stampa dell'atletico francese Isabelle Adjani e del cantante inglese Boy George, ingiustamente sollecitati di essere vittime della «nuova peste». E in quell'etere — può e deve far

te montato una vera e propria campagna razzista per l'Aids. Figuratevi cos'è successo per uno come me, gay, in una cittadina come Chioggia: voci a non finire. «Sicuramente è infetto anche lui». «È meglio lasciarlo solo e non frequentare il suo forno». «E i suoi genitori? E i suoi fratelli?»: un inferno. Un giorno — prosegue — a Contarina, dove ho la palestra, si è diffusa addirittura la voce che fossi già morto. Allora mi sono fatto vedere in giro e ho mostrato il referto «negativo» dell'ospedale...».

Una pausa... poi: «Due mesi fa ho cominciato ad andare tutti i giorni in clinica perché mio padre era morente e allora tutti: «Vedete, va a curarsi...». Poi ho fatto una vacanza in montagna, al che: «Tenta di riprenderti...». E quando sono dimagrito per l'ulcera e il dolore per la scomparsa dei miei genitori: «È alla fine...». Una vera per-

secuzione». Giordano Villan si infervora e conclude: «Ne ho parlato con i miei amici e ho proposto loro di fare un manifesto tutti assieme, ma molti si sono tirati indietro; così ho preso, da solo, l'iniziativa di «essermi». E ho fatto stampare e affiggere il manifesto con la fotocopia dei test fatti all'ospedale. Dico, in sostanza, care malelingue, io non ho l'Aids e ve lo dimostro. Potete fare altrettanto? Meditate...».

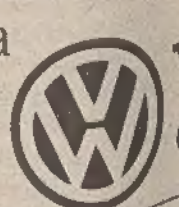
E sull'onda di quest'ultima provocazione, scende in aspra polemica. La «peste del Duemila»? «Una campagna razziale contro gli omosessuali e i tossicodipendenti». Il cardinale Siri che parla di «castigo» dell'Onnipotente? «Non credo che il suo Dio fosse così cattivo». Reagan che invita alla continenza? «Una formula buona per chi ha perso la virilità».

(c. s.)

I Volks. Capaci di tutto.



Manovrabilità, abitabilità, confort, robustezza, sicurezza, prestazioni e durata d'eccezione, un costo chilometro inferiore alla concorrenza. Oltre 400 versioni e modelli, dal furgone al camioncino, dall'autotelaio alla giardinetta, diesel e turbodiesel.



VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

Autoveicoli Industriali Commerciali

benzina, iniezione, trazione integrale (syncro). Un grado di redditività senza confronti. Ecco cosa vi offrono TL, Transporter e Caddy, che tutti chiamano ormai familiarmente i Volks per dire, con una sola parola che sono Volkswagen e capaci di tutto.

I Volks vi aspettano dai concessionari Volkswagen. Venite a provarli.

950 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

LIBRI

Bella promessa quel Simenon

Recensione di

Eduardo Poggi

Con la sua pipa, la sua faccia di impiegato tranquillo, tutto metropolitano, ufficio e casa, pareva fatto apposta per non destare sospetti. Anche la grigia routine letteraria confermava le ipotesi più pessimiste: chi era disposto a scommettere un centesimo su un uomo che per comporre un romanzo impiegava solo dodici giorni e a questo ritmo ne aveva prodotti quasi duecento in mezzo secolo di onorata attività?

Ma le ipotesi e le illusioni, si sa, sono fatte apposta per essere smentite. Così a ottant'anni compiuti Georges Simenon, meglio noto come il padre del pacioso commissario Maigret, viene rivalutato, lo si scopre grande scrittore, lo si consacra tra i maggiori prosatori francesi del Novecento con tanto di ristampe, convegni celebrativi, numeri unici di riviste, discussioni televisive e radiofoniche.

Il bello è che i volumi oggi ammirati erano sotto gli occhi di tutti, visto che erano apparsi parecchio tempo fa, tra il 1935 e il 1945. La meraviglia è comunque fuori di posto. E per due ragioni: in primo luogo perché la critica è spesso cieca, innamorata di strani rituali; e poi perché, come ha insegnato il buon Edgar Allan Poe nella sua indimenticabile «Lettera rubata», nessuno attribuisce importanza a ciò che è evidente.

Bisogna poi aggiungere che Simenon è stato fortunato. Altri narratori di pari valore (o addirittura superiori) sono stati vituperati in vita e celebrati in morte. Lui, almeno, anche se non in perfette condizioni di salute, può godersi questo tardivo trionfo. E magari nella sua linda casetta di Losanna sorride quando legge che irreprensibili censori prima attentissimi a non contaminarsi con la «paralelletteratura», ora lo proclamano campione della buona tradizione realista che risale a Flaubert e Maupassant.

Una parte del merito della riscoperta va attribuita a uno studioso americano, Fenton Bresler, autore di «The Mystery Georges Simenon», una biografia subito tradotta in Francia che ha avuto un ruolo fondamentale nell'eccezionale curiosità delle case editrici e dei lettori.

Come è ormai consuetudine di un'epoca dominata dai leader carismatici e dei

Quotazioni in salita per il papà di Maigret

mass media, l'attenzione si è concentrata inizialmente sul personaggio più che sul narratore. E non poteva essere altrimenti visto che Simenon possiede tutte le qualità (e i difetti) dell'avventuriero, dell'eroe maledetto, con la sua eccentricità, i suoi discutibili gusti sessuali, i suoi scarti d'umore, la sua ricchezza ostentata alla maniera di un rozzo miliardario texano. Spulciando tra le vecchie opere sono saltati fuori i libri scritti ignorando l'ingombrante figura di Maigret: capolavori di cristallina bellezza. Tra tutti il migliore è «Pedigree», che ora ci propone l'Adelphi (pagg. 554, lire 28.000), un volume denso, in cui Simenon racconta la sua infanzia e la sua adolescenza in un Belgio di inizio secolo che conservava ancora la cupezza della nazione ritratta da Conrad in un memorabile capitolo di «Cuore di tenebra».

L'idea di mettere in piazza i segreti di famiglia gli venne nel 1941, quando era sfollato a Fontenay-Le-Comte. Stava male, e un medico sulla base di una radiografia sospetta gli diagnosticò una malattia gravissima. A suo dire gli restavano solo venti mesi di vita. Poiché gli era stata impedita qualsiasi attività fisica, Simenon decise di riempire un paio di quaderni di memorie a beneficio del figlio. Ma la scrittura, al solito, gli prese la mano. I quaderni aumentarono e nel 1945 il libro uscì con alcune modifiche rispetto al progetto originale: il tono testamentario era stato lasciato da parte, i nomi erano diversi. Il resto, però, era identico, e Roger Marnet (questo il nome scelto per il protagonista) aveva moltissimo in comune con Simenon bambino.

Il valore di «Pedigree» non risiede comunque nella sincerità di Simenon. Quanto accadde nella sua famiglia può suscitare l'interesse dei critici e degli studiosi, ma certo ha meno importanza per il lettore comune. Ciò che conta è, invece, il regi-

stro stilistico usato da Simenon, il quale (minimalista ante litteram) riesce a scomporre in una quantità di frammenti nettamente visibili eventi banalissimi quali un trasloco, una passeggiata domenicale, una lite, rendendoli nello stesso istante concreti e simbolici. In «Pedigree» non accade nulla che sia fuori del comune, tutto è pedestre, borghese. La vita scorre sciata, senza sussulti o emozioni. Eppure Simenon si mostra capace di trasfigurare qualsiasi attimo, scandendo il tempo grazie a una serie infinita di epifanie che, come ben sapeva il Joyce di «Dubliners», permettono al narratore di fissare la realtà al suo più basso livello e, contemporaneamente, di chiarire le leggi generali che la dominano.

Far vedere tutto ciò attraverso gli occhi di un bambino è un'intuizione geniale. Perché un bambino non ha pregiudizi, schermi ideologici o illusioni. Si limita a guardarsi intorno per imparare e ogni volta giudica. A Roger Marnet questo mondo di adulti sembra ricco di ipocrisi, di individui meschini che tentano di celare la propria evidente infelicità con lunghi silenzi, angoscianti silenzi, paghi del poco che hanno, indifferenti nei confronti del molto che avrebbero diritto di pretendere.

I ricordi di Simenon si interpongono quando Roger sta per compiere sedici anni. Il primo conflitto mondiale si è appena concluso, tutti parlano dell'armistizio. In casa Marnet sta scendendo la sera, il ragazzo guarda dalla finestra, osserva la luce dei fanali a gas che entra attraverso il merletto delle tendine e disegna «strane figure sui muri». Ormai la metamorfosi si è compiuta, il dolore si è placato: non c'è più nulla da scoprire. A questa titanica impresa Simenon ha dedicato l'intera esistenza e più di duecento volumi. Lo ha fatto alla sua maniera, con la caparbia di un grande scrittore che non si lascia spaventare da un possibile fallimento e lotta in nome dei tanti Roger Marnet cui non sarà mai consentito gridare le proprie ragioni.

■ **RESTAURO.** Un prezioso cappuccio di piovale, ricamato a Firenze nel XV secolo su un cartone attribuito al Botticelli, verrà restaurato. Francesco Pertegato, un esperto milanese del Centro restauro manufatti tessili, si è già messo all'opera.

BOICO

Ricerca d'archivio Disegni e foto

Abbiamo spesso sottovalutato l'importanza che Trieste presti maggiore attenzione al suo patrimonio architettonico, che così profondamente la caratterizza sia nella qualità edilizia che nei tracciati degli spazi urbani: ma quasi per niente si è finora parlato della Trieste del Novecento, dai primi distacchi dall'accademismo eclettico all'Art Nouveau, dagli Anni Trenta all'architettura del secondo dopoguerra.

Merita quindi un posto d'onore l'iniziativa di un gruppo di amici di enti che, ad appena due anni dalla scomparsa dell'arch. Romano Boico, sono riusciti ad organizzare un'ottima mostra e un volume/catalogo di più di duecento pagine sulla vita e l'opera di questo «artista/artigiano/architetto», come è stato definito.

E' stato uno sforzo notevolissimo, sostenuto in prima persona dall'arch. Marco Pozzetto e da un'agguerrita équipe di Italia Nostra, che ha avuto come referenti principali gli architetti Donato Riccisi e Pierpaolo Soldano, oltre all'apporto basilare di Luigi Boico: promotori iniziali sono state l'associazione «L'Officina» e, appunto, la sezione di Trieste di Italia Nostra, che hanno costituito un comitato a cui hanno via via aderito gli enti locali, l'Azienda di soggiorno, il Cca, l'Istituto universitario di architettura navale, l'Ordine degli architetti e vari sponsor privati. Generoso il concorso della Soprintendenza del Friuli-Venezia Giulia che ha messo a disposizione la sala Franco di Palazzo Economico: la mostra s'inaugura oggi alle ore 18.30 e resterà aperta fino alla fine del mese; l'esposizione, allestita dall'arch. Soldano, mostrerà disegni originali, fotografie e documenti tratti da una lunga ed accurata ricerca d'archivio.

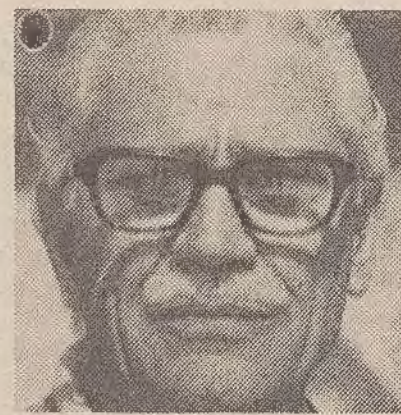
Dal catalogo della mostra, che sarà distribuito in un numero di 100 copie, si può apprendere che Boico, per gentile concessione, parte dello scritto del prof. Pozzetto e parte del ricordo che di «Boico vivo» tratteggia Stelio Mattioni; e proprio questo è significativo, che un'iniziativa di questo genere e ampiezza abbia potuto veder la luce non solo per l'interesse obiettivo, che l'opera dell'architetto scomparso suscita, ma anche per l'affetto nei suoi confronti che ancora resta saldo.

(p. c.)

BOICO / MOSTRA

Un artista artigiano

Fu un grande «solitario», insofferente a dogmi e canoni



Testo di

Marco Pozzetto

Considerando il normale arco temporale di attività degli architetti, si potrebbe osservare che la parabola di Romano Boico non è vastissima. In compenso è molto densa ed è concentrata a Trieste e dintorni; solo per quanto riguarda le navi risulta sparsa per il mondo. Pochi architetti triestini possono vantare un'analoga mole di lavoro, sottesa da una simile, continua, tensione mentale. Ci si dovrà chiedere, prima o poi, che cosa rappresenti Boico nel contesto generale dell'architettura di Trieste che, si sa, essere un po' singolare a causa delle vicissitudini storiche della città. Inoltre, quale valore dare alle sue opere progettate e costruite in quel trentennio che coincideva con il massimo smarrimento dell'architettura come tale e della stessa funzione dell'architetto?

Qualunque giudizio di valore dovrà essere inserito nel contesto della cultura italiana, e non soltanto di quella triestina che, per comodità e pigrizia, viene normalmente ignorata, pur essendone già stato messo in evidenza qualche aspetto peculiare.

E, infine, l'opera di Boico può offrire qualche insegnamento alle future generazioni degli architetti, al di là del piacere di osservare i singoli edifici che racchiudono il suo messaggio artistico?

La risposta al primo dei tre quesiti è piuttosto semplice: l'opera di Boico rappresenta una delle rare eccezioni nell'ambito dell'architettura contemporanea della città giuliana, ma anche nella storia delle sue vicissitudini edilizie.

Benché Trieste non sia una città «neoclassica», pur essendo tali alcune delle sue parti più rappresentative, rimane il fatto che l'aspetto della città è decisamente classicheggiante,

se non classicista. Ne fa eccezione lo «storico romantico» di origine schinkeliana (il gotico quadrato) e alcune opere di Umberto Nordio, quando questi era riuscito a sottrarsi ai canoni dell'architettura del Ventennio tra le due guerre. L'abbandono dei canoni di progettazione fu decisamente più lento a Trieste che altrove, e non è mai stato definitivo. In questo senso Romano Boico è un'eccezione, vista l'insofferenza per dogmi, canoni, convenzioni, presente in tutte le sue opere. Una specie di trionfo dell'individualità sulle regole dunque, sotteso naturalmente da una non indifferente artisticità.

Ma egli è anche un'eccezione tra coloro che si sono dedicati all'allestimento

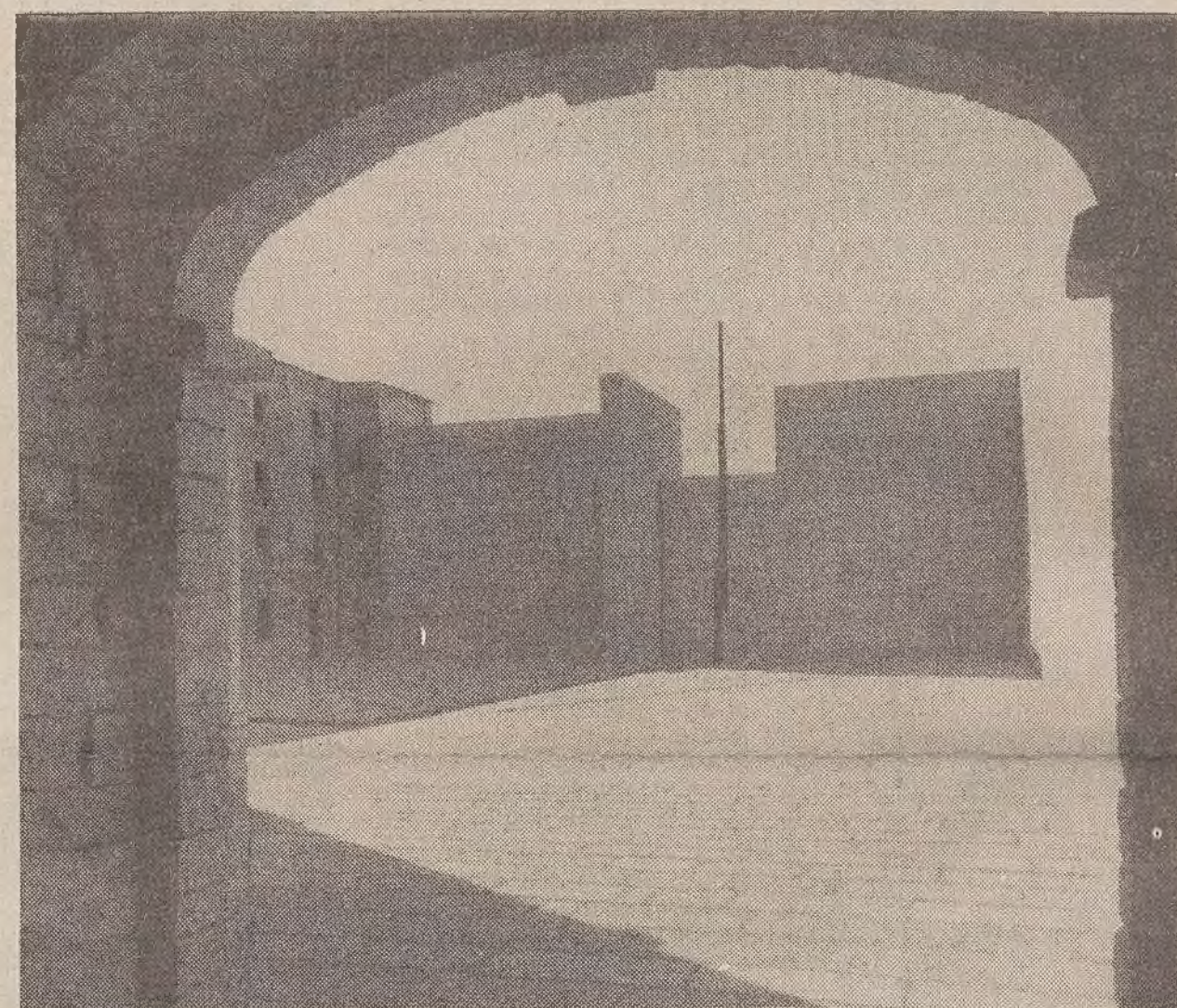
delle navi nel secondo dopoguerra. Per gli altri architetti le navi rappresentarono un mondo a sé, per Boico invece questo mondo era parte integrante dell'architettura o, per meglio dire, dell'urbanistica. In uno dei suoi scritti più importanti, Boico teorizzò «la nave come comunità». E mentre per gli altri architetti non è proponibile la trasposizione dei concetti «navali» nell'architettura, Boico ammise esplicitamente questa possibilità. E, se ciò è vero nella teoria, la mostra delle sue opere permette di affermare che, per una volta, teoria e prassi coincidono.

Dopo quanto stabilito sopra, il tentativo di un giudizio di valore diventa possibile. Visto che la maggior parte delle opere evita gli

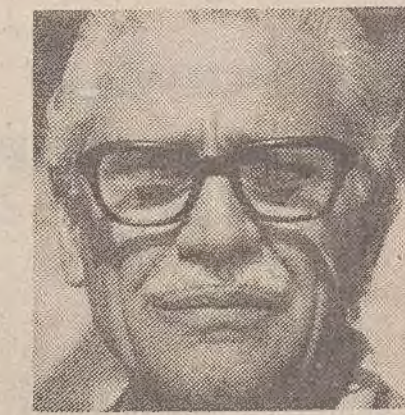
schematismi — la cui validità è stata troppo fugace perché potessero avere un reale significato operativo — la valutazione dovrebbe essere fatta con il classico «metro artistico». Poiché per Boico non esistevano la crisi dell'architettura e smarrimenti di sorta, ciò implicherebbe un giudizio più severo.

Egli evidentemente non era razionalista, organico, regionalista, neo/qualche/cosa, postmodernista, ma soltanto un «architetto/artista» o, se si preferisce, un «architetto/artigiano», nel senso che amava fare tutto da solo.

Credo che il fatto restringa notevolmente il numero di coloro con i quali (a livello italiano) è possibile il confronto, e questo è già un preciso giudizio di valore!



La Risiera di San Sabba, a Trieste, porta l'inequivocabile segno dell'architettura di Romano Boico, scomparso due anni fa. La mostra a lui dedicata si apre oggi alle 18.30 nella sala Franco di Palazzo Economico.



Per quanto concerne strettamente Trieste, città rimasta sempre metropolitica — malgrado le varie metamorfosi — occorre affermare che l'opera di Boico l'ha arricchita; almeno una quindicina delle trentotto ville sono da valutarsi come la proposta per una nuova architettura «regionale». Almeno così sarei tentato di definirlo, se la città possedesse ancora il proprio hinterland.

Ci sono altre emergenze durevoli. C'è da considerare anche il ricordo dello splendido messaggio itinerante delle navi, orgoglio della città, e «prodotti scientifici di gruppo»: occorre rammentare che i gruppi sono composti dagli uomini e che gli uomini hanno dei nomi?

Quale insegnamento si potrebbe trarre, dunque, dall'opera di un architetto/artista, di un individualista spinto, nei tempi di progressiva massificazione che stiamo attraversando, in cui molti valori del passato e persino l'idea del «vivere bene» vengono immolati all'altare del dio/denaro?

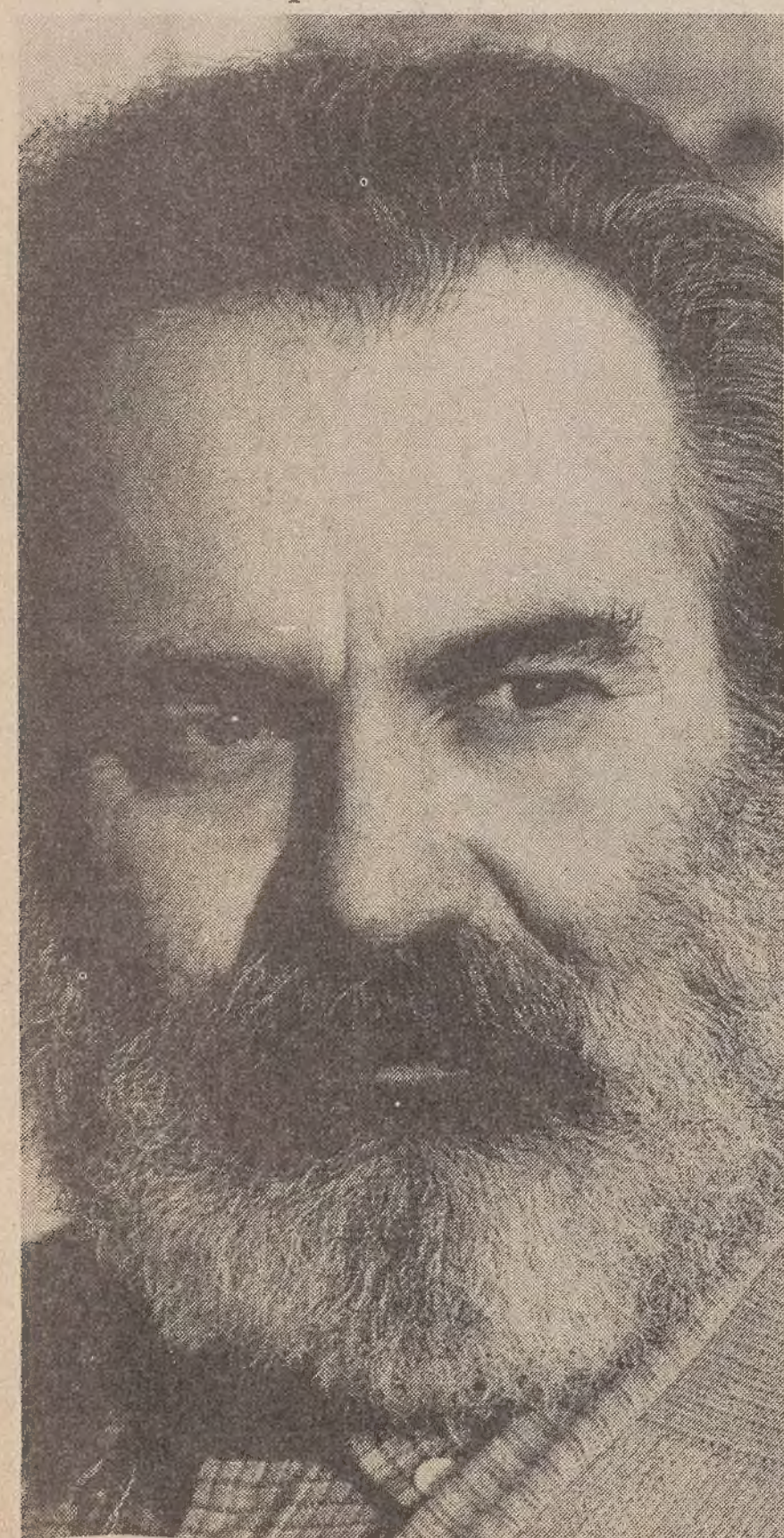
Da artista, Boico tenne in alta considerazione la scienza e le tecnologie. In altre parole, egli prese posizione precisa e netta in favore della standardizzazione, della prefabbricazione e di molti altri aspetti scientifico/tecnologici che contraddistinguono l'attuale mondo della costruzione: pose però anche dei precisi correttivi alla pura e semplice progettazione tecnologica, con lo scopo di «umanizzare» il prodotto finale e renderlo in tal modo compatibile con le necessità dell'uomo, oltreché con quelle del sistema economico produttivo.

L'umanizzazione, o meglio, il ritorno all'architettura «umana» potrebbe probabilmente avere luogo applicando nella fase progettuale alcuni correttivi proposti da Boico un quarto di secolo fa (...).

TEATRO

Parliamo tanto di silenzio

Discutibile operazione sul «Guardiano» di Pinter, con Maranzana



Mario Maranzana, in una recente immagine. «Il Guardiano» ha subito una trasformazione «all'italiana» nella regia di Edmo Fenoglio. Che cosa resta di Pinter?

Servizio di Chiara Vatteroni

ROMA — Affermava Pinter in un'intervista del 1962: «La comunicazione è troppo allarmante. Entrare nella vita altrui fa paura, svelare agli altri la nostra povertà interiore è una possibilità terrificante». La commedia «Il guardiano» è di due anni precedente a queste frasi e vi ritrova tutto il disagio e la paura dell'aggressione alla nostra privacy, la paura della verità. Conoscendo, poi, il carattere schivo e maniacale del «privato» del popolo britannico, la parabola dei tre personaggi che Pinter chiude in una stanza, senza che nessuno sia a conoscenza dell'altri presenti, o passato, «leggero malessere», appunto, che si traduce in silenzi, nell'uso di un linguaggio il più «neutro» possibile.

E la lingua inglese risponde magnificamente all'esigenza di una conversazione la cui insipienza abbia una precisa funzione depistatrice, tanto che, spesso, assistendo agli allestimenti pinteriani sui palcoscenici italiani, viene da pensare alla «intraducibilità» di questo autore.

Intendiamoci, intraducibilità non linguistica, ma semantica; e può essere un esempio quel brano di intervista a Pinter che, applicato in un contesto italiano di ridondanza dell'informazione e della comunicatività, risulta alquanto estraneo e incomprendibile.

Questa riflessione per introdurre lo spettacolo «Il guardiano», per la regia di Edmo Fenoglio e l'interpretazione di Mario Maranzana — di cui si è già accennato in queste pagine — in scena al teatro Ghione: uno spetta-

colo che pare proporsi come una italianizzazione di Pinter.

«Italianizzazione» è un termine orribile e ricorda l'antipatia mussoliniana per le parole straniere, che condusse a tanti orrori linguistici. Ma, a parte gli scherzi, chiaramente Fenoglio si è posto il problema di quel leggero «malessere» di cui si è detto, in termini di vita italiana. Senza questa ipotesi, il giudizio sullo spettacolo dovrebbe essere assolutamente negativo, nel senso di un completo tradimento di tutti quei silenzi e «non detti» tradizionalmente pinteriani e che trasmettono, allo spettatore inglese, il senso dell'incomunicabilità e dell'assurdità.

Nel processo di italianizzazione, il grado zero dell'informazione si trasforma nell'esatto contrario, in un eccesso di comunicatività.

Analogamente, la continua menzogna in cui affondano i personaggi di Pinter, la loro costante proposta di nuovi ruoli, l'impossibilità di conoscere la verità assoluta — impossibilità condivisa dai personaggi e dagli spettatori — è stata resa da Fenoglio imponendo agli attori una patina di falsità da sovrapporre alla loro recitazione.

E lecita questa operazione? Il teatro di regia insegna che la liceità è categoria inesistente nell'universo teatrale. Resta il fatto che chi ama Pinter, chi sente una particolare affinità per il suo mondo ambiguo e imponderabile, fatto di silenzi e pause, di retorica (nel suo significato più alto di arte del dire e di strategia del significato), non potrà che sentirsi insoddisfatto uscendo dal teatro Ghione.

MUSICA / TOURNÉE

Prossimamente il delirio

Orde di ragazzine in preallarme per l'arrivo dei Duran in Italia

In sette concerti dal vivo i tre musicisti proporranno le loro canzoni più famose da «Wild boys» a «Notorius»

sia delle grandi kermesse degli anni Settanta.

L'organizzazione ha fatto le cose in grande: prima di tutto il luogo delle esibizioni, gli stadi, da sempre concessi con misurabilissima parsimonia dal presidente del Coni, Franco Carraro. Poi la prevendita dei biglietti, acquistabili attraverso un accordo con la Banca Nazionale del Lavoro e non ultimo lo sponsor.

Al seguito della band inglese vi sarà un nugolo di «turnisti» di buon livello, musicisti

che hanno accompagnato Frank Zappa, ai quali dovranno aggiungersi una serie di «fiatisti», com'è nella migliore tradizione del Pop attuale.

Simon Le Bon, John Taylor e Nick Rhodes si presenteranno cavalcando la loro ultima tigre: lo stravagantissimo album «Notorius». Ma nella sette esibizioni estive ci sarà lo spazio per riscattare i loro singoli più conosciuti, da sempre sostenuti da curatissimi, nonché costosissimi, videoclip. Da «Girls on

film» a «Save a prayer», da «Rio» a «Union of the snake», da «New moon on monday» a «Wild boys» fino all'ultimo, passatissimo, «Notorius».

Nel four mancherà Andy Taylor, il quale dopo aver eseguito le basi di chitarra su quattro brani dell'ultimo Lp ha mollato armi e bagagli per dedicarsi alla carriera solista. Non vi sarà Nile Rodgers, ex chitarrista degli «Chic».

Lo spettacolo, invece, non dovrebbe mancare. I Duran sembrano, dopo allarmi giustificati sulla saldezza del loro sodalizio artistico, aver ritrovato la loro compattezza e la voglia di esibirsi. Qualcuno dice che hanno variato modo di suonare, che la loro musica è cambiata, anche se la scelta rimanere per il Pop. L'occasione è ghiotta: un tour così lungo potrebbe riaccendere definitivamente la vena creativa dei tre Duran.

MUSICA / BOULANGER

A Gershwin disse no

Nadia «miss sette note», mito americano

NEW YORK — La musica americana celebra quest'anno il centenario della nascita di Nadia Boulanger, una donna che ha lasciato un segno profondo nella formazione di tutti i principali compositori del suo tempo, a esclusione solo di George Gershwin, che non riuscì a farsi accettare alle sue lezioni.

Per tutti gli altri aspiranti compositori non solo americani, ma di tutto il mondo, tra la Prima Guerra Mondiale e la fine degli anni Settanta sottoporsi alle cure della Boulanger per completare la propria formazione musicale fu un rito, e un passaggio obbligato. Era figlia di un musicista francese e di una cantante russa, Nadia Boulanger, dopo la morte della sorella minore Lili a 24 anni (anche lei musicista), maturò la decisione di dedicarsi all'insegnamento. «Era eccezionale come insegnante e come persona», la ricorda Elliot Galkin, che fu suo allievo negli anni Quaranta e ora insegna critica musicale al Conservatorio di Baltimore.

MUSICA / NOVITA'

Stona che ti registro

Brillante idea per vocalisti incompresi

NEW YORK — Per tutti i cantanti incompresi, costretti a esibirsi sotto la doccia di casa propria sognando gli irraggiungibili palcoscenici di Broadway, si è aperta finalmente una possibilità di realizzare le proprie ambizioni, a un costo del tutto accessibile anche ai portafogli più modesti.

Registrare una musicassetta dell'ultimo successo rock, con l'accompagnamento di un'orchestra di tutto rispetto, costa infatti 9,95 dollari, poco meno di 13 mila lire, rivolgendosi a uno studio di «Centre Stage», una organizzazione che ha già raggiunto una diffusione capillare negli Stati Uniti e si prepara a sbarcare in Europa.

L'idea è stata di Rick Goldberg, il quale si definisce un «cliente tipo perfetto» della sua stessa organizzazione, in quanto è a sua volta un cantante frustrato. Goldberg si rivolge a tutti i suoi simili, ai quali mette a disposizione una catena di studi di registrazione perfettamente attrezzati.

DANZA

A ritmo di jazz

ROMA — Per iniziativa del Centro di ginnastica e danza «Futura» di Rimini, arriva per la prima volta in Italia il Ballet jazz art di Parigi, fondato dal maestro americano Matt Mattox. Con il patrocinio del ministero della cultura del governo di San Marino e grazie alla collaborazione di Mario Guaraldi, il Ballet jazz art si esibirà martedì 7 al Teatro nuovo di Dogana (Repubblica di San Marino).

La compagnia Ballet jazz art raggruppa da anni danzatori e danzatrici di diverse formazioni, riuniti da una volontà e un desiderio molto semplice: danzare. Per essi la danza non è solo un mezzo di comunicazione, ma è anche e soprattutto la maniera di trasmettere un entusiasmo liberatorio e spontaneo a un pubblico sempre più predisposto e aperto a ogni genere di sensazione. Stimolazione diretta, la danza del Ballet jazz art esprime la vita, le emozioni umane e una superba libertà.

La loro perfetta tecnica jazz è il frutto degli insegnamenti del grande Matt Mattox, padre del «free style». Oggi il metodo è assimilato, l'esperienza è fatta. Di questa formazione e delle differenti correnti apportate da ciascuno dei membri della compagnia, nasce il jazz come lo concepisce il Ballet jazz art: dare al jazz un posto maggiore nell'arte coreografica, creare una visione, uno spettacolo capace di toccare e liberare l'immagine.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali — **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 — **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 — **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 — **PORDENONE:** via Libertà 2, tel. 255114

UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924. **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 — **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 — **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefono 277801 — **277802** — **BRESCIA:** telefono 295766 — **296475** — **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 67696/7/8/9 — **LODI:** corso Roma 68, telefono 65704

— **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 — **367723** — **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 — **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 30466 — **30842** — **664721** — **PALESTRA:** via Cavour 70, telefono 245049 — **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 — **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 5502203 — **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili interi arredamenti Telefonare 306226, 774886. 2107/10

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri mobili soprammobili e intere giacenze ereditarie tel. 68242.

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, cose vecchie eventualmente sgonfiando. Telefonare 630358, 415582. 54128/11

12 Commerciali

CENTRAL GOLD acquista oro e PREZZI SUPERIORI disimpegno polizza. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1700/12.

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 9 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto e cicl

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378, 574952. 1988/12

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355.

ALFA Romeo 33 1500 quadrifoglio verde colore rosso 105 HP 1986 con garanzia vendesi 762761. 2085/14

AUTOSALON Emauto via Fabio Severo 65 tel. 54089 vende Fiat nuove, Mercedes nuove consegna pronta, leasing, rateizzazioni. Fiat Panda 30 '82. Uno 45 '84. Uno 45 '85. Ritmo 60 '82. Delta 1.6 GT '84. Alfaletta In elettronica '84. Giulietta 1.8 '83. Giulietta 20 '83. Alfusid '83. Opel Corsa '83. Ducato 1.6 '82. VW Golf '77 '81. Scirocco '80. R5 '81. A 112 '84. 9/14

AUTOVETTURE d'occasione con garanzia Fiat Uno 45 '84. Uno 60 SL 5p '86. 127 900 cc 3p '83. Ritmo 75 S '81. Ford Fiesta Ghia 1100 '85. Citroen Visa C16 '82. Lancia 93. BMW 320 '79. BMW 520i '82. Opel Kadet 10 '80. Peugeot 305 '82. Mini 90 SL '80. Matra Ranch '81. Rover 2000 '86. Talbot Horizon 1.1 '83. Peugeot 305 Diesel '81. Fiorino furgone diesel '85. Alfaletta 2000 aria condizionata. Staluti Dagri via Flavia 119. Tel. 281212. 9/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padova De Carl, Flavia 47, 827782: Honda 125 XL, Peugeot 205 GTI/GLD - 305 SR/GLD - 309 GRD '86. 505 GTI '86. Mercedes 280 E. CX 40. LNA 2 cv. Y10. A112 E. Ibiza 1.2. Metro Turbo LS. Mini Clubman. R11. TSE. Uno 45/55, 126, 127, X19, Tripe Spitfire. 1950/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT, Lancia, Saab 900T, Masera Biturbo, Jaguar 4.2, Mercedes 240D familiare, Bmw 520 i, R5 GTL, R 41, Giulietta, Ritmo 60GL, A 112E. Via Franca 4/2 Tel. 504893. 2110/14

CARAGE Regina Bmw assistenza, alimenti, specializzate per app. tel. 0407253415.

MERCEDES 240 D tetto apribile motore 8.000 km con garanzia vendesi tel. 762761. 2085/14

16 Stanze e pensioni Richieste

PENSIONATO cerca urgentemente stanza affitto arredata o no. Buona retribuzione tel. 745347. 54361/16

17 Stanze e pensioni Offerte

AFITTASI stanze singole o doppie tel. 61168. 54255/17

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 2109/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFITTASI appartamento in piazzina 30 m. posto macchina zona Cattinara, non residenti, referenziati. Offerte dettagliate fermo posta Centrale documento numero 50576401. 54365/19

AFITTASI stagionale o tutto l'anno casa in montagna zona Carli. Eventuale vendita. Tel. 0433. 74543. 28/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento arredato adiacente UNIVERSITA' 2 stanze, angolo cottura, bagno, autoriscaldamento, giardino. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2092/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc tel. 64220. 2049/20

ALBERGO villaggio turistico acquedotti, relazione, investimento. Casella 193/B Publied 20124 Milano. 0514/20

FINANZIAMENTI tassi bancari procuriamo aziende e privati. Telefonare Trieste 62998. 2041/20

MONFALCONE ALFA avvistati negozio abbigliamento mercerie cartolerie giocattoli art. in plastica a prezzo da realizzo. Telefonare solo domeniche ore 13-15 0481/71258. 148/20

OTTIMO affare vendo ristorante e pizzeria rivolgersi via Pascoli 47. 54333/20

PICCOLI prestiti per necessità urgenti procuriamo 48 ore. Trieste 62998. 2041/20

PRIVATO cede piccolo bar, licenza annuale, Grado centro. Telefonare serialmente 040/392781. 2105/20

VENDESI licenza fiori e piante con muri. Avviamento trentennale, pronta disponibilità. Zona signorile. Domus 69210. 1/20

VENDESI locanda in centro. Per informazioni tel. 61168. 54255/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamenti centrali 160 mq 1.0. Tel. 631793. 2065/21

CERCASI casetta preferibilmente con giardino anche da ristrutturare. Pagamento contanti. Telefonare 763189. 14/21

CERCHIAMO in palazzo prestigioso zone Campi Elisi-Rive, ampia metratura commerciale con deposito e garage. Assicuriamo definizione immediata, pagamento in contanti. Tel. 69210 Agenzia Immobiliare Domus. 1/21

AGENZIA Meridiana 733275. Zona MADDALENA, epoca, stanza, cucina, servizio esterno 6.000.000. 2053/22

AGENZIA Meridiana 733275. Zona REVOLTELLA box macchina mq30. 2053/22

ALABARDA 768821. Viale XX Settembre moderno, soggiorno, matrimoniale, stanzetta, cucina abitabile, servizi separati, 2 pogg. gioli, soffitta, autometano, manutenzione perfetta 80.000.000. 52/22

ALABARDA 768821. Vende Canova in signorile casa epoca, IV piano senza ascensore, soggiorno, 2 stanze, stanzetta, cucina abitabile, servizi separati, pogg. gioli, autometano. 2059/22

BIBIONE occasionissimo 50 m mare costruttore vende grande bilocale 16.450.000 dilazionati, 20.000.000 mutuibili. 0431/439981. 52/22

BOX Auto Agavi ingresso via del Carpineto vendo. Tel. 631793.

CAUSA trasferimento cede contratto appartamento 2 stanze Monfalcone centro. Mutuo agevolato già concesso più interessanti facilitazioni. Escluso intermediari. Tel. ore pasti 0481/480425. 99/22

GRADO venditi ottimi affari. Affittare stagionali. Molte proposte. «Trieste Mia» 768800-54519. 2108/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto, 14.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2092/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto, 14.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2092/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto, 14.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2092/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto, 14.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2092/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto, 14.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2092/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto, 14.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2092/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto, 14.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2092/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto, 14.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2092/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto, 14.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2092/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto, 14.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2092/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto, 14.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2092/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto, 14.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2092/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto, 14.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2092/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto, 14.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2092/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto, 14.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2092/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto, 14.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2092/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto, 14.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2092/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto, 14.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2092/22

IN ATTESA DEI «SETTE»

Il dollaro cresce anche a Tokio

ROMA — Al suo secondo giorno di ripresa, dopo esattamente una settimana, il dollaro è tornato in Italia sopra le 1300 lire. Il fixing milanese lo ha dato a 1302 lire, contro le 1295,975 di mercoledì. Un rialzo, dunque, di 6,025 punti. La divisa statunitense — ed è quel che più conta — si è apprezzata anche a Francoforte e a Tokio. La quotazione tedesca, in particolare, è stata di 1,8270 marchi (la precedente era 1,8188); quella giapponese ha fatto registrare un dollaro per 147,03 yen, quando l'altro ieri il cambio era di uno a 146,90. Anche ieri sembra comunque che la banca centrale del Giappone sia intervenuta pesantemente per sostenere la quotazione della valuta americana.

Certamente il movimento al rialzo è stato favorito dall'aumento in Usa del prime rate (il tasso effettuato alla migliore clientela); e non si può ignorare che abbia giocato in qualche misura anche un certo ammorbidimento della tensione commerciale tra Stati Uniti e Giappone sulle esportazioni di microchip «made in Japan».

D'altra parte, l'approssimarsi della data prevista per l'incontro del sette grandi a Washington (Usa, Giappone, Germania, Francia, Italia) ha messo nuovamente in incubatrice i mercati internazionali dei cambi.

Che gli accordi portoriti dai vertici abbiano, in realtà, scarso peso, è stato limpido dimostrato nell'intervallo di tempo intercorso tra il 22 febbraio (vertice contrattato del Louvre) e ieri: si era parlato di una soglia oltre la quale il dollaro non avrebbe dovuto avventurarsi. E invece il biglietto, nonostante i timori degli operatori per possibili interventi concertati delle banche centrali, ha continuato a fare ciò che voleva (sull'onda della speculazione, naturalmente): cioè picchiare ancora al ribasso.

E di fronte al suo calo impeturbabile il Giappone (che soffre maggiormente dell'effetto disastroso sullo yen, sempre più caro) ha potuto fare ben poco: appellarsi agli accordi sottoscritti e far intervenire la sua banca centrale.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

Questa, specie negli ultimi giorni (lunedì è stato raggiunto il minimo storico nel rapporto di cambio yen-dollaro), ha ripreso a dissanguarsi per tonificare la moneta Usa.

COMMERCIO ESTERO

Dire libero non basta

Contrasti fra le due bozze del decreto

Opinione di

G. de Vergottini

I contrasti fra ministero del commercio estero e ministero del tesoro sulla bozza di decreto delegato in materia valutaria è soltanto l'ultima fase della polemica che sta svolgendo sul più ampio fronte della riforma valutaria e ha assunto l'aspetto di una diatriba nella difesa delle rispettive aree di competenza delle due burocrazie ministeriali.

</

Nuova sede e avvio operativo del progetto Ovest
22 miliardi di passivo nonostante i benefici della legge

Il consigliere delegato Ricci sui cambiamenti in vista

MILANO — Si è chiuso con un utile netto di 1,5 miliardi di lire, superiore del 20,4 per cento a quello dell'esercizio precedente, il bilancio 1986 della Faema.

Ne dà notizia un comunicato in cui si precisa che il fatturato ha raggiunto nell'86 i 31 miliardi di lire con un incremento del 6,1 per cento rispetto all'85. Il cash-flow (utili più ammortamenti) del periodo — continua la nota — è stato di 3,2 miliardi (più 21,5 per cento).

BORSA DI TRIESTE

Generali*	134800	135100	Comau	4245
Lloyd Ad. risp.	25610	25300	Fide	188
Ras	63000	63500	Sme	1800
Ras risp.	40200	40200	Siet	3900
Montedison*	2771	2790	Siet Warrant 10*	1740
Montedison risp.	1476	1495	Siet Warrant 9	1050
Pirelli	5380	5365	Tripovich	3870
Pirelli risp.	5430	5320	Attività Immobili.	7900
Pirelli risp. n.c.	3150	3200	Fiat	3270
Snia BPD*	4700	4820	Fiat priv.*	3270
Snia BPD risp.	4650	4700	Fiat risp.*	3270
Snia BPD risp. n.c.	2750	2800	Gliardini	19700
La Rinascente	1255	1270	Gliardini risp.	14500
La Rinascente risp.	580	585	Dalmine	375
Gerolmich & C.	750	738	Lane Marzotto r.	5400
Gerolmich risp.	123	124	Lane Marzotto r. n.c.	5250
G.L. Premuda	1700	1700	Comau Warrant	3500
G.L. Premuda risp.	1600	1600	Fide	188
Sip*	2660	2680	Sme	1800
Sip risp.*	2770	2775	Siet	3900
Warrant Sip*	2715	2870	Siet Warrant 10*	1740
Bastogi Irbis	690	675	Siet Warrant 9	1050

PIAZZA AFFARI

Una vivacità stabile

Tomano le preoccupazioni politiche

MILANO — A differenza di quanto appare dall'indice azionario (invariato) la seduta è stata molto vivace. Questa vivacità ha riguardato gli umori contraddittori degli operatori, riflessi in tre distinti momenti: avvio brillante, ripiegamento di quota e, sul finire, parziale risollevarsi dei corsi.

L'elemento turbatore del mercato è stato ancora una volta la crisi politica, sino a l'altro giorno ritenuta dal più sul punto di risollevarsi in tempi brevi e ieri, dopo un'ennesima riflessione, tornata a preoccupare per gli imprevedibili sviluppi.

Al di là delle atmosfere, tuttavia, l'interesse della riunione si è concentrato su quattro titoli: Fiat, Generali, Iniziative Me.T.A. e Italcementi.

Per le Fiat, che nel comparto dei premi sono state vivacemente contrattate, è tornata a far presa l'ipotesi del maxi-prestito obbligazionario convertibile (o con warrant) da parte dell'Imi.

Su Generali e Me.T.A., le voci circolate in piazza Affari hanno spazionato nelle più svariate direzioni. Sulla compagnia triestina, per spiegare la stazionarietà del prezzo e i notevoli scambi, si tirava in ballo un possibile accordo tra non meglio identificati compratori e venditori, mentre sulle Me.T.A. si arrivava a dare peso a chi sosteneva una possibile inversione dei ruoli tra la finanziaria del terziario avanzato e l'attuale controllante Montedison.

Più in particolare avrebbe realizzato un'operazione simile a quella avvenuta sul finire degli anni '70 tra Italcementi e Italcementi, quando la prima, da controllata, divenne per l'appunto la controllante. Meno fantasioso dei precedenti è invece l'interesse sulle Italcementi che non si limitavano a essere un esempio di ingegneria finanziaria (i soliti maligni sostenevano che una simile ipotesi serviva a Foro Buonaparte per "vendere bene" le Me.T.A. e comprare Fondiaria) bensì venivano letteralmente rastrellate per via del loro potenziale economico e patrimoniale ritenuto ancora sottovalutato.

Per il resto si è notato il rialzo del Nuovo Banco Ambrosiano (+1,45%) e Buitoni (+1,6%) come pure di Credito Italiano, Fabbri, Cementi Manuli, Itil, Tripovich, Riva, Iseli, Aedes, Secco, Rotondi. Rimbalzo delle Italcementi (+1,4%) e di altri valori usciti depressi dalla riunione precedente.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/4	12.00	THURINGIA	Colombo	40
2/4	16.00	TAGANROGSKIY ZALIV	Sevastopol	Arshen.
2/4	16.00	KUMROVEC	Fiume	39
2/4	20.00	BLUE HEAVEN	Venezia	14
2/4	20.00	SOCARQUATRO	Monfalcone	54
2/4	20.00	TRASMAR SECONDO	Taranto	rada
3/4	3.00	IRINI	Ras Lanuf	rada
3/4	6.00	GENERAL GORBATOV	Venezia	95 (16)
3/4	6.30	CASABLANCA	Fiume	35
3/4	10.00	ANAGEL GREATNESS	rada/Slot	54
3/4	6.30	REIDA	Ravenna	Italcem.
3/4	12.00	SERGEY EYZENSHYEN	Berdiansk	33
3/4	14.00	TUHOBI	Capodistria	VII
3/4	16.00	JENNIFER JANE	Said	Scalo L. (B)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/4	12.00	EASTERN HAZEL	Terni	ordini
2/4	13.00	LOTUS	49	Haira
2/4	14.00	FANAKI III	14	Saracusa
2/4	14.00	AQUARIUS	51 (17)	Ravenna
2/4	14.00	SIBA GERU	3	P. Said
2/4	17.00	OMEX PIONEER	50	ordini
2/4	17.00	STORM	Safa	Ancona
2/4	21.00	TRAPEZITZA	46	Patrasco
2/4	21.00	LUCY BROCHARD	51 (17)	Ashdod
3/4	1.00	SOCAR 101	54	Venezia
3/4	1.00	KRITI SKY	Slot 3	ordini
3/4	1.00	THURINGIA	40	Casablanca
3/4	1.00	KUMROVEC	39	Capodistria
3/4	1.00	GENERAL GORBATOV	51 (16)	Buoni
3/4	1.00	TUHOBI	VII	Bar
3/4	1.00	CASABLANCA	35	Algeri

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
2/4	14.00	LUCY BROCHARD	rada	51 (17) o 49 (7)
3/4	6.30	TRASMAR SECONDO	rada	S. S.
3/4	6.00	IRINI	rada L. (B)	Slot 4

navi in porto
Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SIBA GERU, HOSS M., FANAKI III.
Punto doganale: CHARLES F. ADAM.
Punto franco nuovo: SOCARINCQUE, HADAR, TRAPEZITZA, LOTUS, OMEX PIONEER, AQUARIUS, SOCAR 101, AMANDA, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legname: RAB.
Terni: EASTERN HAZEL.
Slot: MOBIL ALADDIN.
Safa: MAK, STORM.
Frigomar: KLIPPER III.
Arsenale Triestino S. Marco: TITAN 2, APULIA, PATERSARDUS, ANGELENDVOUR.
Sidem: TRIESTE, SERENA, GIANNESSE, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

AGIANTONIS (Grecia), ex Costanzi, crusa, da Salonicco; BLUE BAY (Panama), ex Costanzi, tavolo da Chigiola; W SHAKEPEARE (Germania), ex Costanzi, tronchi da La Spezia.

navi in partenza

CANARIA (Italia), per Chigiola.

navi in porto

VOLGOLES (Urss), ex Carsica, sbarco tonnellate; ZESKAI BURSALIOGLU (Turchia), ex Cattaruzza, sbarco pannelli e fibre di legno; TRASMAR (Turchia), ex Cattaruzza, sbarco bitume; SONECK (Germania), ex Costanzi, sbarco farina; SIDERISIOI (Italia), ex Costanzi, sbarco lamiere; SOCAR QUATTRO (Italia), ex Cattaruzza, sbarco carbone.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

993 Dopo un buon avvio il mercato è ripiegato su se stesso. In evidenza i valori del gruppo Pesenti e buona tenuta del gruppo Fiat.

BORSA DI MILANO (1.4.1987)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	indice	mass.	Var. %	Div.	Chius.	utili
A Abellè	136600	0,2	2911	84,7	155890	0,4	0,73	33,3	
Acq. De Ferrari	3210	0,1	718	92,2	3420	1,3	2,48	24,8	
Acq. De Ferrari r.n.c.	1259	1,5	700	66,8	2540	3,5	4,67	14,9	
Acqua Marcia	3105	0,8	747	63,8	4444	0,8			
Acqua Marcia r.n.c.	1570	0,4	1290	51,9	1830	1,2			
Aedes	11450	2,6	4273	62,8	15700	3,9			
Aedes risp. n.c.	6910	2,3	5810	92,4	7000	-0,6			
Aeritalia	4210	0,2	3871	12,3	6620	-1,0	1,71	35,1	
Agroclima Fin.	2486	—	1835	30,2	3990	-0,5	2,67		
Agroclima Fin. risp.	3280	3,0	2227	80,6	3834	7,8	2,25		
Allitalia	955	—	841	1,5	1896	-2,1	24,1	31,0	
Allitalia priv.	792	0,9	716	6,3	1390	-1,6	2,90	25,7	
Alivar	10650	-0,4	6100	46,9	15800	-0,3	2,82	17,7	
Alleanza	83200	0,3	17575	87,4	92700	1,4	0,48	122,6	
Alleanza risp. n.c.	83900	—	61000	99,6	84000	-0,1	0,60		
Ansaldi Trasporti	6250	1,0	4285	86,9	5395	-2,1		15,3	
Assitalia	25950	1,1	22250	100,0	25950	3,7			
Attiv. Immobiliari	5760	1,5	2977	44,7	9200	3,6	2,17	32,5	
Atuna	2300	0,2	2099	7,7	4700	4,3			
Atuna risp.	1989	1,0	1940	3,1	3820	2,0			
Aurora	6999	1,8	3100	45,4	11800	1,4	1,29	37,4	
Aurora risp.	3975	0,7	3150	54,5	4665	1,3			
Autosud	13400	—	3751	95,1	13900	-0,1	2,61	34,4	

B Banca Catt. V.	6030	-1,2	3879	57,4	7624	-2,2	3,48	11,3	
Banca Comm. Ital.	3805	0,1	2163	46,6	5736	-0,4	4,73	10,8	
Banca Mercantile	10900	—	10900	0,0	15615	-1,3	1,83	40,3	
Banca Naz. Agr.	5899	-0,1	4456	47,0	7527	-1,6	2,97	25,3	
Banca Naz. Agr. risp.	2980	—	2780	45,5	5462	-1,2	6,03	12,4	
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2910	0,4	2550	46,2	3350	-0,7	3,36	12,2	
Banca Toscana	7425	-0,3	7007	11,8	10604	-1,7	4,28	12,4	
Banco Chiavari	5910	0,3	5910	54,8	6798	-1,0	4,34	8,2	
Banco Lariano	4410	-0,9	2600	61,1	5560	0,7	4,54	9,1	
Banco Roma	12300	—	11790	4,2	24000	-1,2	4,39	15,2	
Banco Sardegna risp.	14700	-0,7	14290	34,2	15490	0,7			
Bastogi Irbis	684	0,3	165	66,5	945	2,8			
Benetton Group	18400	0,1	16250	74,1	19500	-2,3			
Bnl quote risp.	26100	0,2	23500	39,3	30116	-0,8		16,9	
Boero Bartolomeo	6650	1,5	3158	55,5	5700	-1,0	3,94	39,9	
Bonifiche Ferraresi	33360	0,1	27500	59,1	44650	0,2	1,07	85,7	
Bonifiche Sile	33390	0,4	16211	42,6	58500	-0,3	0,46	33,4	
Bonifiche Sile r.n.c.	18450	-0,8	17400	7,3	31700	-1,4	4,74	18,5	
Breda	10780	-3,9	3560	70,4	13810	2,6	2,32	40,7	
Brioschi	1198	0,8	535	49,7	1070	-0,2			
Buitoni	7789	1,6	668	56,5	13113	4,1	1,28	37,9	
Buitoni risp. n.c.	4695	0,3	1071	55,4	7607	6,3	10,22		
Buitoni r.n.c. 1.785	4260	-0,7	2607	39,9	6854	1,8	8,83		
Buitoni r.n.c. 1.785	2570	-2,7	2070	17,1	5000	-1,2	6,42	10,2	

C Callaro	1345	0,7	640	54,1	1944	0,7	2,60	27,8	
Callaro risp.	1305	1,1	643	50,9	1940	-0,2	3,07	27,0	
Calcestruzzi	9260	—	7400	89,9	9300	0,1			
Cam Finanziaria	2900	—	2657	33,0	3394	0,0	4,14	21,5	
Cantoni	8160	1,3	2806	42,2	15500	0,1	1,29	22,4	
Cantoni risp.	8100	0,6	7990	2,0	13500	-0,6	2,41	22,2	
Cart. Binda-De Medici	3500	0,2	1413	69,0	4438	0,0		28,7	
Cart. Burgo	13420	-0,3	4379	77,8	16000	2,4	2,98	14,1	
Cart. Burgo risp.	10320	2,0	3949	75,8	12350	3,6	5,61	10,9	
Cart. Burgo risp. n.c.	13380	0,2	5187	80,2	15400	2,1	3,74	14,1	
Cementaria Merone	3810	1,2	3270	89,9	3870	3,4			
Ceminter	4500	-0,7	2129	61,1	4150	-0,4	1,00		
Ciga Hotels	4520	-0,7	1917	45,8	7600	-0,4	1,00		
Ciga Hotels r.n.c.	2280	-1,6	1950	60,8	2460	-2,9	5,53		
Cir	6429	-0,2	1806	50,7	10922	-1,1	1,87	42,3	
Cir risp. n.c.	6415	1,8	1791	51,8	10718	1,8	2,18	42,2	
Cir risp. n.c.	3940	-0,3	1691	54,6	5813	1,3	0,46	25,9	
Cmi	4290	0,7	3700	19,3	7800	6,0	6,68		
Colifide	4200	0,5	2760	41,5	6230	3,1	0,86		
Colifide risp. n.c.	2100	2,4	2030						
Cofifar	7430	0,9	1845	76,3	8976	0,4	2,26		
Comau	4330	2,0	3600	30,9	5960	2,3			
Comau Warrant	187	0,5	180	3,2	400	-1,1			
Condotta acqua To	6260	0,8	1995	76,1	7600	-0,6	2,24	33,6	
Credito Commerciale	6201	-0,3	5750	14,2	8918	-3,2	3,23	14,7	
Credito Fondiario	5100	—	4450	33,3	6400	-2,7	3,14	7,4	
Credito Italiano	2285	1,5	1121	48,3	3529	-0,2	2,97	14,4	
Credito Italiano r.n.c.	2240	-2,9	2171	26,1	2438	-1,5	3,53	14,1	
Credito Varesino	3510	0,1	2767	27,5	5500	-1,7	3,39	13,6	
Credito Varesino r.n.c.	2850	1,4	2400	40,9	3499	3,5	5,51	11,0	
Cucinini	1745	-0,6	1470	14,6	3350	3,2			

D Dalmine	368	-2,4	368	0,0	920	-5,4	—	—
Danielli & C.	6935	0,4	2428	75,6	8990	-0,2	2,27	11,1
Danielli & C. r.n.c.	3445	1,3	3300	29,0	3800	0,2	—	—
Del Favero	5200	-0,8	4500	53,8	5800	-1,5	4,04	—
E Edit. Fabbri p.	2148	2,7	1882	51,5	2399	7,6	5,12	15,8
Editoriale	2920	0,3	2301	92,9	2967	0,0	0,72	36,4
Eikona	2710	1,1	1160	100,0	2710	4,1	2,58	—
Endania	4730	0,2	2673	53,5	6520	-0,1	3,59	21,1
Endania risp. n.c.	2925	0,3	2660	94,6	2940	1,5	6,84	13,1
Eurospil	1445	0,3	789	49,4	2118	-0,3	4,43	—
Eurospil risp.	1445	-0,3	790	54,6	1990	3,1	4,62	—
Eurospil risp. n.c.	935	—	674	34,1	1439	-0,5	7,27	—
Eurospilbilare	12080	0,5	3199	83,0	13800	2,0	10,90	25,9
Eurospilbilare r.n.c.	4950	3,8	3950	32,7	7000	1,8	5,05	10,6
F F.M.C.	3070	0,7	2510	23,7	4871	0,3	3,32	19,6
Faema	4030	1,0	3000	85,1	4210	0,2	1,39	32,2
Falck	2139	—	2139	100,0	2179	0,2	—	—
Falck risp.	7440	-2,7	2118	58,4	11109	-4,1	—	—
Falck risp. 1.1.85	9249	—	3527	68,1	11928	0,0	—	—
Famitalia	10850	-0,1	3668	35,4	23800	2,9	2,76	24,9
Famitalia r.n.c.	7261	0,1	6130	49,0	8440	0,4	4,54	16,7
Fiar	19490	0,5	7504	75,3	21600	-0,1	10,3	17,4
Fiat	12999	1,3	2015	76,3	18180	-2,7	1,13	20,2
Fiat risp.	7990	0,8	1868	60,3	12022	3,5	18,3	12,6
Fiat risp. n.c.	8148	1,2	7330	36,0	8600	—	—	—
Fidenza Vettrina	11400	-0,9	4100	58,0	17000	2,5	5,26	12,7
Fidis	18900	2,1	4845	51,2	32300	5,8	2,12	2,9
Fidis risp.	1875	—	1599	19,7	3000	5,0	—	—

SPIE / AMBASCIATA INFESTATA

Shultz sfiderà a Mosca le «orecchie» del Kgb

SPIE / OMICIDI IN GRAN BRETAGNA

Gli scienziati erano «protetti»?

Il mistero s'infittisce: agenti avevano «visitato» una delle vittime

LONDRA — Era sorvegliato dal controspionaggio uno degli scienziati militari morti misteriosamente in Gran Bretagna, secondo quanto ha affermato ieri un parlamentare dell'opposizione. La rivelazione getta una nuova luce sinistra sulla catena di «coincidenze» accadute nei laboratori dell'industria elettronica Marconi, dove si svolgono ricerche segretissime per le «guerre stellari».

Tre specialisti che conducevano esperimenti per il ministero della difesa sono morti e un quarto è scomparso.

Il deputato John Cartwright, portavoce per la difesa dell'alleanza fra socialdemocratici e liberali, sostiene ora di aver scoperto un altro retroscena. Secondo i suoi informatori, agenti dei servizi segreti avevano visitato venerdì scorso il laboratorio di David Sands, 36 anni, un ricercatore impiegato in un progetto militare su un nuovo tipo di radar. Tre giorni dopo, lunedì scorso, Sands moriva al volante della sua auto in fiamme. Un «suicidio» che non ha convinto nessuno. L'auto, inspiegabilmente carica di taniche di benzina, era stata lanciata a tutta velocità contro la facciata di un ristorante abbandonato.

David Sands lavorava alla Easams, un'industria elettronica del Surrey collegata con la Marconi. Secondo il deputato Cartwright, gli agenti del controspionag-

gio hanno interrogato venerdì il capo del personale e le guardie giurate responsabili della sicurezza. In quel momento Sands si trovava in vacanza a Venezia con la moglie. Alla fine della settimana rientrò in Inghilterra. Lunedì mattina appariva di ottimo umore quando uscì di casa per andare incontro alla morte che lo aspettava lungo il percorso per i laboratori della Easams.

Cartwright ha annunciato che chiederà spiegazioni al ministro degli interni Douglas Hurd.

La Marconi partecipa alle ricerche per l'iniziativa di difesa strategica americana, nota come «scudo stellare», con un programma di simulazioni su computer considerato molto più avanzato dei risultati ottenuti nello stesso campo da Stati Uniti e Unione Sovietica. Ma da qualche mese ai suoi ricercatori accadono cose strane.

In agosto Vimal Dajibhai, un esperto impegnato nella realizzazione del missile teleguidato Tigerfish, è stato trovato «suicida» sotto un ponte presso Bristol, una città dove non conosceva nessuno e non aveva alcun motivo per andare.

Dajibhai aveva i calzoni sbottonati e un foro di iniezione su una natica. In ottobre, sempre nei dintorni di Bristol, venne trovato impiccato un altro ricercatore della Marconi: Ashraf Sharif.

Dal corrispondente

Cesare de Carlo

WASHINGTON — Fra dieci giorni, il 13 aprile prossimo, il segretario di Stato americano George Shultz sarà a Mosca e non sa come farà a comunicare con Washington. Dall'ambasciata è impossibile: le pareti, i mobili, i lampadari, i tappeti sono imbottiti di «pulci».

I telex sono collegati alla centrale del Kgb, il servizio segreto sovietico. Nelle mani del Kgb sono anche i codici di traduzione dei messaggi in cifra. Nelle macchine da scrivere delle segreterie minuscoli aggeggi trasmettono le battute, così da poter ricostruire i testi.

Tecnici del dipartimento di Stato hanno iniziato la revisione delle apparecchiature. Molti telex sono stati smontati e rispediti oltre Atlantico. Ma per rintracciare tutte le microspie ci vorranno settimane se non mesi. Nemmeno i bagni si salvano.

«I danni sono enormi. Questo è il maggior caso di spionaggio all'interno di un'ambasciata americana», dice Phyllis Oakley, portavoce del dipartimento di Stato. A Quantico, Virginia, nella base dei marines, vengono interrogati i tre marinai, che — per tre anni — hanno consentito l'ingresso notturno agli agenti del Kgb. Per tre anni, i sovietici hanno conosciuto dunque in anticipo le direttive della politica estera americana.

A Reykjavik, lo scorso autunno, il leader sovietico Gorbacev arrivò con un rapporto sulle intenzioni del Presidente Reagan in materia di disarmo. La rivelazione è della stazione televisiva «Abc». Questo spiegherebbe la trappola in cui Reagan non cadde, più per istinto che per consapevolezza.

Ieri mattina, Reagan ha discusso con Shultz dell'opportunità di rinviare la visita a Mosca. Alla fine è prevalso il consiglio opposto. La data rimane. Un rinvio interromperebbe il dispendio negoziale a Ginevra.

Shultz tuttavia, dall'ambasciata a Mosca, non potrà telefonare, né inviare telex e nemmeno parlare di questioni importanti con i collaboratori. Affiderà i messaggi per Washington a un segretario che li trasmetterà dalle apparecchiature di bordo dell'«American N. 1», il jet della Casa Bianca.

Attualmente i rapporti giornalieri vengono scritti a mano. Jonathan Pollard, ma le autorità israeliane gli hanno proibito di lasciare lo stato ebraico. Lo scrive il «Washington Post». L'avvocato, che ha la doppia cittadinanza americana e israeliana, è Harold Katz, il quale esercita la professione in Israele dal 1972. Secondo il quotidiano, il ministero della difesa israeliano ha proibito a Katz di lasciare Israele.

Il mese scorso, Jonathan Pollard, ex dipendente della marina statunitense, fu condannato all'ergastolo per aver passato documenti segreti a Israele.

Il «Washington Post» precisa che gli inquirenti avevano offerto a Katz l'immunità in cambio di una sua testimonianza, ma che essi non vogliono interrogarlo in Israele, dove precedenti tentativi con presunti complici nella vicenda Pollard erano stati insoddisfacenti.



Uno «schermo» per Mubarak

MANSOURA — Le guardie del corpo del Presidente egiziano Hosni Mubarak allontanano bruscamente un anonimo cittadino che voleva presentare, in modo senz'altro «singolare», una petizione al leader, riconoscibile, in piedi, a bordo della vettura. Mubarak stava visitando Mansoura, una cittadina del delta del Nilo, inclusa in un programma di visite in occasione delle elezioni del prossimo sei aprile. L'Egitto si darà un nuovo Parlamento con regole democratiche all'avanguardia in Medio Oriente, in uno sforzo verso maggiori libertà politiche che Mubarak dovrà misurare contro la crisi economica e il montante fanatismo religioso.

MONITO DI KISSINGER

«Guardarsi dalle riforme russe»

Gorbacev, dice l'ex segretario di Stato, vuole efficientismo, non democrazia

IN SERBIA

Autogestione anche con i morti

Salari ai lavoratori defunti per aggirare la legge

BELGRADO — Nella città jugoslava di Nis, nella Serbia sud-orientale, è stato trovato un sistema per eludere la legge governativa che lega — secondo i canoni dell'autogestione — gli aumenti di salario all'incremento della produttività: lo stipendio ai lavoratori morti. A quanto riferisce il quotidiano di Belgrado «Vecernje Novosti», dai dati statistici è risultato che, nelle liste dei pagamenti delle aziende locali, figuravano ancora i nomi (e relativo salario) di 4.049 lavoratori deceduti. Su un totale di 136.044 lavoratori della città di Nis risulta quindi che un numero imprecisato è riuscito a godere del salario dei morti.

Continuano intanto i «segnali» politici collegati all'attuale gravissima crisi. «Il sistema socialista in Jugoslavia ha forti radici nel popolo e dispone dei mezzi e delle forze capaci di difenderlo», ha dichiarato ad esempio Stipe Suvar, membro della presidenza del comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, in una riunione politica a Vukovar, in Croazia.

Stipe Suvar ha fatto anche una specie di autocritica della Lega. «Quando viveva Tito — ha detto — il comitato centrale della Lega poteva permettersi di lavorare meno bene. Ora noi abbiamo bisogno di un comitato centrale che sia in un certo qual modo un Tito collettivo».

Sulle tendenze miranti ad assicurare un maggiore orientamento europeo della Jugoslavia, il dirigente comunista ha rivelato di ritenere che dietro tali posizioni «si nasconde, in effetti, la critica della politica estera condotta da Tito e il suo orientamento verso il non-allineamento».

Secondo lui non è da escludere un estendersi delle manifestazioni di scontento.

CONFERMA

La resistenza afgana attacca in Urss

MOSCA — Guerrieri islamici hanno lanciato razzi contro un centro abitato in territorio sovietico, uccidendo una persona e ferendone altre due, tra cui un bambino, ha scritto ieri la «Pravda» nella prima ricostruzione dei fatti dell'attacco avvenuto «la sera dell'8 marzo». L'organo del Pcus fornisce anche ampi dettagli sulla reazione sovietica e sulla punizione inflitta ai «dushmani».

«Un distaccamento di circa 250 terroristi — precisa il quotidiano comunista — è avanzato da una zona del Afghanistan controllata dai banditi e da una distanza di due-tre chilometri dalla frontiera con l'Urss ha fatto in tempo ad effettuare due lanci di razzi e otto colpi di cannone contro Pjand, capoluogo distrettuale del Tagikistan sovietico. Immediatamente centrali dal fuoco di risposta i «dushmani» si sono ritirati».

EBREI IN URSS: SPERANZE RIDOTTE

Smentite del Cremlino

Né espatrio in Israele dei «refuznik» né relazioni diplomatiche

GERUSALEMME — Il portavoce del ministero degli esteri sovietico, Ghenady Gherasimov, intervistato per telefono da Radio Gerusalemme, ha negato ieri le voci secondo le quali il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres sarà prossimamente invitato a Mosca e che vi sia un'intesa su voli diretti dall'Urss per Israele, con uno scalo a Bucarest, per il trasporto di emigranti sovietici.

Il portavoce ha invece detto che è probabile l'arrivo in Israele nel prossimo futuro di una delegazione consolare sovietica ma ha escluso che sarà autorizzato l'ingresso nell'Urss di una missione consolare israeliana. L'alto funzionario ha negato che l'arrivo dei rappresentanti sovietici possa essere in qualche modo collegato con la questione del ristabilimento dei rapporti diplomatici tra i due Paesi. Gherasimov ha poi affermato

che il Cremlino non ha preso nessun impegno per quanto concerne l'emigrazione ebraica dal Paese nei recenti colloqui a Mosca con una delegazione di dirigenti delle principali organizzazioni ebraiche. C'è stata invece, ha detto, l'assicurazione sovietica di riesaminare «con favore» richieste di permessi di espatrio.

Già mercoledì l'ambasciatore di Israele a Washington, Meir Rosenne ha detto di ritenere non vere le voci sull'invito di Peres a Mosca aggiungendo che è prematuro parlare di ristabilimento di rapporti diplomatici tra Israele e Urss. Secondo il diplomatico, inoltre, le autorità sovietiche non si sono impegnate a permettere l'espatrio di un numero definito di ebrei (la stampa aveva riferito di circa 11.000 emigranti nel corso di un anno). Dal canto suo, il ministro degli esteri Shimon Peres ha confermato di non essere

stato invitato a Mosca o di avere indicazioni che questa sia l'intenzione del governo sovietico. Ha tuttavia affermato che «qualcosa si sta muovendo» nella politica del Cremlino nei confronti dello stato ebraico.

Gherasimov ha confermato che una delegazione sovietica di «modesti rappresentanti consolari» sta per recarsi in Israele «con il compito tecnico di risolvere problemi consolari relativi allo stato del patrimonio sovietico in Israele e a cittadini sovietici residenti in Israele», ma ha negato che ci possa essere una «reciproca» in quanto ha detto «in Urss non esistono né un patrimonio israeliano né possessori di passaporto dello stato ebraico».

Gherasimov ha anzi, a tale proposito, confermato la notizia che, su richiesta ebraica, gli ebrei sovietici che emigrano dall'Urss potrebbero in futuro non passare

da Vienna perché — ha detto — «una volta arrivati nella capitale austriaca molti ebrei dimenticano il loro proposito di recarsi in Israele» e si sparpagliano per il mondo come ragni. Però — ha aggiunto — questo tema non è stato discusso ufficialmente».

Nuove prese di posizione anche da parte di un altro Paese dell'Est europeo, la Jugoslavia. «Non vi è alcun elemento nuovo che consenta la ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Jugoslavia e Israele», ha dichiarato ieri a Belgrado il portavoce. La Jugoslavia ha interrotto le relazioni diplomatiche con Israele l'11 giugno 1967, al tempo della guerra con i Paesi arabi. Il portavoce ha fatto ieri la sua dichiarazione, durante un incontro con i giornalisti, rispondendo a una domanda sulle voci in merito a una possibile normalizzazione dei rapporti.

SPAGNA

Autobomba: un morto

MADRID — Un'auto bomba è esplosa ieri sera a Barcellona, uccidendo una persona, un civile che transitava sul posto. L'autobomba, carica di dinamite, era parcheggiata all'incrocio tra Calle Vizcaya e Avenida Meridiana, zona centrale di Barcellona ed è esplosa comandata a distanza al passaggio di una camionetta della polizia con due agenti a bordo, che sono rimasti feriti ma non gravemente.

ZIMBABWE

Bavaglio a Smith

HARARE — Ian Smith, il primo ministro della minoranza bianca della Rhodesia, ma tuttora impegnato nella politica dell'indipendente Zimbabwe, è stato sospeso ieri dal Parlamento del suo Paese per un anno. Ciò vuol dire la fine della sua carriera politica iniziata trent'anni fa, ma da almeno sei in netto declino. Smith è stato accusato di essere un sostenitore della politica sudafricana di apartheid.

EUROMISSILI

Genscher contro i Pershing «corti» Ritiro in caso di opzione zero

BONN — Il ministro degli esteri tedesco federale Hans-Dietrich Genscher ha respinto ieri con decisione l'idea che i missili nucleari «Pershing 2», modificati in modo da accorciare la gittata, possano restare in Germania.

Genscher ha fatto questa precisazione in un'intervista radiofonica, dopo che da altri settori del governo erano emerse indicazioni, sia pure velate, di un'adesione di Bonn all'idea statunitense di lasciare in servizio i 108 «Pershing 2» che si trovano attualmente in Germania.

Ma trasformati in modo da poter essere contrapposti ai 130 missili sovietici di portata compresa tra i 500 e i mille chilometri. Il ministro ha detto che, per il governo di Bonn, non c'è dubbio sul fatto che, in caso di «opzione zero», dall'Europa occidentale debbano essere ritirati integralmente i «Pershing 2» e i «Cruise».

«BOMBARDATA» LUNA DI MARTE

Arma spaziale russa all'opera?

Secondo gli Usa il nuovo raggio laser è parte dello Sdi di Mosca

WASHINGTON — Paul Nitze, primo consigliere presidenziale per i controlli sugli armamenti, ha denunciato un imminente esperimento «scientifico» sovietico: il bombardamento di una delle lune di Marte con un nuovo raggio sofisticato, un laser combinato con un acceleratore di particelle, come la prova di un'arma sofisticata del tipo di quelle delle «guerre stellari» dagli stessi sovietici denunciate ripetutamente.

Secondo Nitze, l'esperimento sovietico potrebbe dimostrare i progressi sovietici in un settore nel quale si sono battuti a Ginevra per fermare gli esperimenti americani e verrebbe a sostegno della tesi dei falchi del Pentagono secondo cui Mosca vorrebbe impedire a Washington di fare progressi tali da raggiungerla, nello sviluppo delle armi spaziali, e non semplicemente di andare avanti.

Secondo Nitze, il sofisticato raggio sovietico sarebbe prodotto con apparati monta-

ti su una sonda spaziale e l'obiettivo preso di mira è il satellite marziano Phobos: con l'acceleratore di particelle e la polvere della «luna» verrebbero disintegrati e la componente laser del raggio irradierebbe la polvere così creata, rendendola analizzabile dalle apparecchiature scientifiche.

Secondo Nitze, l'esperimento potrebbe anche essere considerato una violazione, in una interpretazione limitativa, del trattato internazionale sui missili. Nell'edizione 1987 di «potenza militare sovietica», edito dal dipartimento della difesa americano, si dichiara che i sovietici hanno un grande poligono con diversi laser per la difesa aerea e almeno due laser capaci di distruggere satelliti in orbita. Secondo la stessa pubblicazione, Mosca ha condotto esperimenti su un raggio a particelle nucleari e laser da impiegare come arma spaziale fin dai tardi anni sessanta.

DECISA LA CONSEGNA

Un ex nazista dagli Usa all'Urss

Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — L'appello alla corte federale di Manhattan è stato respinto. Karl Linas, 67 anni, il criminale nazista accusato della morte di dodicimila ebrei nei campi di concentramento sovietici, per le autorità giudiziarie americane può essere deportato a Mosca, dove lo attende la condanna a morte per fucilazione. I legali dell'anziano ufficiale delle SS, che comandava il campo di sterminio di Tartu, in Estonia, durante la seconda guerra mondiale,

hanno usato ogni mezzo per evitare la consegna di Linas alle autorità sovietiche, ma il procuratore generale di Manhattan Giuliani ha detto esplicitamente: «Aspettiamo soltanto l'ordine di partenza del dipartimento della giustizia di Washington. Non esistono altre prove a suo discarico, quindi adesso diventa competenza delle autorità giudiziarie americane. Ogni altra azione sarebbe semplice ostruzionismo».

Dopo aver vissuto per ventinove anni quasi in anonimato a Long Island, Linas è stato scoperto e ha dovuto affrontare diversi processi. A

suo carico esistono testimonianze e filmati degli scampati ai campi di concentramento che lo accusano di una lunga serie di crimini e di essere stato un accanito persecutore di ebrei. Adesso si trova rinchiuso nel carcere federale di New York. Nel 1981 perse la cittadinanza americana perché nascose la sua attività di torturatore durante il periodo bellico: nel 1962, il tribunale sovietico lo condannò a morte in contumacia e nel 1983 partì la prima richiesta di deportazione. Mentre alla corte federale l'appello dell'ufficiale nazi-

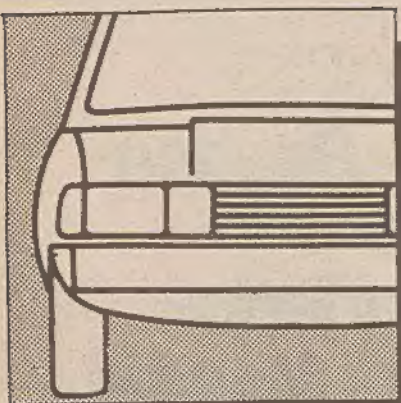
Anche i puntualissimi treni privatizzati in Giappone

TOKIO — La morte delle Ferrovie di Stato nipponiche è sopraggiunta ufficialmente alla mezzanotte di mercoledì e, anche se era attesa da qualche mese, ha fatto sensazione. Il trattamento riservato al sistema nazionale, responsabile del trasporto di 19 milioni di persone al giorno, smembrato in undici società piccole e agili, con lo scopo di privatizzarle, costituisce il più gigantesco trasferimento al settore privato dalla fine della seconda guerra mondiale.

Scopo dell'operazione è ovviamente quello di eliminare le perdite croniche del-

la Jnr, le ferrovie di Stato che soltanto nell'ultimo anno fiscale hanno perso 12 miliardi di dollari, qualcosa come 15.000 miliardi di lire. Quasi tutto il patrimonio è stato suddiviso fra le undici società, con la manodopera al completo, il parco treni e tutto il resto, nel corso di una cerimonia carica di connotazioni sentimentali alla stazione Shiodome di Tokio, quando il presidente delle moribonde Ferrovie di Stato Takaya Sugura, al posto di comando di una vecchia locomotiva ha suonato ripetutamente la sibilante sirena. Il passaggio costituisce

un'altra vittoria per il primo ministro Yasuhiro Nakasone che aveva fatto delle privatizzazioni uno degli obiettivi primari e che nei primi quattro anni di governo ha ottenuto il passaggio al settore privato dei Telefoni di Stato e del monopolio dei tabacchi. Operazioni peraltro molto semplici rispetto a quella per le Ferrovie di Stato. La sorte toccata alla Jnr costituisce una sconfitta per i difensori della presenza dello Stato nei sistemi pubblici e particolarmente cocente per il fatto che le ferrovie nipponiche erano celebri per efficienza e puntualità.



MILLE MIGLIA

La più famosa da 60 anni

BILANCIA Export in salita

ROMA — Continua anche in questi giorni la ripresa delle esportazioni di autoveicoli e motori italiani: i dati Istat per i primi due mesi dell'anno indicano infatti un'esportazione di 131 mila unità, con un incremento del 17 per cento. Le importazioni di autoveicoli e motori hanno invece segnato un livello di 180 mila unità.

Queste tendenze restano confermate anche se si considerano gli scambi in valore, anziché in quantità: per le esportazioni di autoveicoli e motori sono stati introitati 1.004 miliardi di lire con un incremento del 17 per cento, mentre le importazioni di autoveicoli e motori hanno segnato un valore di 1.545 miliardi.

ALLA FIERA Motor Show in cantiere

Grandi lavori alla Fiera: fra pochi giorni parte il settimo Motor Show. Dopo le perplessità e le delusioni degli scorsi anni, quest'anno la grande manifestazione motoristica dovrebbe finalmente decollare. I presupposti ci sono tutti. Il Motor Show aprirà i battenti il 10 aprile per concludersi il giorno 13.

Fiore all'occhiello sarà la presenza di una Ferrari e di una Minardi da Formula 1. Uno spazio non indifferente verrà dedicato anche al passato meno recente: dalla Germania arriveranno alcune vetture Porsche e Mercedes da collezione.

Ma non è finita: ci saranno le regine del rally, le Lancia Delta S4 e le Peugeot 205 che hanno partecipato all'ultimo mondiale rally. E per gli appassionati dell'autocross arriveranno una Porsche prototipo e una Ford Re turbo adattate a questa difficile disciplina.

E in tema di fuoristrada non si può non sottolineare che in questi giorni nel quartiere fieristico si sta allestendo un vero circuito artificiale che sarà il palcoscenico per una gara con quaranta motociclisti (classi 125 e 250).

La manifestazione di motocross verrà organizzata dal Mc Alabard di Trieste e dal Mc Morena di Udine, e vi parteciperanno anche centauri stranieri. Sullo stesso percorso si cimenteranno i «go-pro»: si tratta di vetture simili ai «go-kart», quindi provviste di telaio tubolare.

Alla fiera ci saranno tanti modellini, anche radiocomandati, per la gioia di bimbi e padri. La parte del leone, ovviamente, la faranno i concessionari che questa volta hanno aderito in massa al Motor Show di Montebello.

ROMA — Sessanta anni fa, il 26 marzo, 77 piloti, fra i quali il fior fiore dell'automobilismo italiano prendevano la via alla prima edizione della «Mille Miglia», battezzando così una gara che forse come nessun'altra avrebbe mantenuto per anni un inimitabile fascino (l'enciclopedia dell'automobile la definisce «la più popolare corsa del mondo») e suscitato la nostalgia degli appassionati di automobilismo.

L'idea di questa gara era nata in un giorno e in un luogo ben precisi: la vigilia di Natale dell'anno precedente, nello studio del giornalista Giovanni Canestrini, al termine di una lunga discussione fra il padrone di casa, Franco Mazzotti, Aymo Maggi, Renzo Castagneto (rispettivamente presidente, vicepresidente e vicesegretario dell'Automobile club di Brescia) e il barone Monti, tutti bresciani.

Scopo dell'iniziativa, quello di organizzare una gara per vetture sport che stimolasse la produzione e la partecipazione di automobilisti sportivi italiani; una manifestazione «che interessasse le case» — ricorda Canestrini 30 anni dopo, nel suo libro «Uomini e motori» — «per il suo significato tecnico e per le

sue ripercussioni propagandistiche; il pubblico per la sua novità e la sua rinomanza, i piloti per le due difficoltà e il suo prestigio». Il nome fu suggerito da Mazzotti, che era da poco tornato dall'America, visto che 1.600 km circa del percorso Brescia-Roma-Brescia corrispondevano appunto a mille miglia. Qualcuno sollevò un'obiezione, il fascismo auspicava un'autarchia anche linguistica e non amava le parole che sapevano di straniero. Ma Canestrini aggirò l'ostacolo: «I romani» — sentenziò — «misuravano in miglia la distanza: siamo quindi nella «tradizione romana»».

Fra i grandi nomi che corsero ad iscriversi Achille Varzi su Lancia «Lambda» e Tazio Nuvolari su Bianchi. Ma il calcolatore Varzi, che correva per vincere, capi che la sua vettura da turismo non gli offriva molte possibilità e si ritirò prima del «via». Nuvolari l'impulsivo, invece, partì e si classificò quinto nella classe tre litri.

Non fu tutto facile per gli organizzatori. Il primo annuncio della gara pubblicato dalla «Gazzetta dello sport», suscitò critiche e proteste. Il presidente dell'Acci, Silvio Crespi, scrisse al segretario

del partito fascista, il bresciano Augusto Turati, per convincerlo ad opporsi a una gara da lui ritenuta pericolosa e insensata. Le case italiane erano ampiamente rappresentate, con le Isotta Fraschini otto A, le Fiat 519, le Alfa Romeo tre litri, le Lancia «Lambda», le Italia 61, le Ansaldo, le Om e altre.

E fu una casa italiana, la Om-Pirelli, che con le due litri a sei cilindri fece «en plein» conquistando i primi tre posti con le coppie, nell'ordine, Minoia-Morandi (in 21h, 4'48"3, alla media di 77,238 kmh), Danielli Timobalestrero e Danielli Mario-Rosa. Fino a Terni, nel ritorno Roma-Brescia, le Om erano state insidiate dall'Alfa Romeo di Brilli Peri e Presenti, che aveva dovuto abbandonare per noie alla trasmissione ma che aveva compiuto la Brescia-Roma in 7h e 11', alla media di 81 kmh, quando i treni più veloci impiegavano allora 12 ore.

Era il primo atto di una vicenda che si sarebbe ripetuta molte volte, fra entusiasmi, drammi (molti furono gli incidenti anche gravi), critiche e plausi. Sempre però con enorme successo di case e di pubblico.

Motori

MERCATO / I 4X4 LANCIA

Trazione totale a volontà

Prisma, Delta e Y 10 4WD coprono le necessità più diverse
Una tecnologia d'avanguardia - Mercato in espansione

Fattore di moda ed esclusivo fino a qualche tempo fa la trazione totale sta assumendo una sua precisa identificazione anche nel campo delle autovetture. Anzi il 4x4 è il settore dove la tecnologia e la ricerca applicata all'automobile sta compiendo i maggiori progressi. È indubbiamente la risposta a una precisa indicazione del mercato: nel corso degli anni Ottanta la richiesta di trazione totale in Europa è quasi quadruplicata; in Italia questo processo è stato più lento, ma le più recenti indicazioni assicurano che tale processo, una volta messo in moto, è destinato a raggiungere ampiamenti considerevoli.

E ciò perché anche il mercato italiano si è accorto che trazione totale non è soltanto qualcosa riservato ai piloti del rally, ma che a esso possono positivamente ricorrere tutti coloro che desiderano sicurezza e possibilità di azione in ogni condizione. La Lancia, che si vanta di essere all'avanguardia tecnologica, non poteva non rispondere a questo richiamo proponendo una versione a trazione totale per ogni modello della sua gamma



(manca a quest'appello la Thema ma è un vuoto che potrebbe essere colmato in un futuro non lontano). Naturalmente la «casa» torinese ha inteso coprire in tal modo, tutti i possibili settori, tutte le possibili e differenti necessità dell'automobilista utilizzando e distribuendo, per così dire, fra le varie vetture i vari e più avanzati sistemi di trazione totale in relazione al loro carattere e

alla loro destinazione. Innanzitutto la distinzione tra trazione integrale permanente e trazione integrale inseribile: Prisma e Delta utilizzano se pur in maniera differente la prima soluzione, mentre la Y10 sfrutta la seconda.

In particolare la Prisma 4WD è stata dotata di un differenziale centrale che ripartisce la coppia motrice sulle ruote anteriori e su quelle poste-

riori, dotato di un giunto viscoso Ferguson che ha la funzione di evitare che la potenza si scarichi sulle ruote che hanno minore aderenza sul terreno. Il differenziale posteriore si può, invece, bloccare agendo su un servocomando posto sul cruscotto. In tal modo la Prisma conserva le sue caratteristiche di comoda berlina, avendo in più la possibilità di affrontare situazioni partico-

larmente difficili. Per la Delta, invece, i tecnici torinesi hanno voluto conservare o forse accentuare il carattere sportivo: due differenziali permanenti, quello centrale con il giunto viscoso Ferguson e quello posteriore Thorsen (quest'ultimo in particolare serve non tanto a bloccare il differenziale stesso quanto a ripartire ulteriormente la coppia motrice ai due semiasse in relazione all'aderenza offerta dal terreno).

La Delta HF 4wd resta una vettura dalle prestazioni esuberanti in ogni condizione di marcia: il potente due litri con turbocompressore (165 CV) è sempre pienamente presente e sfruttabile. Per ultimo l'utilitaria di lusso Y10: in questo caso è stato scelto un differenziale da inserirsi agendo su un pulsante sul cruscotto: in tal modo si collegano e avvengono quasi contemporaneamente due operazioni: collegamento fra albero di trasmissione e cambio e semiasse e ruote si uniscono. La trazione totale nell'Y10 4WD ha come fine quello di allargare le già notevoli prestazioni di questa vettura, che in questa versione può facilmente affrontare situazioni di terreno difficili. (A. C.)

LE «25» A INIEZIONE

Esclusive in tutto

Tre nuove versioni dell'«ammiraglia» Renault



Le automobili sono lo specchio dei tempi, dicono gli stilisti, ed è fin troppo facile intuire che il decollo economico di un Paese favorisce le cilindrate maggiori. E ciò che sta accadendo proprio in Italia: i «segmenti» (che brutta parola!) più elevati stanno diventando oggetto di attenzione di schiere sempre più fitte d'acquirenti. La cilindrata più interessata a questo fenomeno è quella dei due litri, cioè quella che funge da spartiacque fra le vetture soggette all'iva del 38 per cento e quelle con la tassa ridotta al 20.

Il «segmento» è quello contrassegnato con la lettera «E»: comprende un parco macchine di prima grandezza, dall'Alfa 90 alla Bmw 520, dalla Fiat Croma a iniezione alla Scorpione, dalla Volvo 740 Gie alla Saab 900 j, dalla Mercedes 190 E alla Lancia Thema 1. e. (vera regina italiana del settore). E dunque un settore quanto mai stimolante ma anche tanto affollato. E quindi il gruppo Renault gioca le sue carte con molta sagacia. Vediamo come.

La sua ammiraglia è la «25», plasmata in una decina di versioni nove delle quali sono esportate in Italia. E proprio in questi giorni la Regie ha presentato tre nuovi modelli: la Tx, la Gtx e la Gtx Limited, tutte con propulsori di due litri e con l'iniezione elettronica. Nata tre anni fa, la «grande» transalpina è stata venduta in Francia in

oltre duecentomila unità (grande successo ha avuto una «2200» che da noi, invece, è penalizzata dal fisco), mentre nel nostro Paese ne sono state immatricolate oltre diecimila. Ma tutto è avvenuto in sordina. «Non abbiamo voluto fare molto rumore, non abbiamo «imposto» questo prodotto. La nostra clientela si è avvicinata a questa vettura esclusiva perché attratta dalla linea, dalle prestazioni e dal numero elevato di accessori forniti di serie» sottolinea Ghini, responsabile delle pubbliche relazioni della Renault Italia.

E con il consueto garbo viene posta su un vassoio la versione Limited, dove «tutto» è compreso: dall'aria condizionata alla seleria in morbido cuoio. Oltre all'impianto hi-fi, all'apertura delle porte con un telecomando a raggi infrarossi, al volante regolabile, al retrovisore comandabile dall'interno, ai vetri elettrici, alla moquette, che già appaiono sulle versioni «minori» Tx e Gtx. Due cose balzano all'attenzione con immediatezza: la linea avveniristica ed elegante di questo «bassotto d'Italia», e gli interni che non hanno eguali nella categoria. Le dimensioni non sono certo contenute, ma il servosterzo calibrato consente un controllo della vettura in ogni circostanza. Nata per i grandi viaggi, la «25» dispone ora dell'iniezione elettronica e di 17 ca-

valli in più. Ne guadagna lo spunto e la guida in montagna. Il computer regola il minimo e controlla il battito in testa. Il cervello artificiale, inoltre, regola le proprie funzioni, sostituendo i valori in caso di anomalie. Facciamo un esempio: se risulta difettoso il rilevatore della temperatura dell'aria, il calcolatore considererà quest'ultima a 20°. Il sistema funziona allora in condizioni non ottimali, ma tali da consentire di raggiungere l'ufficio.

Il propulsore a quattro cilindri in linea verticali non è molto assetato: in media attorno agli otto litri per i classici cento chilometri. Sul piano meccanico questo propulsore è simile a quello montato sulla 21 Txe.

Il cambio a cinque rapporti è facile da azionare e la trazione anteriore consente una guida anche sportiva. C'è però un neo: manca (anche sotto la voce «optional») l'Abs (il sistema antibloccaggio delle ruote, ma l'impianto frenante è sempre all'altezza delle sollecitazioni). Questo salotto da gran crociera è ora disponibile in Italia a circa 23 milioni nella versione Tx (che non è certo «spoglia» come le altre «base»). Venticinque e mezzo vale la Gtx, mentre poco meno di 29 milioni sono necessari per diventare proprietari della prestigiosa Limited, proposta per ora in soli 400 esemplari nel segno dell'esclusività.

(Roberto Carella)

CHIUSURE Renault riduce

PARIGI — La Renault ha deciso di chiudere le filiali Bernard Moteurs e Renault Machine-Util, filiali della divisione Renault Automazione. Contemporaneamente il gruppo automobilistico pubblico francese annuncia la cessione di una quota ulteriore di controllo della filiale Fonderies et Ateliers de Saint-Satur alla Kelsey Hayes (gruppo Fruehauf Statunitense), e di una quota del 49 per cento, che salirà a 51 per cento entro la fine dell'anno, della Sotex (rivestimenti per sedili auto) alla Epeda-Bertrand Faure.

CITROËN / AULNAY

Dove nasce l'AX

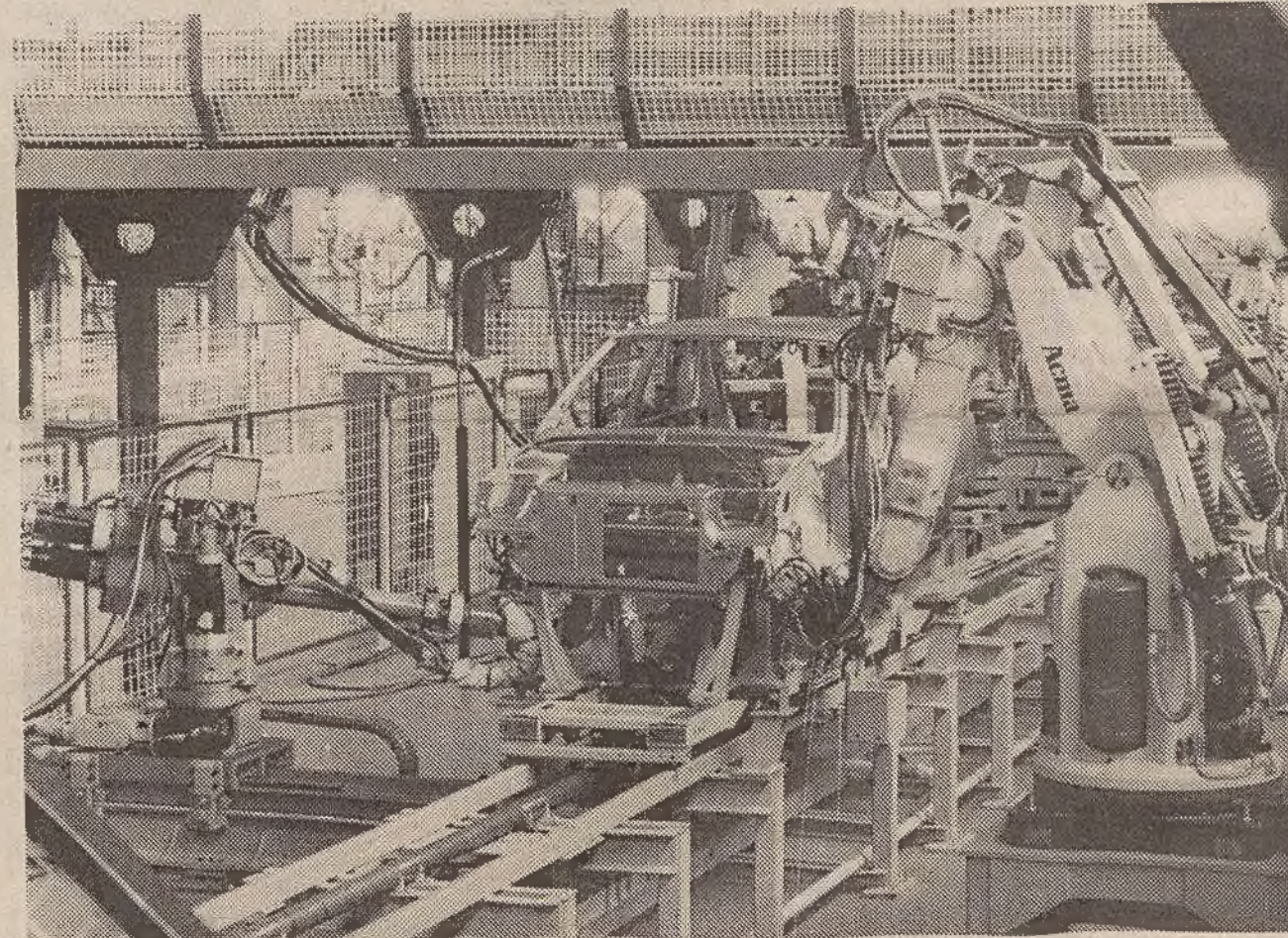
Indubbiamente vedere macchine che compiono i gesti una volta riservati quasi esclusivamente all'uomo desta ancora oggi una certa impressione. I gesti, i movimenti perfetti al millimetro dei robot nel comporre i pezzi di un'automobile, è uno spettacolo che pur sempre affascina.

È difficile non pensare che queste lunghe braccia non siano mosse da una sia pur ripetitiva e quindi limitata intelligenza. Eppure tutto ciò rappresenta una realtà irrinunciabile se si vogliono mantenere ritmi produttivi economici, se si vogliono contenere i costi per vincere la concorrenza. A pochi chilometri dall'aeroporto parigino Charles De Gaulle vi è lo stabilimento Citroën di Aulnay: è stato costruito nel 1973, copre un'area di sessanta ettari, e ha un perimetro di 2 chilometri per uno. In questo stabilimento la «casa» francese ha spostato una fetta importante della produzione della AX, la vettura ultima nata che riveste un'assoluta importanza nei programmi produttivi e di mercato dell'azienda.

E in questo stabilimento è stata riversata, almeno per alcuni settori, tutta la tecnologia costruttiva più avanzata. 157 robot, comandati da un cervello centrale, agiscono in un sincronismo davvero impressionante nel montaggio delle carrozzerie e di altre parti componentistiche della AX.

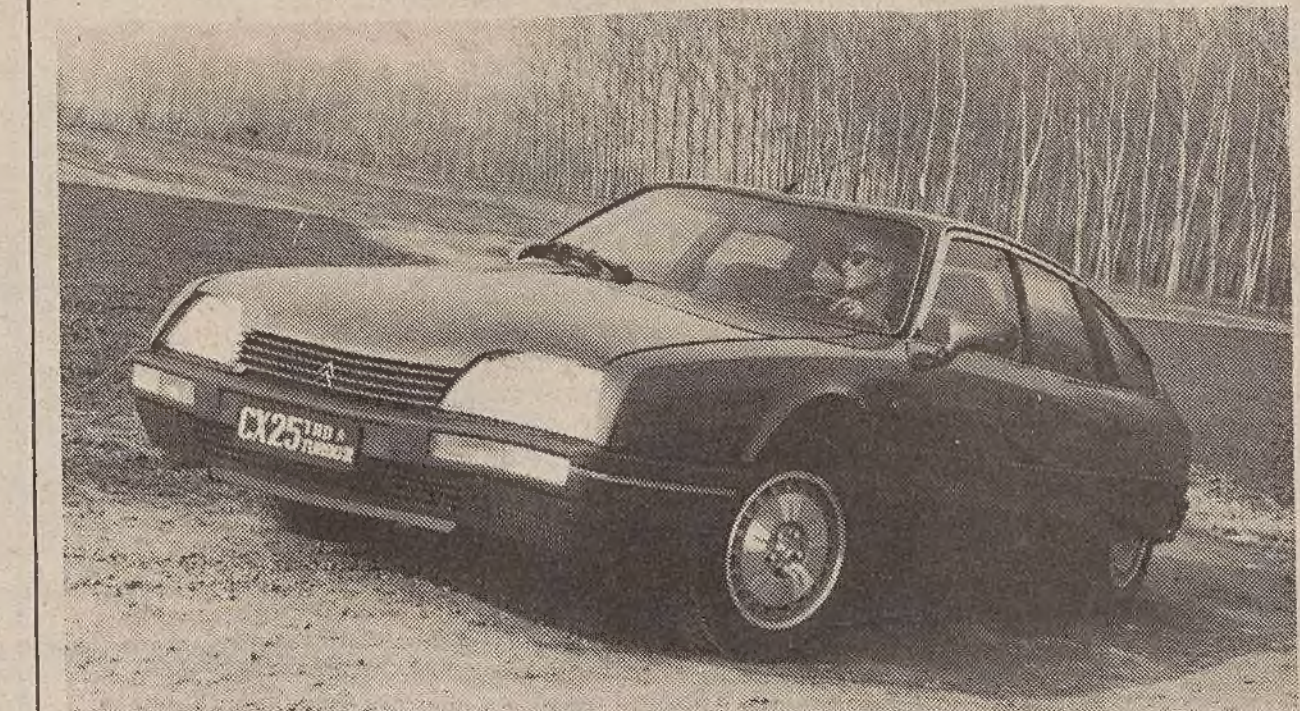
Per la realizzazione di questo complesso, che ha inoltre un programma di ulteriore espansione, la Citroën ha investito cinque miliardi e mezzo di franchi francesi (oltre 1100 miliardi di lire): da esso si attende una risposta di mercato ben precisa. In effetti questi metodi di produzione sono, immediatamente, garanzie di eccellente prodotto, un'assicurazione di superiore qualità.

Una qualità che deriva non soltanto dalla necessaria diminuzione degli errori durante il processo di assemblaggio, ma anche dalla puntualità dei controlli del materiale prima e dopo del prodotto finito. Controlli anch'essi automatici: fatti dalle macchine stesse: la presenza dell'uomo ad Aulnay è molto discreta (nello stabilimento lavorano 50 ingegneri, 820 impiegati e 4500 operai). In alcune parti dello stabilimento è pressoché invisibile. Anche per loro è stato necessario un periodo di studio, di preparazione, di riconversione, per così dire, alla nuova realtà produttiva. Oggi quindi tutto il complesso ha raggiunto un grado di perfetta integrazione e di altrettanto efficiente flessibilità. Le 800 vetture che, ogni giorno, escono dalle catene di montaggio di Aulnay sono fornite quasi automaticamente di una carta di garanzia, loro assicurata da questa nuova organizzazione del lavoro, da queste nuove strutture del personale, da questa applicazione generalizzata dell'informatica. (a. c.)



CITROËN / CX25 DIESEL TURBO 2 Con il gasolio a 195 orari

Un (importante) salto di prestazioni con l'intercooler



Da sempre grande stradista. Nei tredici anni della sua esistenza la Citroën Cx ha affrontato tutte le evenienze positive (come la ricerca di vetture più efficienti, più aerodinamiche, più confortevoli) e negative (come la crisi petrolifera e lo stesso inevitabile invecchiamento), tutti gli interventi modificativi e di rinnovamento, sempre con lo stesso obiettivo di mercato sempre con la stessa filosofia ideativa e realizzativa. Dalla sua nascita fino a oggi ha conservato una personalissima dose di «appeal».

Proprio in questi giorni per questa vettura si inizia una nuova fase con l'entrata sul mercato della Cx diesel turbo 2, in pratica una seconda generazione della versione a gasolio sovralimentata. L'adozione di uno scambiatore aria-aria (intercooler) fa compiere all'ammiraglia Citroën sicuramente un importante salto di qualità: il quattro cilindri di 2500 cc passa a 120 cv di potenza a 3900 g/m (un aumento del 26%)

e la coppia massima raggiunge il valore di 26 kgm a 2000 giri (più 18%). Il che vuol dire un importante salto di qualità anche nelle prestazioni: 195 orari di velocità massima, accelerazione dell'ordine di 17,2 secondi sui 400 metri e 32,3 secondi sul chilometro partendo da fermo e 10,5 secondi per passare da 0 a 100 km/h.

Sono valori da primato assoluto. Ma è un salto di qualità che ha altre manifestazioni anche se meno evidenti: lo scambiatore di calore, infatti, ha importanti e positive conseguenze per quanto riguarda la conservazione e funzionamento del motore, l'economia di consumi ecc. Naturalmente il sensibile aumento generale delle prestazioni ha imposto tutta una serie di interventi di irrobustimento delle parti meccaniche: albero motore, pistoni e guarnizioni della testata, impianto di raffreddamento ecc. Per quanto riguarda carrozzeria e arredamenti ed equipaggiamenti interni

nulla è stato modificato: i tecnici francesi hanno ritenuto, a ragione, che il tutto conservi integra la sua efficacia estetica e di confort.

È stata una scelta ben precisa, che dovrà mostrare la propria validità nel corso dei prossimi mesi: i programmi Citroën, infatti, non prevedono cambiamenti al vertice della gamma prima dell'89. Indubbiamente la nuova versione, Cx diesel Turbo 2, accoppiando un aumentato offerta sotto l'aspetto strumento di lavoro a una conservata immagine di auto di prestigio rappresenta un valido supporto nel mantenimento delle posizioni.

L'obiettivo in Italia per l'87 è la vendita di 3000 pezzi. Come detto la commercializzazione della Cx diesel Turbo 2 si è iniziata dal 1.º aprile; le versioni sul mercato saranno quattro: Rd (26.636.140 lire), Trd (26.841.560 lire), Trd Break (31.825.780 lire) e Limousine (30.093.540). (a. c.)

CITROËN

Servizio assistenza pronto 24 ore su 24

MILANO — La «Citroën italiana» fornisce ai suoi clienti, da questo mese, un nuovo servizio di assistenza, «Citroën assistance 24 ore su 24», riservato ai veicoli «Citroën» di prima immatricolazione in Italia. Stato Città del Vaticano e Repubblica di San Marino. Il servizio di assistenza riguarda gli autoveicoli nuovi di peso complessivo a pieno carico inferiore o uguale a 35 quintali, il proprietario del veicolo o il conducente, nonché i trasportatori a titolo gratuito a bordo del veicolo stesso. Le prestazioni riguardano i guasti dovuti a usura, difetto o mancato funzionamento del veicolo; esse vengono fornite, per un anno a partire dalla data di immatricolazione, in tutti i paesi dell'Europa occidentale.

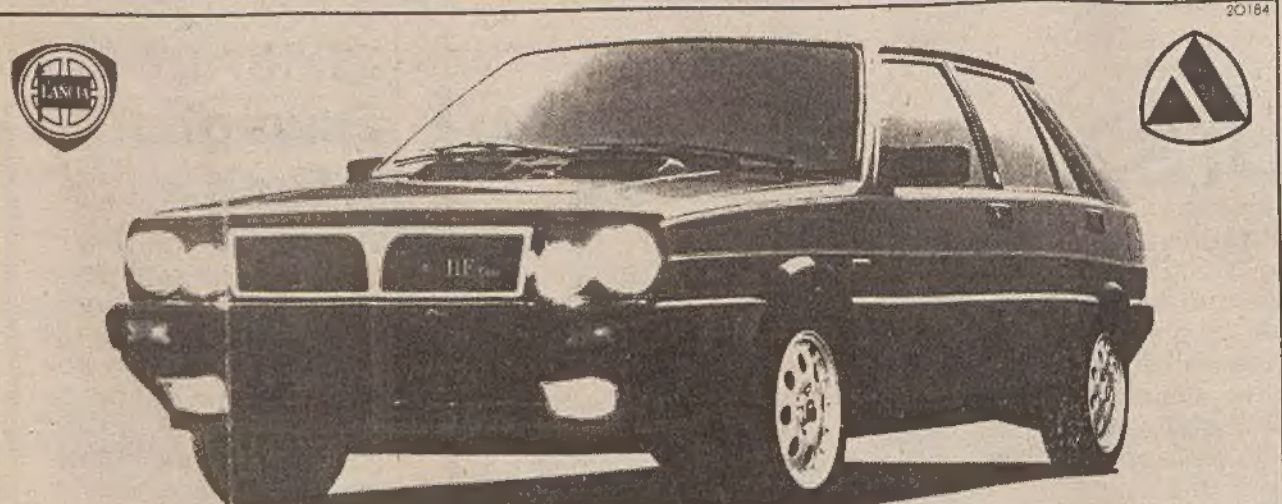
Il servizio è assicurato da una centrale operativa funzionante a tutte le ore del giorno e della notte, che fornisce una serie di garanzie che vanno dal traino gratuito fino al più vicino punto di assistenza della casa, per guasti su strada e il rimborso spese per guasti su rete autostradale all'estero alla vettura. Garantisce in sostituzione, il rimpatrio gratuito dell'autoveicolo per un guasto all'estero che richieda più di otto ore di manodopera, spese legali per ricoveri, anticipi per cauzioni, invio di un autista se conducente e passeggeri non sono in grado di proseguire il viaggio, non è escluso, è stato precisato da un portavoce della casa, che il servizio venga esteso a tutto il parco Citroën circolante in Italia.

CITROËN

Prodotte meno 2-Cv

PARIGI — La casa automobilistica francese Citroën ha annunciato che intende cessare la produzione in Francia del modello 2-Cv, la famosa «due cavalli», lanciata nel 1949, mentre proseguirà quella dello stabilimento portoghese della Citroën. Nel darne notizia, un portavoce della società ha precisato che la Citroën chiuderà lo stabilimento di Levallois, fuori Parigi, in seguito al calo delle vendite di due cavalli da 26.221 nel 1983 a 14.008 nel 1986, anche se le esportazioni sono salite da 37.000 a 43.944.

Benché il modello sia il meno caro (35.900 franchi), delle auto fabbricate in Francia, ha rilevato il portavoce, l'auto ha accusato gli effetti della concorrenza di modelli stranieri anche meno costosi. La Citroën offrirà al 1.090 dipendenti di Levallois che sarà chiuso nel primo semestre del 1988, altri posti di lavoro nella compagnia, li aiuterà a cercare un nuovo lavoro presso altre società e a quelli nordafricani, che rappresentano circa la metà della manodopera, incentivi finanziari per rimpatriare.



BARCOLAUTO

NUOVO PUNTO VENDITA E ASSISTENZA

TRIESTE - VIA DEL CERRETO 4/A - TELEFONO 040/422911